

P. PIERLUIGI NADALI O.F.M.

TUTTO AMORE

...Gesù esultò e disse: Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete... Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, udire ciò che voi udite... Lc,10

Il contenuto del presente libro, e di quanto abbiamo pubblicato in Anna, la Favorita di Gesù, è in piena armonia con la dottrina e gli insegnamenti della Santa Chiesa Cattolica a cui vogliamo sempre attenerci.

p. Pierluigi Nadali O.F.M.

PRESENTAZIONE

Parliamo ancora di Anna, la Favorita di Gesù. Più ti immergi nel segreto di una creatura che si è donata totalmente a Dio, e più ti senti impari ad abbracciare dimensioni che sovrastano. Sembrava tanto piccola e modesta incontrandola per la strada. Ora riempie le capacità espressive e trabocca da ogni pagina. Si dovrà parlare molto di Anna nel tempo, e la scopriremo sempre nuova. La sua chiarezza riflette quel prezioso gioiello che andiamo liberando dalla coperta che l'ha salvata, pellegrina, dall'odio del Nemico. Scorriamo attenti ogni pagina, non fermiamoci alla forma, facciamo nostro il contenuto, lo stile non conta. Ci accosteremo alla statura di Anna che va oltrepassando persone e cose.

PERCHÉ

Siamo alla quinta pubblicazione su Anna, la Favorita di Gesù. Abbiamo aperto il discorso, a suo tempo, con l'omelia pronunciata per il trigesimo nella chiesa di Terrasanta a Palermo il 9 marzo 1983. È stata pubblicata in precedenza.

Chi avrebbe pensato che la fama di Anna, lasciandoci il 9 febbraio 1983, in breve tempo avrebbe percorso così ampio e veloce cammino?

L'improvvisato discorso nella S. Messa di trigesimo, casualmente registrato, dà una sintesi, che tratteggia lo splendore di Anna, come abbaglianti scintille. Segna il legame tra la visione della biga, nel 1980, e gli eventi del momento (richiami che si chiariranno nel testo).

Con il 9 febbraio prende il via un cammino fatto di ampi gradini che salgono per i fianchi della montagna dell'Amore, che va crescendo davanti alla biga. Si deve salire a seimila metri d'altezza, partendo da un luogo già elevato, dove tutto è nuovo, pressoché irraggiungibile. Ogni libro pubblicato, come pietra miliare, segna i chilometri percorsi, il presente è il quinto. Ce ne accorgiamo ora. Quei gradini raffigurano il graduale approfondimento della personalità di Anna, oggetto delle meraviglie divine. Percorrendo i gradini, oggi sono circa cinquemila, il Messaggio incarnato nella vita di Anna, va approfondendosi e allarga il suo influsso. Viene scoperto da una cerchia che ampliandosi, penetra e sconvolge cuori e istituzioni. Sei chilometri, come i sei giorni creativi, e la gioia del Sabato, riposo paradisiaco anche in terra.

Siamo alla pubblicazione di: TUTTO AMORE. Anna non ha perso tempo. Il Monte, nato dal suo cuore, maturato al fuoco divino che mostra in lei i lineamenti di Gesù, va spiccando nell'azzurro. Chi potrà distruggere una montagna di tali dimensioni? Quanto si vede da altezze del genere non è pensabile, bisogna salire, leggere, meditare. È una montagna che spicca sul mare dell'umanità, sola, isolata, non vi sono altre vette che limitino l'orizzonte. La biga è sempre al vertice e va affrontando l'ultimo chilometro. L'atmosfera è tersa, si vede e si è visti da tutti.

Chi ha letto il primo volumetto: CHI È ANNA ?, avrà considerato la modestia dello scritto. Poche pagine. Un senso di vertigine frenava chi ardiva affrontare tali altezze. Meglio accontentarsi di qualche accenno tra lo sfolgorio. Siamo nel 1983, a pochi mesi dal passaggio di Anna, come al primo giorno creativo che divide la luce dalle tenebre. L'occhio si fa più attento nel 1984, al secondo chilometro di altezza. Il panorama va allargando, si afferrano scorci nuovi. Chi guarda ne è illuminato. Da semplici cenni biografici e sfumate linee spirituali, si fa un passo avanti con la seconda pubblicazione: ANNA LA FAVORITA DI GESÙ'. Balza evidenziato il Disegno Divino. Alcune lettere di Anna bilanciano il contenuto.

Nel 1985, quasi inaspettato anche per i compilatori, mossi da richieste di spiegazioni, va prendendo forma il terzo volume: ANNA FAMMELI TORNARE TUTTI. La profondità del dettato richiede precisazioni teologiche e bibliche, esige richiami catechetici che aprono alla Parola. Il tema si fa terribilmente impegnativo coinvolgendo la Chiesa che vogliamo servire nell'amore. A tremila metri tutti ti vedono e devi metterti in condizione di risposta. Solo lo Spirito può aiutare, e lo ha fatto. Siamo alla terza pietra miliare che segna metà del cammino. Si sente la forza dello Spirito.

Al quarto chilometro nasce tra lo stupore: LA BIBBIA COME LEGGERLA COME VIVERLA. Può sembrare uno stacco dalla figura di Anna. Molto dottrinale, prepara il senso e la ricchezza del Disegno che sisovrappone e combacia con la vita di Anna. Gesù, in Anna si fa il continuatore del Messaggio Biblico, coinvolgendo tutti in un risucchio da vertigine che punta verso la lontana Parusia, oggi così stranamente interpretata.

A questo punto necessita approfondire la testimonianza di Anna e di chi le sta vicino. TUTTO AMORE è il titolo del presente quinto volume che ci colloca nella stratosfera. Risposta ad una pioggia di domande. Si incontra la potenza dell'Uomo-Dio che ci fa dono del Consolatore, come pedagogo alla scoperta del Messaggio d'Amore.

Già si intravede l'ultima pietra miliare e si intuisce l'approssimarsi della misteriosa vetta che è nascosta nel fuoco dell'Amore: rovetto purificatore.

L'importanza di quanto è stato pubblicato è nell'invito, attraverso una attenta lettura, ad avviarsi su per quei gradini. Scopriremo, sperimenteremo quanto è stato scritto, quasi ogni frase fosse un gradino. Prenderà il cuore del lettore entro la spirale dello Spirito, vissuta da Anna e presentata a quanti desiderano ripetere le sue esaltanti esperienze nella ordinarietà del vivere di ogni giorno. Se ti pesa la noia, la monotonia dei ritmi del vivere di molti, anche di chi può stimarsi fortunato, ti viene indicata la strada colma di meraviglie, che puoi imboccare con animo lieto e sicuro, fossi il più indurito peccatore. Ogni giorno sarà più bello del precedente. Anche i momenti difficili perderanno quella tetra ineluttabilità che rende pesante il vivere. Gesù è sempre presso te e lo senti, ti fa capire il significato del momento, che armonizza con le ricchezze che dona a chi resta e a chi ha finito la strada, fino alla luce che non tramonta più. Una grande famiglia, ricca di ogni bene, che va preparandosi ad esperienze sempre più esaltanti con il Dio Amore.

PARTE PRIMA

DONO DELLO SPIRITO

SCORCIO TEOLOGICO

1. Lo Spirito

Chiedere chi è lo Spirito Santo non è fare una domanda ovvia. Se lo chiedevano i primi cristiani, se lo chiesero le generazioni passate. Sappiamo che è la Terza Persona della SS. Trinità.

Basta questo per capire? Sappiamo che è il momento sponsale che lega eternamente il Padre al Figlio: è Dono in quanto offerta totale del Padre che genera eternamente il Figlio. Ricambio totale del Figlio che restituisce al Padre il Dono d'Amore: sappiamo quindi che è Amore. L'intreccio dei due momenti d'Amore che li totalizza: Amore nei due sensi, perciò Sponsale. Qualche cosa abbiamo balbettato.

Usciamo dal cerchio intratrinitario che ci trascende, irraggiungibile. Interessa il rapporto dello Spirito Santo con il Creato e particolarmente con gli uomini. Al Padre attribuiamo la creazione, pallido riflesso del generare proprio del principio Originante: per questo lo chiamiamo Padre. Al Figlio attribuiamo la funzione di Modello in cui si compiace il Padre nell'atto di generare: riflette lo splendore dello stesso Padre che vi si specchia. Dio creando riproduce i lineamenti scoloriti che ammira nel Figlio: facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza.

Che cosa spetta allo Spirito Santo? Realizzare il passaggio dalla immagine alla somiglianza. I teologi suggeriscono che per *immagine* dobbiamo intendere la tendenza che Dio pone nella creatura dandole l'essere. Sarà poi lo Spirito Santo a seguirla, per aiutarla a sviluppare l'immagine, realizzando una potenzialità che si fa *somiglianza*, tanto più vicina al Modello quanto sarà la condiscendenza della creatura, come essere razionale. Troviamo lo specifico a nostro riguardo che impegna lo Spirito. Si delinea la caratteristica propria della Terza Persona della Trinità riguardo all'uomo. Cerchiamo di spiegare chiarendo.

Dio non crea a casaccio ma con sapienza. Realizza un piano preordinato in vista di un fine che regola la scelta dei momenti e la varietà dei tipi che popolano l'universo: dagli angeli (puri spiriti) alle pietre (pura materia). Un ventaglio di creature che esprimono la potenza, il bello, la ricchezza, che promanano dalla mano onnipotente e che servono a quegli stessi esseri come libro aperto, riverbero dello splendore del Creatore: leggono la sua gloria che si fa gioia, beatitudine.

Nell'atto creativo dell'uomo, Dio si ferma a consiglio e decide di imprimere nell'entità che chiude la serie che popola l'universo la sua immagine. Ne fa la sua icona, traccia lineamenti che richiamano quelli di chi lo ha tratto dal nulla, come i lineamenti del figlio riproducono quelli dei genitori. Non si accontenta di semplice fisionomia: non sta scolpendo una statua o dipingendo un quadro. Pone in essere qualche cosa di vivo da immettere nello spazio tanto generosamente predisposto, nel flusso del tempo che ha avvolto nelle sue pieghe verso un domani sempre nuovo, non prevedibile. Realtà che si sviluppa in un programma in perfetta armonia con l'insieme entro il quale si va muovendo. Non semplici linee peculiari di una immagine, ma slancio vitale che tende a realizzare l'originale e somigliargli. Non trattasi di un puro atto iniziale, *immagine*, ma deve essere seguito momento per momento, secondo le esigenze da riprodurre, *somiglianza*. Non poteva essere uguaglianza per l'abissale disparità tra l'infinito e la creatura. Ci voleva l'assistenza di chi avrebbe seguito i passi di un essere in sviluppo. Evidente tutto ciò nel consiglio che impegna le Tre Persone divine: una crea, l'altra modella, la terza svilupperà. Non ci poteva essere espressione più eloquente: Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza.

La funzione dello Spirito a questo punto porta i riflessi della Trinità. Si fa evidente nell'insieme del creato la presenza di un Padre che non abbandona, stampa i lineamenti del Figlio fino a mostrarlo, unirlo a un mondo dove palpitano i bagliori del suo Volto: si farà uomo, sarà Gesù. Lo Spirito Santo assisterà il flussodegli esseri, con onnipotente mano che guida e aiuta al compimento dello stupendo progetto, con particolare e attenta premura per l'uomo che ne rappresenta il vertice. Donerà un corpo al Dio che si fa uomo, portando a termine l'opera di Cristo, dopo il suo ritorno al Padre, avviando il mondo verso la Parusia. Segnerà il trionfo della Creazione, corona di gloria eterna per quel Dio che si esprime come pienezza d'Amore. Anna, la Favorita di Gesù, fiorirà dalle premure del Consolatore.

2. Creazione Perenne

Parlando dell'universo, non dimentichiamo che la tenue inconsistenza delle cose, compreso l'uomo, esige un perenne intervento creativo per impedire che tutto torni in quel nulla dal quale è stato tratto. Discorso inaccettabile per l'uomo moderno, illuso che l'unica realtà a cui si abbarbica sia quanto tocca ed è misurabile, in forza della resistenza che la materia sembra offrire ai nostri sensi. Non è così. La scienza ha svuotato le nostre certezze e parla di materia costituita di particelle subatomiche che dovrebbero comporre tutte le cose, prive di dimensione, evanescenti, fuori di tempo e spazio, che lasciano la mente più acuta, confusa, stupita. Se dovessimo chiedere in che consiste l'universo, dovremmo rispondere che è potenza creatrice dello Spirito che ne regge l'effimera evanescenza. La Bibbia lo chiama Spirito Creatore.

Torniamo all'uomo. L'attenzione divina viene sottolineata mentre plasma la creta, accompagna i progenitori nel paradiso terrestre: è lo Spirito Santo. Egli guiderà Abramo esortandolo, seguendolo per farlo padre dei credenti. Aiuterà Giacobbe a sostituirsi al volubile Esaù. Illuminerà i profeti. Detterà le pagine sapienziali. Preparerà i tempi e i luoghi che accoglieranno Gesù.

La Chiesa nasce dallo Spirito nella Pentecoste, orienta verso il compimento dei tempi. Ai nostri giorni ci regala Anna. Popoli, religioni, eventi, situazioni, sono guidati dallo Spirito. Una presenza invisibile ma percepibile. Quasi sprizza da ogni momento conoscitivo, affettivo, da ogni gesto.

La filosofia ha parlato di forme invisibili che modellano l'impalpabile materia, come stampi riempiti che danno origine agli oggetti. Non si riesce a spiegare l'entità delle cose e si prova con soluzioni infantili. Basterebbe chiedersi dove sono depositate quelle forme e come vengono scelte e ordinate tra loro. Altri più acuti parlano del mondo delle idee poste nell'iperuranio, o in un vago spirito soggettivo che momento per momento presenta quella che sembra realtà. Sogni vestiti di grande (?) sapienza di cui hanno fatto sfoggio alcune menti. Quello che Gesù rivela in modo semplice e logico, la presenza operante di un Padre che conta i capelli del nostro capo, e l'intervento realizzatore dello Spirito che ci modella su Cristo, per certi pensatori si fa tortuoso, puerile, come va confermando la scienza. È riuscita a scandagliare le cose per incontrarsi con una evanescenza che si fa solida struttura. Come spiegare baleni di energia sempre in movimento con la solidità che ci fa vivere? È puro idealismo o c'è una Potenza organizzatrice, invisibile ma reale, che dà consistenza a tutte le ombre che siamo noi e agli oggetti che ci servono?

Il discorso si complica appesantendosi. Non vale andare oltre. Basta il buon senso che viene da una ragione fatta per cogliere ciò che ci circonda.

3. Spirito Creatore

La Bibbia parla dello Spirito che si libra sul caos e lo va covando, cioè ordinando. Se ci sono le cose le dobbiamo allo Spirito che regola le energie primordiali in grado di realizzare l'immensa ragnatela

chiamata mondo. Togli lo Spirito, soffio ordinatore, e tutto tornerà nel nulla: qui troviamo la consistenza delle cose. Di fronte a una logica tanto limpida, la serie di sistemi filosofici, che con amara malinconia vanno rimastando poche idee considerate già dal pensiero ellenico, risalta la chiarezza della parola biblica. Presenta il quadro creativo con vivacità di colori che solo il divino Artista poteva regalarci.

Vale la pena di perderci in diatribe per dimostrare la vacuità di elucubrazioni che tentano di convincere che il mondo c'è senza Dio, che è così bello per caso, dove l'uomo si muove per sbaglio? Siamo seri, smettiamola con favole vestite di alta cultura che servono a mostrare quanto sia sciocco tentare di gonfiarsi con proposte contraddittorie e strane. C'è chi si vergogna di confessarsi credente, non afferrando la logica che scopre nella Fede, mentre accetta la presunzione di chi propone soluzioni del reale con argomentazioni prive di base.

Ritorniamo allo Spirito Santo, al Consolatore, a colui che tiene le fila delle cose, dosandone attività e presenza per donare quell'ambiente dove l'uomo si muove stimolato dal suo Amore. Tenderà al compimento di tutto come espressione della gloria di Dio e nostra. Ci avvolge come nube fatta delle più delicate attenzioni, anche quando abbiamo l'impressione, per la nostra superficialità, che non si interessi. È difficile distinguere gli interventi specifici di un Padre o di un Fratello. La teologia insegna, come già ricordato, che Dio agisce come Natura unica fuori di sé, per cui non possiamo precisarne i tocchi. Viene incontro Gesù Risorto fatto come noi, se prestiamo attenzione. Agendo per mezzo della sua Natura umana trasfigurata comunica lo Spirito Santo che egli porta e dà a quanti vorranno accoglierlo. I rapporti con lo Spirito avranno una dimensione a portata nostra che permette di coglierne i richiami per viverne gli effetti. Realtà filtrata dall'Umanità di Gesù che spiega la differenza delle esperienze mistiche del cristiano, vissute totalmente da Anna, da quelle degli altri. La mediazione che viene dal Cristo, concretizza i nostri momenti contemplativi, che non avranno la vaga astrattezza di certi fenomeni esotici, dove si confonde l'esperienza di Dio con una vaga interiorità. Per la solidità che viene dal Risorto ci troviamo a parlare con un linguaggio diverso anche da quello del Vecchio Testamento. Dopo la Pentecoste non è solo la Natura divina ma quella umana di Gesù che soffia e comunica lo Spirito. Infatti Gesù non è pieno ma porta lo Spirito e lo manda. Maria è piena dei Doni dello Spirito. Noi riceviamo quell'abbondanza che permettiamo con la nostra capacità e docilità.

4. Ospite

Già andiamo fissando il senso della presenza del Consolatore. Aiuta a capire la natura dei Carismi, oggetto di considerazioni varie, date le manifestazioni che fanno spettacolo ovunque. Consideriamo la presenza dello Spirito che avvolge una persona, un gruppo. Il Consolatore, ricorda S. Paolo ai Romani che ne ha parlato diffusamente, con gemiti inenarrabili va premendo al cuore per esortarlo con le sue suppliche al Padre, ad aprire mentre bussa. Se l'uomo si apre all'ascolto e permette all'Ospite di entrare, si farà guidare con suggerimenti, esortazioni, inviti. Orienterà l'insieme delle facoltà umane verso la direzione che risponde alle sue attese. Armoniosamente le muoverà entro l'intreccio delle situazioni e di quanto agisce attorno all'uomo. Ne nascerà un autentico capolavoro, se cade ogni resistenza, fino a dilatare la recettività e operatività dell'interessato. In breve si manifesteranno capacità sorprendenti che vanno al di là delle possibilità individuali. Lo vediamo in S. Francesco che fa sentire il suo influsso nello spazio e nel tempo. Siamo nel pieno del dialogo condotto dai Sette Doni.

Non è che lo Spirito trovi sempre disponibile l'uomo ai suoi interventi, né farà pressione sulla libertà, salvo quei gemiti, se incontra una volontà chiusa che si va palleggiando tra il sì e il no. Siamo disponibili ma fino a un certo punto. Accettiamo la sua presenza, ci apriamo ai suoi inviti, ma riservandoci il

programma. Il nostro si interessa la gioia che viene dal suo tocco carezzevole, ma non oltre. La porta del cuore si apre per il piacevole vibrare del suo passaggio. Lo Spirito si adatta a questo primo passo, in momenti particolari assume forme atte a muovere il soggetto e quanti lo attorniano. Sono le forme spettacolari del carisma che può farsi «effusione» se arriva alla pienezza delle sue manifestazioni orientate a far breccia su altri colpiti dallo strano fenomeno. Non è qui che vuole fermarsi il Paraclito. Siamo ancora in fase di approccio. Spinge per andare oltre. Se il carisma è per gli altri lo Spirito vuole anche lo strumento che muove.

Come ha preparato nel seno di Maria la natura umana di Gesù, unita personalmente alla divina, desidera modellare la nostra per farla simile a quella di Cristo. Ma quante resistenze trova. Siamo al momento dei Doni che dovrebbero sostituirsi al carisma per disporci a una malleabilità che permetta la realizzazione del programma. Fa pressione con i suoi gemiti.

Lo Spirito, che è Potenza, deve farsi debolezza, scontrandosi con i nostri no. Deve fermarsi, attendere, esortarci, correggere i passi falsi delle nostre presunzioni, accontentarsi di un pressappoco che non permettiamo di superare. Sofferta collaborazione di un Dio con lo strumento indocile. Se non può arrivare bussando al cuore, si farà sentire in superficie con il dono delle lingue, le guarigioni, l'ebbrezza orante. Sono le vistose prove di un amore insonne che non riuscendo ad entrare dalla porta tenta per la finestra.

Gli slanci, i battiti, come arpa toccata da mano maestra, sconvolgono i moti dell'animo investendo emotività e sentimenti, fino ad esplodere in grida, mugolii, che colpiscono quanti sperimentano il carisma. Sono un invito ad aprire ai richiami del Consolatore. Agirà sull'animo di molti nel tentativo di aprire un varco in qualcuno di cui vorrebbe servirsi, per oltrepassare la soglia dell'io, verso l'apice della mente fino al cuore, per farsi guida e cesello in grado di riprodurre nell'interiorità il volto di Cristo, che in breve affiorerà. Scopriremo l'autentico senso dei carismi che non devono fermarsi alla superficie. La resistenza ai richiami dell'Ospite divino spegnerebbe in breve lo slancio di chi si fosse illuso d'aver raggiunto, nell'effusione, la stabilità. È un cammino.

Da queste considerazioni ricaviamo che i carismi sono un fenomeno transitorio ma importante, per orientare a scelte che incidono definitivamente sulle strutture dell'uomo. L'opera dello Spirito porta verso l'interiorità. Investirà il pneuma, cioè l'anima, per riversarsi, traboccando, verso la psiche, investendo la realtà fisica che fa vibrare. Ci si impegnerà nei doveri essenziali che vengono dall'amore: noteremo maggior impegno verso i doveri religiosi e i fratelli. Sarà la base per edificare l'autentico discepolo di Cristo, invitato ad una imitazione sostanziale. A questo punto scatta il movimento di ritorno, assecondato dalla docilità. Dalle forme esteriori purificate, i gemiti dell'Ospiti arriveranno al mondo psichico, per rivedere affettività, emozioni, sentimenti, non più mossi dal suo tocco. L'impressione sarà di aver perduto il contatto per lo spegnersi dello slancio. Al contrario, vedrà sostituirsi, agli impulsi del carisma, la delicata carezza che viene dai Sette Doni. Risalirà al pneuma per porre le fondamenta delle virtù teologali: fede, speranza, carità. A questo punto è possibile il balzo integrativo, sostenuto da una intensa vita sacramentale, e si arriverà all'apice della mente, al cuore, per dare compimento alla divinizzazione, che scolpisce le sembianze di Cristo. È la strada percorsa da Anna che l'ha avvolta nel manto della preghiera come perenne dialogo d'amore.

L'iter che abbiamo tratteggiato nasce dal rispetto che il Paraclito ha per la nostra libertà. Dopo il lungo dialogo che smuoverà le nostre diffidenze, spingerà delicatamente verso scelte che porteranno alla dedizione piena che immette nell'amore.

5. Presenza

Analizzando attraverso l'esperienza il fare divino, può colpire la sua delicatezza, discrezione somma che non impone, chiede, sospira. Certe sue manifestazioni esteriori spettacolari, ricordate anche da S. Paolo, sono forti inviti richiesti dalle difficoltà del momento storico. Non dovute al lievitare della cultura, della tecnica, che rientrano nel piano divino, ma all'intromissione arbitraria del Nemico, che approfittando dei capovolgimenti sociali e religiosi che accompagnano lo sviluppo, può introdursi capziosamente tra i più deboli, gli impreparati, spingendoli a scelte imprudenti o pericolose. L'intervento divino, abbiamo ricordato in altro luogo, per tutelare le libere scelte, si fa straordinario, forte, al punto da equilibrare le sollecitazioni contrarie. È lo stesso principio che permette al Diavolo di farsi sentire con violenza quando Dio interviene più palesemente. Ce lo ricorda Anna. Pensiamo all'esagerato influsso del male, sostenuto dai potenti mezzi persuasivi della nostra società, che richiede sostegni straordinari come i carismi. Cogliamo il senso di certe forti testimonianze, come i viaggi di Papa Giovanni Paolo II, collocandoli in prospettiva.

La delicatezza degli interventi celesti, ordinariamente pressoché impalpabili, al punto da lasciare nel dubbio della loro consistenza, è richiesta dalla spontaneità che Dio attende. Stupenda prova la offre il Vangelo di Luca nel narrarci la scena dell'Annunciazione. Lo Spirito scenderà su te, dice l'Angelo, e colui che nascerà da te santo, sarà chiamato figlio dell'Altissimo... anche tua cugina Elisabetta, chiamata sterile e in età avanzata, aspetta un figlio, ed è già al sesto mese... Maria appena quindicenne riflette sul messaggio: che sia vero o una mia immaginazione, potrà pensare. C'è la possibilità di verifica. Altri l'avrebbero lasciata cadere in attesa di conferme. La fanciulla non attende, corre da Elisabetta e trova quanto la rasserena e la pone a totale suo agio. È opera di Dio e Dio mi aiuterà a realizzare il difficile compito. Il più luminoso esempio di docilità allo Spirito non pretende altre spiegazioni, non attende altre prove, si attiene ai termini del messaggio. Se viene da Dio porterà quello che può servire a dire sì, ad acquietare le giuste ragioni della mente e del cuore. Dio ci tratta da esseri ragionevoli.

Sbaglia chi non accetta prove per messaggi che rispettano la razionalità umana nei suoi limiti ed esigenze. Siamo all'essenziale, assicura un chiaro rapporto con il Consolatore.

Si è parlato molto dello Spirito Santo. Il mondo religioso se ne sente avvolto. Ma incontriamo sempre un linguaggio esoterico, riservato a pochi esperti. Vorremmo saperne di più, varcare il chiuso di termini astrusi, in un discorso scorrevole, alla portata del semplice credente che oggi non si accontenta di vaghe nozioni. Vorrebbe capire per quel che è possibile, varcare la cerchia degli specialisti, per immergersi in un rapporto che lo Spirito va offrendo a tutti, e che tutti vorrebbero sperimentare. Parlare di amore, senza toccare il legame con il Paraclito che lo suscita, non avrebbe senso. Il cristiano sta scoprendo il problema dell'amore a tutti i livelli.

Ecco perché tentiamo di penetrarne i segreti svuotandoli dell'arcano, con un linguaggio scorrevole. Impresa difficile ma possibile, se ci lasciamo prendere da chi ha percorso magistralmente la strada. Quello stesso Spirito che ha guidato Anna, la Favorita di Gesù, aiuterà a capire per tirarci fuori dalle angustie, stimandolo monopolio di pochi eletti.

DONI

6. Opera dello Spirito

Abbiamo detto tante cose ma infine abbiamo detto ben poco. Vengono incontro le luminose, singolari esperienze di Anna costruita tessera su tessera dal grande Artista.

Perché la chiamiamo Favorita? Preferenza gratuita si potrebbe pensare. Non è così. Lo Spirito ha potuto lavorare liberamente in lei fin dai primi anni, trovando una docilità piena ai suoi richiami, che l'hanno resa attenta anche quando i piccoli pensano solo al gioco. Miracolo potrebbe sembrare. No, riflessione attenta in una natura ricchissima di valori umani, come sono quelli di certi bambini, che di solito sciupano i valori in estrosità, in virtuosismi nella musica, nel pennello, nella memoria. La docilità di Anna ha potuto affidare l'abbondanza di una natura tanto generosa a servizio dell'Alto, custodita dai limiti dell'ambiente dove cresceva, a differenza di certe precocità poco saggiamente sfruttate, che in breve tramontano verso una maturità sbiadita. Proprio sulla ricchezza e solidità di valori ben custoditi, lo Spirito ha potuto inserirsi a suo agio senza trovare resistenze. Meditando sulla infanzia di Maria, di cui sappiamo ben poco, possiamo incontrare interrogativi in apparenza senza risposta per la riservatezza degli storici. Paragonando il suo ambiente a quello di Anna molta luce verrà dalle nostre conclusioni.

Non ci meraviglia una bimba di tre anni che gioca spontanea con una amichetta di un altro mondo: S. Rosalia. Anna non se ne meraviglia né se ne compiace. Pensa che sia così per tutti. In altro ambiente una cosa del genere non sarebbe stata possibile. Sarebbe caduta nella rete dello psicologo che ne avrebbe distrutta la spontaneità. Quell'ambiente si è accontentato di qualche benedizione, del blando giudizio di qualche sciamano, più per curiosità che per preoccupazione, trovando nella piccola una spontaneità serena da non creare problemi, e una riservatezza da scoraggiare qualsiasi indagine. Il grande Artista andava preparando lo splendido strumento.

È stato possibile percorrere il difficile tracciato che parla dello Spirito appoggiandoci più che ai trattati alle esperienze che consideriamo.

Pensiamo che l'ambiente dove Anna trascorse la sua fanciullezza non notasse i tratti distintivi di un essere superiore agli altri. Lo notava ma non andava oltre. L'atmosfera popolare usciva in elogi e previsioni insolite: sarebbe diventata ricchissima se avesse abbandonato il Signore, aveva doti misteriose, straordinarie. Glielo ripetevano frequentemente, ma la bimba stava fuori da questi discorsi. Lo Spirito vegliava su lei e Gesù la guardava con amore.

Sono particolari che spiegano come opera la Grazia, che è lo Spirito Santo, nei soggetti che va scegliendo per una testimonianza che varcherà i confini della Chiesa. Stiamo indicando i momenti che caratterizzano le grandi figure proposte all'umanità.

Anna non è stata trattata con riguardo. Gelosie, invidie, incomprensioni, situazioni familiari penosissime, l'hanno costretta a lasciare la scuola alla seconda elementare per aiutare la mamma, che con il ricamo provvedeva alla numerosa prole lavorando anche di notte. Deve accudire ai piccoli. Momento luminoso, fra tanto grigiore per lei settenne, la prima comunione ardentemente desiderata. Sarà Gesù stesso a prepararla. Lo splendore che l'accoglie nella chiesa del Rosario di Cruillas, borgata cittadina che l'havista nascere, non lo dimenticherà: cielo e terra si incontrano nel piccolo cuore. Sono segreti che andrà svelando nella maturità, che la sostengono negli ardui anni dell'adolescenza. Tutti ne hanno sentore guardandola come creatura rara.

Richiesti di come opera il Paraclito qui ne abbiamo un chiaro saggio. Attorno alla piccola, mozioni, locuzioni, carismi vari, visioni, si susseguono orientandola verso un futuro che presagisce. Supplirà a quanto non le ha dato la scuola e la società, dalla quale è come separata, il Consolatore con l'abbondanza dei suoi interventi che la rendono capace di superare il dramma della perdita della mamma mentre è appena undicenne. Dovrà sobbarcarsi il peso della numerosa famiglia che scarseggia di ogni cosa, per l'egoismo e l'incoscienza di quanti le stanno attorno... e fosse solo questo!

Anni difficili per Anna, senza aggiungere una salute fragile che la vede colpita da una serie di malattie dalle quali esce miracolosamente.

Lo Spirito lavora nella fanciulla che sostiene con i suoi interventi per renderle, nonostante tutto, gioiosa la vita. A un certo punto dell'adolescenza, per provvedere alla casa deve impiegarsi come domestica e fare la spola tra i fratelli e i padroni. Potrebbe sembrare impossibile seguire una vita religiosa viva in strettezze del genere. Anna sa destreggiarsi, e trova il tempo per incontrare Gesù nella S. Messa quotidiana, come ha continuato a fare. La sua saggezza, di una limpidezza che rapisce, le guadagna l'ammirazione delle persone che avvicina, specie le famiglie dove lavora. Preferiscono aiutarla, affrettare il lavoro e portarla in salotto per ascoltare i suoi discorsi che sbalordiscono. Una famiglia protestante di nobili inglesi ne è ammirata, i giovani figli le vogliano un bene colmo di stupore. Sentono che Gesù è in quel cuore.

Lo Spirito la guida: le sue esortazioni prima di farsi gemito trovano in lei piena risposta. Arriviamo all'età da marito. Non ci pensa ma c'è chi la spinge, e considerandolo un dovere, accetta. Avrebbe sognato una dedizione piena al Signore nella vita religiosa, ma se ne sente troppo indegna, impreparata. Sposa un giovane di una semplicità che sente adatta per lei e che non le avrebbe causato ostacoli. Ne verranno tre figli.

Quando per gli altri sembra tutto concluso, anche i romanzi a questo punto chiudono, inizia per lei la vera vita nuova. Proprio da sposata, in piena guerra, dove resta sola con la famiglia sotto i bombardamenti, mentre tutti sono sfollati, proprio allora il suo cuore sentirà gli impulsi dello Spirito che la chiama per offrirle la missione che vagamente aveva sempre sentita ma che non comprendeva. Vorrebbe aprirsi agli esperti: sacerdoti, religiosi. Appena si accorgono di trovarsi davanti a una creatura eccezionale che va dipanando una panoramica di Cielo di cui è piena, un po' per paura, un po' per impreparazione, la lasciano sola. Le direzioni spirituali, di cui ci riempiamo la bocca, servono forse per reciproche frustrazioni se si lasciano cadere incontri a questo livello.

È stato il cruccio di Anna per tanti anni ma è stato provvidenziale. Forse avrebbero creato ostacolo alla Grazia che l'aveva guidata in modo apparentemente incerto, però per la sua docilità e prontezza d'ascolto, con sicurezza, in un paziente lavoro interiore. Sentiva il bisogno di una guida per le scelte esteriori: che fare? La vita che conduceva era molto semplice, non richiedeva lumi precisi. Sentiva che qualche cosa stava per travolgere la sua esistenza. La necessità di una guida si farà impellente mentre presta servizio con il marito presso una villa sita sul Viale della Libertà angolo vicolo Amato. Qui le cose cambiano.



7. Interventi

Chiediamoci, per approfondire, come il Paraclito ha guidato Anna nel nuovo periodo. Da quanto rievocava, il Consolatore sollecitava la sua affettività verso Gesù Maestro che da sempre l'aveva incantata. Lavoro graduale, illuminazione della mente, slancio verso i sofferenti. La sua sensibilità si affina in forme di delicata amicizia per il suo Signore e sfocia nell'ardore che porterà all'abbandono, alla fruizione gioiosa che va sfumando tutte le situazioni che tentano di soffocarla, lasciandola in una pace incantata.

Anna vive e segue il fenomeno straordinario che la investe. Se nell'infanzia lo stimava realtà comune, ora sa distinguere il dono ma non sa spiegare la preferenza: si sente tanto limitata. Donde la necessità di maggiori lumi. Va comprendendo la struttura della Chiesa, ne ammira la santità e grandezza, ma ne scopre anche i limiti che non riesce a spiegare. Sono esperienze che le saranno preziose, di cui penetra la contraddittorietà con sapiente intuizione.

Lo Spirito va ponendo i tratti dell'opera che ancora le sfugge. La luce brillerà nell'animo di Anna verso il 1940. Le sarà indicato il "Documento" (v. pubblicazioni precedenti) da Teresa di Gesù che così si qualifica, indicandole una cartolina che troverà nel cassetto e che dovrà conservare. Esiste ancora. La Madonna di Fatima la inviterà a seguirla lungo via Notarbartolo fino alla chiesa di Terrasanta, dedicata alla Risurrezione. Dovrà entrare pur sentendosi non degna, esortata da numerose voci supplichevoli. Là scenderà Gesù risorto per riprendere possesso della sua Chiesa che lo aveva perduto di vista, accolto e aiutato dallo slancio amoroso di Anna nel vederlo sfinito per la stanchezza dell'attesa. Lo sosterrà con sforzo per l'esiguità delle sue energie. Lo farà arrivare all'altare da dove presto le parlerà servendosi della «controfigura», se è lecito il termine, che va preparando. Altare che è immolazione ma anche testimonianza. Sarà nel tormentato dialogo tra Anna e la sua Guida, dal 1947, che il compito voluto dal Cielo andrà definendosi operando. Le opposizioni che incontreranno li aiuterà ad approfondire il Disegno che negli scontri troverà conferme e sottolineature. Sono i mali che deturpano il candore della Sposa, la Chiesa: colpendo gli strumenti prescelti, distruggeranno le armi del Nemico purificandola.

Il Documento spinge verso un futuro al di là della vita terrena. Mostra la grandezza e il vincolo d'amore che lega Anna a Gesù, come verrà colto dagli uomini di domani, e che riflette la gloria della Favorita. Il discorso si snoda con la Guida, sostenuto dai Doni del Paraclito e preciserà il senso profondo del Messaggio che ha come vertice e sintesi il comando del Padre Celeste: Fammeli tornare tutti! Le sarà rivolto dall'alto della cupola di S. Pietro a Roma il 29 agosto 1950.

Superata la svolta dell'isolamento lo Spirito prenderà le redini che guideranno le scelte dei due che ormai camminano insieme. Potranno spiegare il mandato da trasmettere agli uomini. Impresa difficile in un momento che vede la Chiesa impegnata in violenti scontri con una società, che illusa da sogni di grandezza offerti dal benessere e da un gonfio sapere, va perdendo il senso religioso. Spinta a fare argine in un mondo cristianizzato, la Chiesa cerca appoggio nella politica e nelle risorse economiche di una collettività che vuole uscire dalle strettoie dei lunghi conflitti bellici per cadere in quelli sociali. Ricorrerà alla forza dell'organizzazione, che assorbe dal laicismo imperante, per sostenere la tenue religiosità radicata nelle masse.

Lo Spirito ha scelto il momento giusto per offrire le sue indicazioni che va elaborando nel dialogo tra Anna e la sua Guida. Preparerà i due strumenti, invitandoli a una collaborazione docile e fedele, costi quel che costi, capace di resistere a pressioni e minacce. Li svuoterà delle loro idee per sostituirvi la sua Parola. Paziente lavorio in cuori che dovranno capire, far proprio quanto suggerisce. Richiede generosità a tutta prova di cui si sentono incapaci. Esigerà un impegno spontaneo e totale. Lo chiederà dopo giorni di riflessione e in forma esplicita. Potranno assicurarsi facendo conto del sostegno onnipotente ma invisibile che mai verrà meno. Dovranno essere disposti a tutto fino alla morte. Si mettono in cammino come due bimbi inesperti, ma forti di chi indica i passi. Sanno che dovranno giocarsi tutto.

8. Per gli Altri

Che li getterà nell'occhio del ciclone sarà una esplosione carismatica che solleciterà l'attenzione sui prescelti. Gran parte dei frequentatori della chiesa di Terrasanta, molto legati al padre francescano che era superiore, vengono investiti dalla risonanza che lo Spirito suscita all'intorno. Già le voci avevano creato una certa tensione per l'interesse che Anna andava destando, sapendola sostenuta dal superiore. Aumenta la confusione e gli urti si fanno inevitabili. Il fatto nuovo e sconosciuto genera allarme. Il carisma con le sue forme spettacolari dilaga. Si aggiunge un messaggio per il Cardinale Arcivescovo, portato personalmente dal francescano che invita la Chiesa a *liberarsi da interessi di potere per appoggiarsi alla fiducia in Dio*. La stima che gode il latore fa tentennare, ma il rifiuto segue immediato: Se Dio ha qualche cosa da dire deve dirlo a noi. Atteggiamento che ha portato dure sanzioni senza mai voler interrogare, chiarire. Si completa la rottura in un clima di guerra che in breve esploderà.

Così opera lo Spirito. Per il bene di quanti invita è necessaria la prova che li affinerà, insegnando la prudenza. Rivive l'atmosfera delle origini quando i cristiani si nascondono e si disperdono dopo l'uccisione di Stefano.

L'attenzione della gente doveva orientarsi verso un problema che diversamente si sarebbe chiuso nel silenzio burocratico delle scartoffie. Inizia l'opera di Dio pubblicamente. Quanta saggezza viene a tutti dalla sfuriata delle autorità che muovono anche il braccio secolare. Capro espiatorio il francescano. Si cerca di piegarlo, convincerlo di essere vittima di insinuazioni diaboliche. Si esorta a lasciare, si depone da superiore, lo si allontana più volte nella speranza di guarigione. Si fa leva sulla forza dell'obbedienza: la più insidiosa delle armi. Soli contro tutti. Tempi burrascosi ma di estrema utilità. Ne viene una cernita che

divide il gruppo che si libera dagli incerti e impegna gli altri in una chiara testimonianza fatta di silenzio, di pazienza, di preghiera.

Si forma il nucleo di base: sarà la pista che permette movimenti a vasto raggio. Si tenta di disperdere, l'effetto è di più solida saldatura. Solo la Sapienza dall'Alto poteva operare in tal modo. Si misurano le difficoltà dell'impresa che forse poteva sembrare un gioco. Sono le prime quadrature del Progetto. Ci si riduce in pochi, ma con un po' di senno, mentre il Cielo va snodando il discorso per oltre trent'anni impegnando la famiglia spirituale nel cui confronto crollano gli altri legami, anche parentali. Cammina verso una maturità che resiste a tutte le pressioni, e sono molte. Insistente raccomandazione: stare nascosti, non allargare il numero che tendeva ad aprirsi. Avranno pensato ad un ghetto inspiegabile: era sapienza dettata dal Cielo.

Come sarebbe stato possibile camminare per decine e decine di anni se le persone fossero state molte, con elementi sempre variabili? Quello che sembrava un limite risultava saggezza se, nonostante tale salvaguardia, ci sono state imprudenze riferendo a gente non affidabile discorsi storpiati, intesi male, per moltiplicare sospetti in chi diffidava. Oggi possiamo misurare la preziosità di quanto allora pochi capivano. Ogni parola imprudente aggravava la posizione del francescano che faceva da cuscinetto tra il Messaggio e la Chiesa, che veniva mostrata piena di mobili tarlati, soffocata dalle ragnatele, circondata da alte erbacce che la coprivano. Chi la custodiva impediva con violenza di entrare. Mai due, riuscendo a sfuggire la vigilanza, dall'interno andranno buttando fuori quel vecchiume.

La tensione oltrepassa il livello e rompe. Il francescano, tra lo sgomento generale viene trasferito. Non vale opporsi. Lo scontro è aperto. Non lo si vuole ascoltare e si condanna. Anni di lotta tra il Cielo che vuole che il frate resti e l'autorità che non lo vuole.

Qualcuno potrebbe pensare al carezzevole invito, e c'era. Ma insieme il Signore voleva che si sopportasse lo scontro che arrivò ad impegnare la polizia; non poté fare nulla come il Cielo aveva assicurato. Lo si confinò in Calabria, dalla quale fece ritorno non avendo risposta alle sue motivate richieste. Lo si sospese «a divinis» per costringerlo ad andarsene, cedendo solo alla minaccia della forza, senza chiudere. Non cessano le umili suppliche per essere ascoltato. Ritournerà dopo tempo per spingere a chiarimenti. Si arriva ad impostare un processo a norma del Diritto Canonico, ben desiderato dal francescano. Gli avrebbe offerto l'occasione per fare luce. Lo fermano alla seconda istanza: tre giorni dopo si doveva arrivare al regolare dibattito come prescritto. Si insabbiò accorgendosi che sarebbe finito in favore del francescano. Passati altri mesi pesanti, interviene il Santo Uffizio, senza nulla sapere e nulla chiedere: riduce il frate allo stato laicale per «disobbedienza ostinata». Si veda il bollettino diocesano del 1955. Una condanna che equivaleva in quei tempi a morte civile, radiando da ogni possibile attività. Si sarebbe potuto evitare tutto interrogando l'interessato. Continuava a dichiarare che si sarebbe attenuto al verdetto.

La potenza di Dio vegliava, e quello che poteva sembrare danno si cambiò in bene, dando piena libertà alla guida di Anna che poté dedicarsi a tempo pieno alla formazione reciproca.

9. Nel Tempo

Richiami che accennano a situazioni paradossali permesse dallo Spirito. Nella prova si andavano scavando gli autentici valori, obbligando a scelte dove non resta spazio per atteggiamenti ambigui. Lavoro di anni tra momenti luminosi e nubi minacciose. Si scopriva che il Messaggio comprendeva anche le situazioni vissute che non si dovrebbero più ripetere in chi deve difendersi solo con l'amore: che pericoli

potavano incombere da parte di persone semplici e rette, desiderose solo di servire meglio il Signore? Non si vuole correre il rischio che impegna sempre il Cielo?

Una fiducia piena dava forza per proseguire su una strada minata, sostenuti da ininterrotti interventi del Consolatore, mentre le prove di uno, come le gioie, si riflettevano sull'altro.

Il logorio del tempo, decine e decine di anni, fatto di mite resistenza, doveva servire alle istituzioni per comprendere che c'era il dito di Dio: quali altri interessi vi potevano essere? Se per i vicini di Anna, i segni che si moltiplicavano comunicavano certezza, per gli altri, la stessa certezza doveva scaturire considerando una pazienza mansueta tra le difficoltà. È l'arte di Dio, conoscitore degli uomini, che va acchiappando più piccioni con una fava. Come ci sarebbero state responsabilità nei primi, se avessero trascurato i segni, non lo era meno per gli altri. Lo Spirito sa quello che fa. Può accadere che chi giudica sia all'oscuro delle persone che stanno dietro i documenti. Non le conosce e condanna attraverso muti pezzi di carta.

La rottura totale vede il frate gettato fuori dal suo Ordine religioso senza che i superiori intervengano, privato dell'esercizio del suo sacerdozio, ma finalmente libero di assistere Anna. Gli amici sostenuti e illuminati, gli altri in condizione di non fare ulteriori danni. Tutti notano il dito di Dio ma c'è chi non vuole ammettere che possa operare fuori di certe strutture.

Tutto questo mentre il clima religioso del mondo va appesantendosi.

Il Cielo moltiplica i suoi messaggi che si fanno trasparenti e prepara gli animi a grandi eventi. Il Disegno indica gli interventi, come il Concilio Vaticano II, per gli altri inaspettato. Il Signore fa capire che bisogna rientrare ufficialmente nella Chiesa, perché per la Chiesa si sta lavorando.

Il punto di frizione è unico: il francescano chiede che Anna venga interrogata, esaminata, pronto a sottomettersi alle conclusioni degli esperti. Questo punto non si è mai voluto accettare. Sembra impossibile che il frate possa rientrare senza rompere con Anna, motivo unico per il quale l'hanno defenestrato. Sono veri salti da capriolo, come detto in altro luogo. Si passa dagli approcci epistolari ai primi abboccamenti che portano il religioso a Roma al Santo Uffizio. Deve essere accompagnato dalla lettera di un vescovo, secondo la prassi. Salti mortali per trovarlo. Sarà monsignor Migliorini vescovo di Lanciano. Ritornato a Roma sentirà dirsi che non sanno niente. Non potrà avvicinare il cardinale Prefetto: potrà solo confabulare con un domenicano che finge estraneità.

Passano anni e finalmente la situazione si muove. Si offre al francescano di andare a Venezia-Lido come borghese a fare il tipografo in quel convento. Accetterà la nuova umiliante proposta come primo passo. Sperano di staccarlo da Palermo. I frati che non sanno niente lo considerano chissà come, dato che casi simili non se ne erano visti. Passerà altro tempo tra ininterrotti viaggi. Chiederà l'abito religioso, lunga attesa e gli sarà concesso, sempre per bloccarlo. Il Disegno Divino continua sempre più chiaro. Avremo il Concilio, papa Giovanni che il francescano conosce a Venezia. L'avvicina amichevolmente ma senza entrare nel merito. Dopo lunghi strascichi gli sarà concessa la celebrazione della Messa. Gradualmente si riprenderà le facoltà che gli erano state interdette. Unico no, il ritorno a Terrasanta.

Lunga combattuta storia di un trentennio, tratteggiata in poche righe, per far capire le pene di Anna che si sentiva responsabile. Il tutto vissuto in un clima di paziente armonia, di intenso lavoro apostolico tra i più discordanti giudizi, dove la disinformazione e il silenzio resero incomprensibile a molti il problema. Erano i vecchi mobili da buttare fuori.

Il non capire è atto d'amore da parte di Dio. Rende meno responsabili coloro che al momento, ben difficilmente accetterebbero un messaggio tanto impegnativo. Particolare che illumina la Presenza di chi ci ama. Armonioso intreccio tra Sapienza divina e volontà umana, con equilibri che attribuiscono tutto a Dio e tutto all'uomo. In Anna si coglieva da ciò che sceglieva. Affascina la sua imperturbabilità nelle difficoltà, quando tutte le strade sembravano chiuse, ed erano frequenti: caduto il muro la strada riappariva libera e sicura. Certezza propria di chi conosce il domani pur non vedendolo: il giorno dopo la conferma era sicura. In momenti senza speranza tutto si acquietava al punto da non farci caso. Potremmo dilungarci nell'aneddotica, preferiamo lasciare all'immaginazione che non arriverà a quanto vissuto in tanti anni. Lo straordinario si fa ordinario, come al tempo di Anna bambina, quando pensava che tutti vivessero le sue straordinarie esperienze. Comprendiamo la sua spontaneità, e di chi le camminava accanto, nel vivere le grandi esperienze come quella della Basilica di S. Pietro in Roma, dove il Padre Celeste ordina di farli tornare tutti, S. Pietro gettato per terra, le grandi acque e tutta la gente che grida. L'apparizione di Gesù sulla sua barca in una Palermo candida di neve per farla preclara. Non poteva stupire Gesù, con il forziere colmo dei suoi tesori, affacciarsi alla porta di casa di Anna per consegnarglieli, portatore di tutte le meraviglie che vanno stordendo. Né che venisse a cantarle le più toccanti romanze in un idillio che va oltre la nostra fantasia, e che vediamo tradursi in un dialogo d'amore che entra nei cuori e vivifica i gruppi. Incontri abituali con Gesù al punto da turbarla quando non lo incontrava. Particolari che superano le capacità espressive che lasciamo all'interpretazione di chi se ne credesse capace. Il grande regista di questi incontri poteva essere solo lo Spirito Santo.

10. Il Consolatore

Chiesto chi fosse lo Spirito Santo, abbiamo detto ancora poco. È il Paraclito, l'incantatore dei cuori che gli si aprono. Parlare di lui è ben difficile, serve solo un linguaggio figurato ma sempre povero, inadeguato. Riaffacciandoci al mistero trinitario cerchiamo lume per aiutarci ad approfondire il discorso.

Il Padre ha stampato in noi, nell'atto creativo, i lineamenti del Figlio, ma sarà lo Spirito Santo a seguire lo sviluppo della creatura per rendere i lineamenti realtà viva, e fare, di un soffio come siamo, altri figli somiglianti all'Unico. L'Amore che unisce le Persone Divine, come torrente di fuoco, si riverserà sulla creatura per riprodurre quanto ha realizzato in Gesù. Tutto questo abbiamo ammirato in Anna.

Esortazioni, richiami, sospiri, carezze, spinte, tenderanno di disporre il soggetto. Sarà lo scalpello dei richiami, il cesello delle prove, dei fallimenti, degli errori che andranno digrossando l'informe apparenza di un essere cavato dalla terra. Dovrà farne un cittadino del Cielo educandolo sul modello divino che a suo tempo si è fatto creatura per opera dello stesso Spirito. Conosce tutto di Gesù suo capolavoro, e solo lui poteva preparargli la Favorita che cerchiamo di presentare.

Il discorso che siamo tornati a sottolineare aiuta ad andare oltre. Lo Spirito, che è vincolo sponsale, saprà unire la creatura al suo Signore Risorto, come ha fatto con Anna. Presenterà un riflesso del suo splendore in una complementarità che affascina, per esplodere in un dialogo d'amore che potrà farsi canto, danza: espressioni che travalicano i limiti delle parole, incapaci di toccare vertici del genere.

11. Potente Fragilità

Meditando sulla vita di Anna, la Favorita di Gesù, emerge con chiarezza una contraddizione: chiamata per una missione che deve affrontare situazioni tra le più difficili, in un mondo estremamente

scaltro, deve operare in condizioni di estrema fragilità, priva di quei mezzi che una società pretende: pensiamo alla cultura, agli appoggi che offrono prestigio, alla popolarità che viene dal numero dei seguaci, all'uso dei mass-media. Potremmo continuare.

Per Anna niente di tutto questo per esplicita volontà di Dio. La più potente arma deve essere la *debolezza*, unica forza la totale *fiducia in Dio* in un *silenzio* e nascondimento che copre l'arco dei suoi anni. Però una debolezza terribile che non conosce perplessità, che mostra potenza in grado di abbattere qualsiasi ostacolo. Inspiegabile, se non si raccorda con la presenza operante a pieno titolo dello Spirito Santo, che ne sostiene gesti e respiro: potenza di Dio.

Abbiamo parlato della sua fanciullezza, dove il Cielo opera trovando in lei una docilità totale, anche nelle più assurde situazioni che avrebbero visto crollare gli animi più sicuri. Raggiunta la maturità le cose si fanno più evidenti. Chi ha la fortuna di avvicinarla, riflettendo pur in superficie, coglie nelle parole, nei gesti, nelle decisioni, una sicurezza in contrasto con l'umile atteggiamento di cui riveste ogni atto. Si percepisce una superiorità spontanea e rispettosa che piega all'attenzione, all'ossequio. Non è solo una persona, è una luce che guida, una forza che sostiene. Lo potrebbero testimoniare coloro che l'avvicinarono con intenzioni critiche, sacerdoti incaricati in segreto di studiarne l'autenticità, soggiogati dalla sua limpida trasparenza. Dovettero riferirne la grandezza: si escogitò, da parte di chi non voleva convincersi, che ipnotizzasse. Meraviglie che mostrano una Presenza dominatrice nascosta sotto fragili sembianze che con il tempo si evidenzia.

Si percorre con aderenza la rotta tracciata dal Disegno biblico di cui abbiamo parlato nella precedente pubblicazione. Invito a scorgere dietro gli avvenimenti e le persone colui che con mano abile guida l'umanità senza schiaccianti invadenze. Mette in evidenza l'equilibrio tra onnipotenza che può fare tutto e fragilità a cui attribuisce tutto. Annoso problema che cruccia sottili ricerche teologiche per spiegare l'armonia tra operare divino e libertà umana, nel rispetto dei ruoli tra un nulla e il tutto che lavorano insieme. In Anna è luminoso: Dio fa tutto e nessuno riesce a fermare i passi sostenuti dal Potente che è in lei. Anna fa tutto e ne è responsabile, in quanto cede, cosciente e spontanea, le sue scelte, per nulla preoccupata quando sembra che metta il piede nel vuoto. Sa che c'è chi la tiene per mano, chi la circonda di un manto protettore, custodendola. Siamo ai confini tra il contingente e l'eterno: strada conosciuta dallo Spirito: solo lui la fa percorrere. Cammino che la Bibbia indica dalla prima all'ultima pagina e che noi tentiamo di minimizzare adattandolo ai nostri schemi. Anna vi si adegua serenamente: parlerà, agirà di conseguenza.

12. Per la Chiesa

Il discorso si fa sottile e spinge a chiedere perché è stato dato al nostro secolo un regalo delle dimensioni di Anna. L'ha offerto ai pochi che la conoscono, agli uomini tutti, o a chi porta la responsabilità delle grandi scelte umane: la Chiesa? La risposta è ovvia, e i tentativi per fare arrivare il Messaggio a chi di dovere lo manifestano. Dono specialmente per la Chiesa, custode e interprete della Parola rivelata, perché ne colga il significato, non attraverso le incerte elucubrazioni dei dotti, ma incarnandolo in persone reali, collocandolo in una dimensione universalizzata che manifesti le possibili situazioni in cui viene a trovarsi l'uomo. Presenterà gli aspetti vissuti dal mondo religioso e laicale, allargati alla svariata campionatura di quanti stanno attorno ad Anna. Tutto studiato con aderenza ai vari momenti per cogliere le varianti che investono il quotidiano di ciascuno nella trasparenza dello Spirito che guida.

Anna totalmente e fieramente libera non era una remissiva. Una assoluta docilità che lasciava trasecolati, anche se subiva irrazionali angherie, senza reagire né turbarsi. Ha lasciato la casa con quanto conteneva consegnando all'istante la chiave a chi pretendeva di avere diritti su lei. Sapeva distinguere ciò che veniva dallo Spirito per dire sì, ciò che veniva dal nemico per dire no, anche ciò che veniva dai limiti di povere creature per compatire, sanare, dimenticare. Non conosceva depressioni: il male del secolo. Uno psichismo tanto sensibile da cogliere le minime disarmonie tra l'esterno e le profondità interiori, per attutire gli urti che potevano turbare la pace del cuore.

Dono per la Chiesa abbiamo detto, non perché la Chiesa si riduca a presentarla come uno dei tanti esempi di santi di cui è ricca e che l'agiografia cerca di far conoscere ai cristiani. Per la Chiesa istituzione, per incontrare nella Favorita di Gesù il tipo che indica le scelte nei momenti di maggior impegno. Non il proprio tornaconto, non il vantaggio immediato, ma il desiderio su tutto di fare *quanto piace al Signore*. Gesù lo ha proclamato e lo ripetiamo spesso a parole: Non sono venuto per fare la mia volontà ma la volontà di colui che mi ha mandato. Siamo tentati di diluire una richiesta che a volte potrebbe sembrare assurda e cerchiamo di convincerci che valga solo a livello personale. Anna ha giocato tutto personalmente e coinvolgendo chi voleva camminare con lei, e il Signore le ha fatto notare per l'intera vita, che coinvolgeva quanti coscientemente accettavano il rischio. Nessuno ha avuto danno per essersi immesso in questo clima di fede, e il Signore quando ha chiesto prove straordinarie ha prima atteso un consenso esplicito da parte di chi desiderava impegnare. Tenendo presente detto principio anche agli alti livelli, non temeremmo di rifiutare allettamenti che finiscono male, ci sentiremmo sicuri anche quando vanno crollando sostegni che sembra oscurino la presenza dello Spirito, come accadeva ad Anna. Non ci tormenteremmo per tentativi di rilancio quando le chiese si svuotano. Rendiamo più visibile lo Spirito per non costringerlo a manifestarsi in maniera insolita come ai nostri tempi.

Indagare sulla figura di Anna non è facile per la sua modestia, la sua riservatezza. Potremmo scoprire quanto il Cielo vuole dall'uomo d'oggi, dalla società, dalla religione. Discorso ingrato che sa di presunzione. Preferiamo dedicarci alla conversione degli altri dimenticando la nostra. Meglio tacere.

Il Signore ci invita ad una fede pura che non è utopia, che non si riduce all'accettazione di un pacchetto di verità, anche se è giusto tenerle ben presenti. Siamo fiduciosi, Dio non ci abbandona, siamo noi ad abbandonarlo. Ci desidera buoni non perfetti, sa di che pasta ci ha fatti e gioisce nel perdonare. Compatisce le nostre debolezze ed è pronto a darci una mano per non ricadere. Quello che lo addolora sono le nostre prepotenze, i nostri puntigli, pretendere di essere sempre nel giusto.

Tutti siamo alla ricerca a tentoni. Se qualche volta mettiamo un piede in fallo, magari tutti e due, è pronto a rimetterci sul sentiero. Quante volte lo abbiamo sperimentato. Ma se siamo duri, di una rigidità che non tolleriamo nei nostri riguardi, fermiamo la sua mano. È bello compiacersi di guide zelanti e generose come Giovanni Paolo II, instancabile nella dedizione. Ma noi che facciamo, siamo all'altezza del nostro ruolo? Sono domande che non possiamo evitare.

Anna era di una dirittura incantevole. Forte con i rigidi, soave con i deboli: sapeva compatire, pazientare. Il suo volto era dolce anche nel rimprovero. Pensiamo forse ad una educatrice nata. No! Si sentiva che era il riflesso di chi opera dentro e guida i suoi interventi. C'era una prudenza che supera ogni intuizione. I Sette Doni spaziavano liberamente nel profondo, lo si percepiva e si vedevano emergere. Doveva essere il tipo da proporre, doveva insegnare, e lo sta facendo attraverso il modesto tentativo che osiamo presentare.

Un dono per la Chiesa ripetiamo: e noi umilmente mettiamo tutto nelle mani della Chiesa. Il Signore si è servito di Anna per insegnarci come vorrebbe che fossimo, come dovrebbe essere il nostro rapporto con lui. L'abbandono in lui allargherà l'influsso verso i fratelli. Siccome la Chiesa, come comunità universale e come maestra, è al vertice della testimonianza, il modello dovrebbe essere particolarmente gradito, date le esigenze dell'uomo d'oggi dove si accetta quanto resiste alla sottile e corrosiva critica di una intelligenza che dispone di mezzi dalla potente risonanza.

13. Carismi

Il discorso da portare avanti vorrebbe aiutarci a conoscere meglio lo Spirito. Osiamo affrontarlo poggiandoci alle ricche esperienze di Anna che vanno molto più lontano dei risultati offerti dagli studiosi. I nostri limiti, e sono molti, non scorraggino. Vogliono farsi invito agli esperti perché approfondiscano il dettato senza perdere il contatto con il quotidiano, come fece Anna. Importante è avere iniziato il discorso che non dovrebbe fermarsi alle prime pagine, come sembra che succeda ai nostri giorni. Studi utili ma non esaurienti.

Anna ha vissuto il carisma con frequenza e in ampia gamma, anche se ristretto a forme vistose che ammiriamo all'intorno. La sua infanzia e fanciullezza sono segnate dal fenomeno che crea stupore, curiosità, attenzione. Ma si ferma lì. La ricchezza vera è celata nell'interiorità che svelerà nel tempo. Se non ci fosse stato il carisma non potremmo cogliere in lei i segni delle particolari attenzioni del Signore. Era anticipazione, utile più a noi che a quanti le vivevano accanto. Arte divina che scolpendo la sua opera coinvolge passato e futuro in preparazione del momento fissato (il kairòs). Quando incontrerà la Guida nel 1947, sarà già interiormente piena di doni per aprirsi e trasformare i cuori.

A questo punto precisiamo: lo Spirito si fa notare attraverso particolari richiami. Il carisma investe la persona o il gruppo che lo vive per farli vibrare come arpa al tocco di mano maestra. Lo Spirito si serve di quanto suscita attenzione con modi impensati. S. Paolo ricorda alcune forme carismatiche come il dono delle lingue, l'interpretazione, le guarigioni, la gamma è vasta. Possiamo pensare che ogni forma di evangelizzazione, come i viaggi del Papa, è un carisma; è un gesto di richiamo, di solito sfugge. Suscita entusiasmo, zelo, slancio fino alla dolcezza, come confessa S. Francesco quando va a servire i lebbrosi che prima gli causavano nausea invincibile.

Come agisce il carisma nel soggetto che lo vive? Sono state suggerite soluzioni varie ma insufficienti, al punto da confonderlo con i Sette Doni. Bisogna distinguere quanto investe la dimensione psichica, aperta agli influssi esterni, da quanto vivifica il centro della persona. Il carisma gestisce l'affettività, la sfera emotiva, il sentimento, la fantasia, l'immaginazione (anche l'onirica), per traboccare all'esterno. In risonanza farà vibrare i sensi esterni suscitando attenzione con finalità prefissate: entusiasmi, pianto, risa, gioia e simili. Nelle guarigioni convoglia e incanala energie che sono proprie delle strutture psicofisiche, quali meccanismi di difesa operanti in tutti. Con l'imposizione delle mani o il tocco, può trasferire le capacità sanatrici in altri, carenti per condizioni patologiche. Sosterranno e irrobustiranno le forze di recupero del malato. Non siamo nell'ambito paranormale, come nei guaritori conosciuti da sempre, ma è lo Spirito che incanala e guida, agendo alla superficie dell'essere. Come fanno i portatori di particolari capacità, può agire così anche il nemico. Il Paraclito si serve del carisma per scuotere, richiamare verso autentici valori. Lo registrano le narrazioni bibliche, gli Atti che ci parlano di Cornelio e famiglia investiti dallo strano fenomeno mentre sono ancora pagani. Serve per aprire gli occhi a S. Pietro che si decide a battezzarli anche se incirconcisi. Un richiamo per gli altri.

La maturazione interiore è un'altra cosa, viene in seguito se trova disponibilità. Sarà la vita di preghiera, l'impegno sacramentale, che porteranno a crescere secondo la statura di Cristo. Spiega la presenza di manifestazioni carismatiche fuori del mondo cristiano. Giustifica la transitorietà del fenomeno che spesso amareggia i gruppi se notano defezioni, intiepidimento tra i partecipanti. Non dovremmo fermarci alla superficie, che può giungere all'«effusione dello Spirito», come si dice con termine tecnico, maspingerci oltre il sensibile per camminare verso i Doni. Lo ricorda il Nuovo Testamento quando viene chiesto ai credenti se hanno ricevuto lo Spirito Santo e quale battesimo è stato loro conferito.

Il rinnovamento dello Spirito è un fatto interessante ai nostri giorni, vissuto in modo spettacolare da Anna e dai suoi amici nel 1948 e in seguito. Non dovevano fermarsi, era una tappa necessaria per creare attenzione. L'atmosfera fervente permette allo Spirito di tracciare la struttura di una famiglia che avrebbe cooperato al Disegno Divino. Apre i cuori verso i Sette Doni che brillano in Anna come la Sapienza, che la rende capace di entrare nell'agire di Dio, capirne gli intrecci, per partecipare con fedeltà. È la totalità dell'uomo che interessa il Consolatore. Accolto, vuole procedere allo sviluppo ulteriore. Desidera prendere la direzione dei nostri passi, non solo aiutarli, in una spontaneità cosciente che rispetta la nostra libertà, senza la quale non somiglieremo a Dio, non saremo figli. Lo Spirito, con facilità arriva ai nostri sentimenti, all'emotività; ci può arrivare anche il nemico, lo notiamo negli invasati, nei gruppi satanici frequenti in molti paesi. Affascina e conturba il ritmo forsennato di certi complessi musicali moderni. Per arrivare all'apice della mente, al nostro io, al soffio divino che è stato acceso nel momento creativo, al centro della nostra vita spirituale, ci vuole il nostro cosciente sì. Lo Spirito cerca di varcare la soglia del pneuma, dell'io, con gemiti inenarrabili, sta alla porta del cuore e bussava, ce lo ricordano S. Paolo e l'Apocalisse. Siamo al punto delicato del concorso tra il volere di Dio e il nostro, per lavorare insieme. È facile ma pericoloso confondere i ruoli. Si potrebbe attribuire a Dio ciò che è nostro, o viceversa. Il fervore che viene dal carisma tende a scuotere la tiepidezza degli altri più che la nostra. Potrebbe aiutarci, rendendocene conto, a passare da strumenti a figli.

14. Docilità

Sappiamo che l'autentico cristiano è chi si lascia manipolare dalla potenza dello Spirito, che come ha formato l'umanità di Gesù nel seno di Maria, vorrebbe riprodurre lo splendore in ogni discepolo. Realizzata una copia la circonda di discepoli, come testimoniano i santi. Non trovando docilità dovrà accontentarsi di agire a livello psichico, nel tentativo di giungere attraverso il carisma. Forzerà le resistenze bussando e lamentandosi.

Non riusciremo a misurare la preziosità dell'effusione, orientata allo scopo, se non accompagneremo le esperienze di gruppo con una intensa vita spirituale vissuta giorno dopo giorno. Certe diffidenze si dissiperebbero, cadrebbero ambiguità e illusioni, si appianerebbero perplessità che accompagnano il dilatarsi del fenomeno. Non dovremmo temere chi non contesta ma aiuta le istituzioni. Presume il carismatico che si crede un arrivato, sbaglia chi pretende che sia perfetto. C'è un lavoro paziente e sottile da parte del sacerdote, del cristiano maturo, per aiutare questi gruppi e farli passare dal carisma ai Doni. Bisogna insegnare a vivere i sacramenti della iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucaristia, propri di ogni vero cristiano. Devono aprirsi ai Doni per arrivare alle virtù teologali: Fede come totale fiducia in Dio e non semplice accettazione delle verità; Speranza come certezza di beni futuri non paragonabili agli entusiasmi del momento; Carità come servizio agli altri, accettazione di chi ci sta vicino, che corona l'amore a Dio, e non puro compiacimento delle proprie esperienze. Tutto in piena sintonia con

tutte le altre forze benefiche, sostenute dal Paraclito, che Gesù comunica in abbondanza, per guardarsi dal più grave pericolo: l'illusione di possedere tutte le risorse della vita spirituale chiudendo a chi offre molto di più. C'è posto per tutti nella variopinta diversità dei raggruppamenti e delle iniziative, che vanno da programmi socio-culturali agli slanci della mistica. Ne nasce il senso dei propri limiti, senza dei quali non si arriva all'autentica umiltà che è sincerità, un farsi bambini, che salverà da invidie, gelosie, contese, di cui è maestro il nemico per distruggere anche le comunità apparentemente perfette.

Il sacerdote, il religioso, la religiosa che approdano ai carismi, non sono degli arrivati. Portano già quei carismi migliori che ci ricorda S. Paolo. Entrando nel gruppo si va per dare, tenendo presente che le esperienze che si incontrano dovrebbero essere bagaglio di vita vissuta. La preparazione teologica e morale è servizio umile dei fratelli che stanno vivendo momenti traumatici, che non comprendono e che potrebbero interpretare con eccessivo entusiasmo. Non spegnere ma illuminare, per non assistere a crolli raffreddandosi lo slancio: lo vuole il Consolatore.

La missione di Anna, nei momenti di maggiore carica carismatica che tendeva a tralignare come è proprio di noi uomini, è stata di illuminare, sostenere, orientare verso più autentiche scelte. Il tocco dello Spirito si è rivelato potente ma bisognoso del filtro purificatore per evitare eccessi: una autentica cernita. Anche gli Apostoli hanno vissuto il loro vistoso momento carismatico quando Gesù li mandò per i villaggi della Galilea a seminare meraviglie. Infine ha smorzato i loro eccessivi entusiasmi ricordando che non era importante quanto avevano fatto, ma che i loro nomi fossero scritti in Cielo, per prepararli alla doccia fredda che li attendeva a Gerusalemme. Sono interventi pieni di sapienza, con i quali preparare coloro che domani dovranno donarsi per gli altri. Insegnamento che la comunità deve tenere presente per non esagerare nel fervore, che scoraggerebbe nella prova.

L'esperienza, dopo il ritorno tra noi di Gesù sceso a Terrasanta nel 1940, ha aperto occhi e cuore di Anna, facilitando una collaborazione che ha visto lo Spirito guida unica nello spingere al bene di tutti.

15. Canale

Abbiamo aggiunto un'altra tessera allo stupendo mosaico che tratteggia i lineamenti che il Consolatore va stampando sul volto di Anna. Comprendiamo meglio la sua funzione di modello per situazioni esistenziali varie. Anna si è incontrata con quanto offre la tecnologia, se ne è servita con naturalezza, senza stupori pur compiacendosi, evitando Patteggiamento di chi rifugge come da un male o si lascia incantare e trascinare. Sapeva usare la televisione, la radio, per quel che potevano giovare, per conoscere un mondo entro il quale doveva muoversi, per scoprire i valori religiosi, morali, che spesso venivano presentati o contestati. Profittava dei mezzi di comunicazione come l'aereo, per quel tanto che facilitava il contatto con chi poteva aver bisogno della sua presenza. Il telefono le permetteva di spaziare da un continente all'altro in un dialogo che le rubava molte ore, ma che era sorgente di vita e ancora di salvezza, portando a superare intricate situazioni di gente angustata. Si muoveva entro un punto focale che influenzava a vastissimo raggio, celato sotto umili gesti, timide sembianze di una creatura perennemente giovane.

Stiamo analizzando l'agire dello Spirito che incontra un perenne sì.

Le lezioni che vengono da una esistenza dedita all'ascolto e all'offerta, manifestano la piena di una Presenza operante, libera di traboccare e comunicare con sovrabbondanza, capace di abbracciare l'umanità. Scopriamo il divino in uno strumento attento che si fa mezzo di salvezza per quanti non si aprirebbero al suo influsso trasformante.

Siamo soliti pensare la Grazia dono che viene offerto con misura al punto da rendersi impercettibile. Non è così, specie se si immette attraverso altra persona, che rispondendo, potenzia l'amorosa aggressività del dono in grado di travolgere le resistenze. Lo Spirito può muoversi alla conquista del soggetto che gli è stato aperto; a colpi di scalpello libererà il grezzo che avvolge le sembianze del modello Gesù. Saranno interventi vari, dalle incomprensioni a difficoltà di ogni genere. Momento difficile che traumatizza l'interessato. Vede crollarsi addosso il mondo che considerava il più adatto per portare avanti la sua fede. È solo un momento, se primeggia la presenza equilibrata di chi ha mediato la Grazia che reggerà i passi vacillanti: Anna era maestra. Forte di una esperienza che l'aveva impegnata per una vita, sapeva intervenire con misura, rincuorando senza ostacolare il dono di cui valutava gli interventi e li spiegava. Appoggiandosi a lei tutto si schiariva superando l'urto, permettendo allo Spirito di proseguire nello scavo che porta alla purificazione, alla illuminazione. Sbalzo che arena molti chiamati. Accettare il ruolo iniziale di fallito non piace a nessuno, se non si afferra il senso che è di fare spazio per un nuovo edificio. Non ridurre a riparazioni più o meno rabberciate. Solo così si entra nella luce. Il pericolo, per chi vive il carisma e manca di sostegni illuminati, è di cadere in delusioni, dimenticando che è impossibile costruire il nuovo sul vecchio. Lo ricorda Gesù accennando ai rattoppi e al vino nuovo in otri vecchi.

Superato l'ostacolo che sa di amaro, il Paraclito opererà su un terreno sgombro di cose inutili. Costruirà l'uomo nuovo mite e umile di cuore che Gesù ha indicato come caratteristica per somigliargli. Siamo alla solidità delle fondamenta, capaci di resistere ai venti, ai fiumi, al mare. Quante voci tenteranno di scoraggiare il neofita. Le virtù morali, veri cardini che sostengono i valori, con un dosaggio senza il quale avremmo carenze e squilibri, come la *prudenza* che è un agire retto, la *giustizia* che dà a ognuno il suo, la *fortezza* che resiste con saggezza, la *temperanza* che è uso moderato delle cose, troveranno sostegno nei Sette Doni. Sappiamo che i Doni facilitano l'esercizio delle virtù, mentre le virtù sono così chiamate perché nascono dallo sforzo dell'uomo. Gesù ci ricorda che senza di lui, cioè senza il suo Spirito, non possiamo fare nulla.

L'apparente contraddizione viene superata dai Doni, che Anna ha ricevuto con sovrabbondanza. Lo ricorda in una lettera già pubblicata dove parla di sette candide colombe che si trasformano in sette fragranti panini di cui si ciba.

I Doni li possiamo paragonare allo scalpello, di cui abbiamo parlato, alla lima dello scultore che intaglia, leviga l'immagine nascosta nel masso, per farci somiglianti a Gesù. Anna, che li ha vissuti, potrà illuminare, consigliare, sostenere la mente confusa che non sa accettare una visione del reale se non collima con le sue idee. Dovrà scoprire una logica che va oltre. Saprà reggere la volontà, il cuore, l'affettività, per aprire ad un mondo nuovo neppur sognato, dove tutto è luce, fuoco, saporoso incanto liberatore. Strappa dalle angustie di prescrizioni suggerite dalla paura o dall'interesse. Coi che è stata affascinata dal canto dell'Amato, saprà indicare, al di là della carezza carismatica, per aprire all'amore. Suggestirà come conquistare chi tenta di ricostruirsi l'esistenza, incanalandolo verso l'arte amatoriale, ben diversa da quella suggerita dagli uomini, molto più concreta, che rapirà quel Dio, felice di farsi preda.

La statua è sbazzata, delineata, ma non perfetta. La fisionomia va schiarendo. La scarna essenzialità, come cemento a vista, lumeggia il divino in una povera creatura. Siamo nel chiarore della fede fiduciale che fa partecipi dei poteri divini, di beni che nessuno può rapire. Porrà un essere tanto povero in condizione di offrire ricchezze divine e terrene. Una prodigalità che risponde alle inspiegabili virtù teologiche come la carità, che è un dare senza ricevere. L'analogia riverbera il programma creativo delle origini deturpato dalla colpa. Chi conosce questa strada meglio di Anna? Era il suo programma, saprà suggerirlo a chi avrà la ventura di avvicinarla, anche attraverso queste letture.

Ecco perché è dono offerto alla Chiesa.

16. I Sette Doni

Stupisce la sicurezza delle scelte in una persona semplice come Anna, coinvolta in situazioni che avrebbero fatto tremare la più scaltra intelligenza. Non era incoscienza, come si potrebbe insinuare. La limpida visione dei fatti spiccava da ogni iniziativa, riflesso di maturità, di prudenza, che penetravano tutti i risvolti.

Tanta saggezza era frutto di sapienza che lo Spirito le comunicava. Abbiamo detto che il Dono facilita l'esercizio delle facoltà umane, ne sottolinea il faticoso cammino, agevolato da indicazioni e spinte che promanano dalla natura stessa dei Sette Doni, come espressione operante dello Spirito. In Anna la realtà, che la mistica cerca di spiegare, costituiva il fondo amoroso che Dio sviluppa per maturare. Viveva e operava nel clima che si percepiva dai frutti. Gesù la definiva con la sua Guida, «Baluardo», difesa insuperabile entro la cui chiostra si poteva stare sicuri. Baluardo per i singoli, per la comunità, per chi presta ascolto. Sicurezza che sboccia dal rapporto intercorrente tra Dio, che la avvolge con le sue attenzioni, e le persone, le situazioni nelle quali opera, che si fanno trasparenza.

Anna gustava la gioia di una Presenza saporosa: il «sàpere» latino da cui *Sapienza* che la rendeva edotta dell'agire divino in lei e intorno a lei. Si notava la capacità di superare la superficie per penetrare nel nocciolo delle realtà, cogliendone possibili legami, capacità che viene dal dono dell'*Intelletto*: un «intus légere», leggere dentro. Le permetteva di suggerire con serenità decisioni che venivano dal *Consiglio*. Orientamenti che la ponevano sopra le contingenze, padrona irresistibile quando suggeriva, svelando la *Fortezza* che le veniva dall'Alto e le permetteva di librarsi sopra gli eventi.

In altra occasione abbiamo affermato che il suo sì era il sì di Dio. Non si tratta di affermazioni gratuite, corroborate da anni di riscontri. Certezze a sì alto livello non vengono da conoscenza umana, ma dalla *Scienza*, che non conosce dalle cause, scienza di sapore aristotelico. Siamo nella cerchia dei Sette Doni, una visione unitaria e penetrante del mondo che la portava in spirito sopra popoli e nazioni, come già scritto, per scoprirne problemi e soluzioni, sfociando in esplosioni riconoscenti e liete. Emergeva una rispettosa confidenza per il suo Signore nella *Pietà*, che rendeva il cuore pio, devoto, fino al filiale *Timore di Dio*, non pavido ma amichevole, intimo ossequio, ben diverso dal gesto di Mosè gettato per terra per paura di morire, ripetuto in altre religioni.

Conclusioni che danno le dimensioni di una persona e che possono essere testimoniate da quanti la conobbero, confermate da quello che scrive nella lettera del 18/2/ 1963, riportata nelle pubblicazioni precedenti.

Le sette candide colombe scendono con leggiadria. La «capa» è in testa, allunga l'ala destra e il piedino sinistro, come se volesse volare e danzare perché notasse che aveva i piedini rossi, ma di un rosso nuovo, nuovo, meraviglioso. Specificazioni che precisano la natura dei Doni con profondo senso teologico. I Sette Doni vengono dal Cielo, dallo Spirito Santo. Di un candore sovrumano vanno circuendo Anna con voli e danze: è l'azione soave e saporosa del carisma che dispone il cuore all'incontro e che dà risalto a una caratteristica nuova. Non Sapienza puramente contemplante, propria dell'intelligenza, come sottolinea una teologia di derivazione ellenica. I piedini rossi d'amore, enuncianti l'offerta, esprimono dinamismo, servizio, dedizione agli altri. Precisazioni che superano le conoscenze di Anna, in piena sintonia con le sottili conclusioni teologiche dei nostri tempi.

Aggiunge che le sette colombe si trasformano in ostie, non piatte fatte solo per un conforto passeggero, ma spesse, croccanti, sostanziate di luce di sole: capaci di nutrire, dare conforto, energia, luce, sublimando la nostra debolezza.

Impareggiabile descrizione dei Doni, stupisce menti preparate che balbettano con vaga approssimazione. Leggiadre colombe di un altro mondo, appena sfiorano per rispetto alla spontaneità. Si trasformano in croccanti panini, spessi, in grado di sostanzarsi in chi se ne nutre, trasformando in fulgore di sole. Processo nuovo che sconvolge e supera le conclusioni della mistica. Gesù stesso, con una pisside delicatamente glieli presenta per non incidere minimamente la sua libertà, accostandoli alla bocca per indicarle che se ne cibi, vincendo l'incertezza che le viene dal sentirsi non degna. Con imbarazzo Anna cerca di prenderne uno, ma i panini sono incatenati uno all'altro, li deve assumere tutti sotto l'occhio compiaciuto di Gesù. L'inseparabilità dei Doni non poteva venire proclamata in forma più evidente. Erano colombe, simbolo dello Spirito che ne è la fonte, venivano dall'alto per la loro trascendenza, ben diverse da capacità terrene, entravano come pane nella sostanza di chi se ne nutriva in modo inseparabile, definitivo. Gesù stesso, il portatore dello Spirito Santo, glieli offriva. Per completare, la riempie di luce viva di sole e aggiunge: Ora lo dico a tua Madre. Anche le nostre pubblicazioni lo dicono alla Chiesa, a tutti. Che si potrebbe aggiungere per penetrare il senso dei Doni? Ecco l'ultima battuta che chiude la profonda pagina: Gli ho chiesto, continua Anna, se potevo perdere tali ricchezze. No! mi rispose Gesù. Siamo all'apice trasfigurante di una creatura fatta luce. Quando il Dono si fa sostanza, in una unione come quella descritta, nessuna forza può fraporsi nell'illusione di separare. Siamo in grado di capire qualche cosa che traspariva da ogni gesto, da ogni parola della Favorita di Gesù. Quella pienezza incorporata definitivamente in lei, dà il tocco di una luminosità che spiega lo stupore di quei sacerdoti che di soppiatto tentarono di avvicinare Anna per prenderla in parola. Ne uscirono talmente costernati da concludere che ipnotizzava, meglio dire che incantava. Lo sanno quanti hanno avuto la buona sorte di avvicinarla: scoprivano il gioiello che ora brillava di fronte a tutti.

Lo possono confermare le varie persone, tra le quali alcune suore, che vissero una esperienza del genere a Locri, in Calabria, nel 1953. La Guida di Anna, là confinato, decise di piantare l'incarico per rientrare a Palermo, spinto dal Cielo. Per separarlo gli avevano dato l'incarico, come facente funzione di parroco, di preparare la nuova cattedrale e l'ambiente per l'imminente cambio di sede del vescovo diocesano che lo conosceva e stimava. Alla visita di Anna, conosciuta di fama, lo Spirito investì di un flusso carismatico l'ambiente e operò un bel po', come a giustificare l'atto del francescano. La confusione che ne seguì riflesse quanto era avvenuto a Palermo.

Sarà occasione per la Madre Fondatrice di quelle suore di rendere una bellissima testimonianza in favore di Anna, attirandosi la dura repressione orchestrata per paura di essere coinvolte, da parte delle autorità religiose del luogo e di parte delle suore. La potenza dello Spirito, che operava in Anna, investì quell'ambiente spingendo a testimonianze ancora operanti, e creando quella divisione che costrinse a mostrare l'autenticità interiore. La grettezza subdola, impedì a chi si mise contro di capire. Il Paraclito opera sempre così. Folgorò il cuore della Fondatrice e la portò a resistere alle stolte ingiunzioni di chi voleva profittare della semplicità dell'ambiente per costringere, fino al termine della sua santa esistenza. Coronò, nella luce e nella gioia, una testimonianza che si tentò inutilmente di piegare con le più dure privazioni. La profonda traccia non può spegnersi, prende vigore. Chi si mise contro, ora va lavorando per presentare le virtù eroiche di quella meravigliosa religiosa che splende proprio nei suoi ultimi anni e che oggi rifulge nella luminosa morte di Suor Carmela (vedi Florilegio).

Doni e Carismi hanno accompagnato la vita di Anna e le hanno dato modo di accendere, come le veniva mostrato, l'immensa serie di fiammelle sparse ovunque tra i popoli. Li chiamiamo gruppi di preghiera, di rinnovamento carismatici o catecumenali, movimenti socio-religiosi, una pleiade che arriva ovunque, a cui si aggrappano le speranze religiose e sociali in tempi difficili come gli attuali. Oggi si vorrebbe considerarli fenomeni nati dal Concilio, ma anche il Concilio è sgorgato contemporaneamente dalla stessa fonte, come tutti i movimenti che vanno diffondendosi nel mondo, sconvolgendo le vecchie strutture, sostituendo i famosi mobili tarlati, carichi di polvere e di ragnatele. Verità sempre più evidente che nessuno può negare e che realizza tra lo stupore universale quel: Fammeli tornare tutti!

SPIRITUALITÀ

17. Terza Dimensione

La figura di Anna mostra il suo splendore. La coperta è caduta. Il Disegno Divino va schiarendo come opera dello Spirito che porta a termine quanto Gesù ci ha donato, realizzandolo a dimensioni planetarie. Crollano le resistenze religiose e civili, mentre Anna assume dimensioni difficilmente valutabili.

Chi ha formato nel seno di Maria, cellula su cellula, la natura umana di Gesù, sulla quale sono modellati gli uomini, ha costruito giorno dopo giorno Anna. La funzione del Paraclito è guidare alla divinizzazione, portare dall'immagine alla somiglianza divina. In Gesù preparerà una umanità capace di unione personale e definitiva con la natura divina. Il sì incondizionato e perenne di Maria, permette allo Spirito di donarci il bambino di Betlemme, il giovane di Nazareth, l'uomo della vita pubblica, della passione, della morte, per sfociare nel trionfo della risurrezione.

In Anna, la Favorita di Gesù, sarà la sua piena docilità, la sua pazienza, la sua umiltà, che permetteranno allo stesso Spirito di realizzare una limpida copia di Gesù per i nostri tempi. Ammireremo l'umanità divinizzata, ricca di doni che portano alla fiducia, alla donazione totale, senza delle quali l'esistenza umana fallirebbe. Renderà l'uomo capace di governare saggiamente il mondo superando i suoi limiti creati, per giungere alla partecipazione della gloria eterna che il Signore ha preparato.

Il fanciullo, suggerisce una elementare pedagogia, è aperto al mondo esterno che conquista toccando e giocando. Non ha scandagliato la sua interiorità che rivoluzionerà le sue esperienze accorgendosi che l'interno è più vasto di quanto ammira all'esterno. Sarà spinto a rapporti nuovi, introversioni cariche di sentimenti che non conosceva. Emozioni traumatiche che aprono all'adolescenza.

L'umanità, e il suo universo religioso, vive esperienze del genere, dall'esteriorità della legge a un rapporto d'amore vivificato da valori interiori. Scopre la sua adolescenza che fa capolino. Ci permettiamo di insistere dichiarando che il cristianesimo, autentico rapporto che attinge al Cristo, sta ora affacciandosi timidamente. Eravamo fanciulli bisognosi dell'arcigno richiamo del pedagogo chiamato legge, più vicini a Mosè che a Gesù. Il mondo soffre di inspiegabili malinconie, proprie di chi sente il richiamo dei sentimenti tendenti all'amore. Momento esaltante, colmo di contrasti, età difficile che tende al disordine. Perfino l'Aids diventa un'argine. Spiega il Messaggio che ci viene offerto mentre l'uomo gioca il suo futuro nel tentativo di sostituirsi alla potenza creatrice di chi lo ama, sconvolgendo le radici dell'ambiente, manipolando infantilmente anche il codice genetico.

La potenza del Consolatore, con generosi interventi ai quali aggiunge apparizioni varie, anime ispirate, cerca di sorreggere i passi vacillanti dell'età adolescenziale che si apre, investendo religione e società.

Attraverso Anna, quella mano aiuta a percorrere il tormentato cammino, indice sicuro per quanti vorranno vivere l'autentico rapporto con il creato. All'aprirsi dell'intelligenza lo Spirito ha suggerito ad Anna scelte che dovevano servire per un domani che andava modellando. Lavoro che esperiva il ventaglio delle difficoltà per insegnare il realizzo della volontà divina, superando gli ostacoli di ambienti ostili all'invisibile e che deviano quanto l'umanità può offrire: cultura, informazioni, tecnologie. Si può raggiungere piena armonia di vita anche tra privazioni, se il cuore è aperto, attento agli inviti di Dio che avvolge con il suo amore. In Anna la piena equilibrata dei beni interiori si faceva maturità esteriore.

Considerazioni che illuminano il rapporto tra coscienza, grazia, responsabilità, che non trovano limiti se il cuore è aperto al dono.

Quale libro prezioso diventa la sua figura! Risolve complessi problemi psicologici che confondono il sapere umano. L'uomo non è fatto a due dimensioni, come pretendono certi antropologi, perché il resto sfugge all'analisi sperimentale, come se esistesse solo ciò che è misurabile. È la terza dimensione, il pneuma o anima, il punto d'incontro con Dio, il soffio divino che la Bibbia ricorda, la realtà più nobile dell'uomo, che lo separa dagli altri viventi della terra.

Il concorso armonioso tra la nostra libertà e gli amorosi suggerimenti del Cielo, costruirà, dall'evanescente nostro essere, la solidità del divino puntato verso l'eterno, come rifulge nella realtà di Anna. La morte non l'ha sfiorata, splende quando per gli altri si chiude la parentesi.

Senza la terza dimensione non avremmo Anna, non spiegheremmo l'uomo. La vita si farebbe inaccettabile per le vittime di soprusi, per le esistenze stroncate, anomale. Non sarebbero recuperabili esseri frustrati in una società che li va moltiplicando con le sue arroganze.

Non siamo nel campo delle ipotesi. Anna è una realtà che si tocca, una persona concreta con la quale dobbiamo misurare le nostre scelte.

Di solito copriamo i nostri limiti con l'artificio, con un'estetica curata, un vestire studiato. Anna preferiva l'autenticità, che non era sciatteria. Voleva essere semplice, senza urtare la sensibilità di mentalità sofisticate, apparire quello che era. Non nascondeva le umili origini, il non aver frequentato scuole. Accettava quanto le veniva suggerito da chi stimava istruito, pronta a evidenti riserve se notava superficialità o inconsistenza. Intelligenza e buon senso l'aiutavano e la facevano padrona di ampie esperienze popolari così cariche di saggezza, per cui non si sentiva a disagio con gli esperti, in grado di offrire suggerimenti che lasciavano confusi. Pur non avendo studiato, possiamo affermare che sapeva quel tutto che rende la vita meravigliosa e che sa trarre d'impaccio. Tutti ricorrevano a lei per suggerimenti che andavano dalla medicina popolare, al vestire di cui era sottilissima, alla cucina, con un estro da artista nata. La musica, il canto, la danza, la incantavano. Donna completa, fiera della sua femminilità, lieta di essersi sposata, orgogliosa dei propri figli. Di una finezza e delicatezza da grande dama, se ce ne sono di questa statura.

I frutti dello Spirito investono la totalità dell'essere in tutte le espressioni che riflettono il divino, lo fanno affiorare da ogni gesto, da un battere di ciglia. Era quanto stupiva chi avvicinava Anna. Spontanea,

accogliente, toglieva ogni disagio, ci si sentiva in casa propria, poneva a disposizione quanto aveva con naturalezza. Parlare di Anna è parlare dello Spirito che l'ha ornata di ogni vezzo, in un discorso per gli uomini del nuovo millennio. Fa capire il bello che viene da realtà che non conosciamo e che va sponsorizzando con quanto siamo, per non confonderci e aiutarci a muovere verso vertici perfettivi dove tutto sa di Dio. L'uomo sarà all'altezza di compiti che gli si aprono e che lo fanno dominatore del mondo. Deve migliorare il palazzo dove vive, senza stravolgerne e vanificare lo splendore. La Grazia ha dato tutto ad Anna e non le ha tolto nulla, darà tutto a noi senza togliere nulla. Se non crediamo alle parole ci convincano i fatti: Anna è il fatto più eclatante.

18. Sei Tutta Amore

Gesù ha definito Anna, nei suoi ultimi giorni, con una esclamazione ammirata che riassume tutto ciò che andiamo suggerendo: *sei tutta amore*.

Che significa essere tutta amore? Aver totalizzato le attese dello Spirito, che ha curato fin dalla culla la crescita di una fanciulla, scelta per essere prototipo di un mondo che nasce, dopo un'era che va spegnendosi vinta dalla paura. Sostenuto dall'apparente fragilità dell'amore, l'uomo sarà in grado di travolgere il passato come incubo infantile, per aprirsi al nuovo che già pregustiamo. Non è un'idea ma una persona che viene proposta all'umanità di domani, vissuta in condizioni di debolezza, schiacciata dalle prepotenze legali, indifesa, ma in condizioni di sgominare ogni opposizione, appoggiata solo all'amore, che mostra come unico sostegno al quale si è aggrappata. Se c'è riuscita lei in situazioni tanto sfavorevoli, ci possiamo riuscire tutti.

Parlando di amore ci fermiamo al sentimento, all'ambito affettivo. Non sono che aspetti visibili che lo dovrebbero rivelare, se sono sinceri, dietro ai quali può nascondersi l'urlo generoso di un cuore che si oppone senza tentennamenti alla irrazionalità delle prepotenze. Lo cogliamo da una madre, emblematica nell'atto di difendere la sua creatura, capace di sfidare la ferocia di un assalitore, non badando alla disparità di forze, piena di un amore che comunica energie da leone. Con esperienze del genere possiamo entrare nelle autentiche dimensioni dell'amore: non la semplice emotività, anche se la riveste. Energia originaria, primordiale, dalla quale attingono tutte le forze operanti. Dio è onnipotente perché è Amore. L'uomo sarà tanto più potente quanto lo muoverà l'amore, dietro il quale spingono gli altri interessi che lo portano a dominare l'universo. Se Anna è tutta amore, e lo proclama Gesù, chi potrà resistere, opporsi alle sue scelte? Tutto appare logico attorno a lei, e l'apparente debolezza nasconde l'energia primordiale che non avrà bisogno di apparati artificiosi per incutere rispetto. Una trasparenza che mostra la forza reale ha scoraggiato quanti osarono impedirle il passo. I diavoli stessi, che le avevano mosso la più terribile guerra scagliandole contro il mondo intero, a un certo punto devono gettarle le chiavi di un potere che era stato loro concesso per fermarla, e dichiarandosi vinti, con un vociare convulso grideranno esasperati: *Ti sei fatta la strada! Ti sei fatta la strada!*

Se l'uomo nelle sue ambizioni, le famose idee forza, comprendesse che significa essere tutto amore, ambirebbe diventarlo e troverebbe la stupenda soluzione ai suoi problemi. Non avremmo debolezze da schiacciare, guarderemmo con rispetto chi si muove intorno a noi. Ogni sopruso troverebbe risposta, rompendone la durezza. L'amore è dolce, tenero, delicato, non debole. Le più fragili creature, i bambini, gli ammalati, sono affidati all'amore come garante, non a leggi di cui registriamo gli abusi. Essere tutta amore significa integerrima lealtà, generosità pronta, disponibilità totale, ma anche pretesa di rispetto, difesa di diritti, richiesta del dovuto. Anna era tutto questo. Non pensiamola remissiva. Nobile e duttile, non debole. Pronta a rinunciare a tutto con dolce comprensione, mai per timore di ritorsioni. Sapeva tacere per bontà,

con indulgenza, pronta ad inalberarsi per difendere l'incapace, senza transigere, pur con grande tolleranza. Non sopportava un bambino in pianto, doveva difenderlo. Per sé non accampava diritti, ma guai a sfiorare quelli degli altri. Non è quel cane muto rimproverato dal profeta. Viene tutto dall'amore che la penetra fino al midollo, estasiando il cuore dello Sposo, Gesù.

Precisazioni che evitano l'illusione che può scambiare per amore l'adattamento, il compromesso. Niente sdolcinate tenerezze, affettuosità rispettose e limitate. Baciava in fronte: dice tutto.

Una creatura immersa nello Spirito come una spugna nell'acqua, è tutta amore. Si fanno inseparabili lo Spirito, Anna, l'Amore. Non possiamo approfondire l'opera dello Spirito senza incontrare Anna. Non possiamo incontrare Anna senza arrivare all'Amore. Sono tre vertici di un equilatero che in proporzione presentano gli avveniristici rapporti costruttivi che leggeranno lo Spirito Santo, l'Uomo, l'Amore. Il Cielo ha provveduto scegliendo Anna e quanti vorranno imparare da lei. Ci riusciremo se ci convinceremo della nostra debolezza. Sentiamoci non degni come si confessava Anna nel 1940. Le voci la invitavano con insistenza ad entrare nella chiesa di Terrasanta: Tu sei degna! Tu sei degna! Gesù l'attendeva.

Sono i cardini sui quali l'universo potrà muoversi. Punto debole l'Uomo. Il mondo avrà raggiunto il suo termine evolutivo fissato dal Signore quando il lungo cammino dell'umanità arriverà ad essere tutto amore.

19. Regna

L'accentuarsi delle linee che fanno splendida Anna, potrebbe infastidire: sembrano esagerate. Possono testimoniare quanti le sono stati vicino. Ben poco abbiamo detto per porre in giusta luce quanto Gesù le ha donato e il Paraclito ha realizzato. Mortifica l'inadeguatezza e scoraggia il sentire di non essere all'altezza del compito. Si deve evitare di parlare di chi le è stato vicino, ma la cui presenza spesso è necessario richiamare per rendere comprensibili i fatti. Speriamo di essere scusati. Altri completeranno l'abbozzo con maggior spontaneità. Lo vuole Gesù che presenta un esempio vivo di divinizzazione, realizzato con tanto splendore nell'ambiente meno adatto. Nessuno potrà giustificarsi, comprenderemo che non ci sono ostacoli per realizzare il Piano divino a livello personale e comunitario.

Lo Spirito ha perfezionato i suoi delicati interventi in una persona come Anna che non ha mai detto no, non si è lamentata per quel che la riguardava, insegnando l'arrendevolezza anche se poteva sembrare sconfitta. Così capiremo.

La nostra società è talmente infatuata da credere di aver trovato la chiave di tutti i problemi. Basta uno sguardo ai prestigiosi titoli di libri che riempiono le biblioteche per avere l'impressione che l'uomo stia stringendo nelle mani l'universo. Orgoglio pieno di illusioni pronto a farsi frustrazione nell'impatto con le difficoltà che scoprono i nostri limiti.

La scienza, la tecnica, non possono garantire il dominio dell'uomo. Ci sono energie che sempre affiorano, come le paranormali, di cui abbiamo scarse nozioni, se poi si arriva allo spirito, sappiamo solo balbettare. Sono sfere che sfuggono ai principi dell'esperienza scientifica. Dio ci assicura il dominio della terra, pur sembrando in contraddizione con dette affermazioni. Dimentichiamo la cooperazione offerta dal Creatore per supplire ai nostri limiti e che ci ha portato dalle palafitte alle attuali conquiste spaziali.

Rispettando la realtà, tenendo presente la sproporzione tra gli interlocutori, Dio e Uomo, ci sarà piena cooperazione.

Anna emerge per la coscienza che ha del suo ruolo rispetto a Dio. Poteva significare ben poco non aver frequentato scuole, se doveva misurarsi con il Signore. Meglio dichiarare la propria ignoranza e porsi in attento ascolto, che voler mescolare i propri balbettii al sapere divino. È il ruolo di Anna che l'ha resa tanto saggia. Doveva essere così anche Maria. Quanti l'avvicinavano restavano confusi: la scoprivano sapiente del sapere di Dio.

Incontrandoci con l'agire dello Spirito, scopriamo che vorrebbe servirsi dell'uomo come un libro dove è possibile leggere senza mescolare i ruoli, per passare attraverso la docilità dello strumento, al bene di altri meno attenti. Il suo influsso è vario. Anna lo ha vissuto continuamente, lasciando una profonda traccia nei fratelli per traboccare ovunque. La sua docilità la portava a misurare la sua limitatezza e a non confondere ciò che veniva dall'Alto con ciò che era sua capacità. Chiara coscienza che lasciava spazio a chi la muoveva con libertà. Primeggiava la malleabilità, il controllo se si contestava qualche sua affermazione, pur da parte di gente poco attendibile; abbassava gli occhi con rispetto, e il gesto eloquente della mano passava la parola delicatamente. L'imperturbabile atteggiamento su l'opinabile confermava la serenità interiore, in perfetta consonanza con il gesto. Lo Spirito opera se trova disponibilità del genere.

Ora siamo in grado di afferrare il senso di quei gemiti inenarrabili di cui parla S. Paolo che fanno pressione presso il Padre, purché apriamo la porta del cuore.

Che lo Spirito faccia sentire la sua presenza mediatrice sulla nostra affettività e muova i sentimenti, sta bene. Lo facciamo anche noi per indurre altri all'ascolto. La forza persuasiva di un felice parlatore ce lo spiega. Sappiamo quanto è suggestionabile la folla. Ma sono i profondi valori che trasformano. Non bastano gli stati d'animo emotivi, bisogna entrare nell'io profondo. Anna viene presentata come pecora bruciata dal fuoco divino e avvolta in una coperta per salvarla da occhi indiscreti, non sempre benigni. Tolta la coperta, come stiamo facendo con queste pubblicazioni, si scoprirà che è stata tutta trasformata in preziosissimo gioiello. La Guida la presenterà agli uomini. Sono gli interventi del Paraclito se apriamo: si può arrivare a questi vertici.

20. Attenzioni

Le sette colombe trasformate in fragranti panini di cui si ciba Anna, sono gli interventi del Consolatore che preparano l'inspiegabile sublimazione. La parte di Anna è nella docilità, il resto trascende le possibilità umane. Quello che Gesù sul Tabor mostra come naturale interiore ricchezza, che in Maria si è andato manifestando dopo l'incontro con l'Angelo e che affiora dalla sua pienezza di grazia, in Anna va formandosi senza soluzione di continuità. In Gesù abbiamo il sì dell'unione ipostatica, in Maria il sì dell'Annunciazione, in Anna il sì di una umile perenne fedeltà sostenuta dal Risorto che la affascina con sconvolgenti trovate. Il gioco dello Spirito si fa spontaneo in una atmosfera di rovente amore; arde nel cuore, esplose in finezze e attenzioni capaci di scuotere il mondo come un tornado.

Non ci meraviglia la parola gigantografia. Anna così schiva, nascosta al punto da non essere notata nella chiesa che frequenta, brilla illuminando tutto. Sono le controluci che segnano l'opera di Dio e che giustificano lo stupore dei compaesani quando Gesù rivela una sapienza mai immaginata, nella sinagoga di Nazareth. È il mistero di Maria, ancor oggi incompresa nella sua grandezza da molti cristiani che osano discuterne il candore. Anche Anna è stata avvolta dalla coperta protettiva che l'ha salvata da irrispettose curiosità. È sapienza e prudenza di un Dio che ha vissuto la trafila di lunghi pesanti anni come falegname. Un modello di riferimento deve avere dimensioni tali da colpire, e nello stesso tempo una misura così modesta da poterlo proporre. Apparente paradosso che solo un Dio può programmare e lo ha fatto.

Un Dio che si fa pane nell'Eucaristia, indica una volontà precisa: fondersi con chi lo assume. Un infinito che si fa finito ridimensiona ciò che ha limite. Gesù che offre quei panini ad Anna sa di capogiro, vuole che quei Doni abbiano ad incarnarsi in una consistenza nutritiva che inglobi ciò che viene assunto come il più, proprio di Dio, con il meno della creatura. Gli effetti di simile operazione saranno visibili nel tempo; e il tempo è venuto superando ogni previsione: Anna trasformata totalmente in gioiello.

Logicamente, biglietto d'invito con scritto «Redimere», come accennato in precedenza, che Gesù lancia e svolazza sulla testa dei fedeli che affollano Terrasanta senza che riescano ad acchiapparlo, sarà per Anna: ecco perché Favorita. Se ne starà nascosta, ignara, buttata in ginocchio presso la porta, e l'invito arriverà a lei. Rinata bambina, può scrivere, il suo Signore la collocherà in un letto di gigli piantati nel sole. Siamo ai vertici del sublime che non può venire dalla terra: le stesse espressioni trascendono. Lo scrigno colmo di tesori divini che Gesù fatica a reggere, si riverserà per le mani di Anna all'intorno e continuerà a beneficiare quanti vi attingono.

Prova e ne sarai gratificato. Al nemico, seminatore di zizzania, non resterà che nascondersi, strisciando sotto i banchi della chiesa di Terrasanta, nel tentativo di velare lo splendore con critiche e ammiccamenti, per finire sotto il grande tappeto del presbiterio come già accennato. Sarà calpestato, battuto dalla Guida di Anna, fino a crederlo morto. Ma è un mostro che non muore, perché spirito, però sarà inoffensivo. Potrebbe tentare qualche scossone... e forse lo fa: mistero ricorrente del male.

Siamo sulla linea di demarcazione tra Carisma e Dono, tra la carezzevole ala che sfiora e il fragrante panino che nutre e trasforma. I gemiti dello Spirito non cessano, non smetterà di bussare se non sarà accolto per trovare riposo come nel cuore di Anna. Parlare di Spirito e non tenere presenti testimonianze del genere è non capire.

Perché tante attenzioni verso Anna? Gesù aveva bisogno di uno strumento che sviluppasse e mostrasse i suoi lineamenti per l'uomo d'oggi. Difficile da trovare, ancor più da preparare. Sarà il geniale impegno del Consolatore nel circondare con delicate attenzioni la bimba sulla quale si erano fermati gli occhi compiaciuti di Gesù. Non la collocherà nel santuario, servirebbe a pochi, è necessaria a tutti. Dovrà vivere l'esistenza dei più. Indicherà nelle tappe della vita i momenti qualificanti e ingrati. Conserverà una libertà totale. Non sarà condizionata da forme culturali e tecniche che schiavizzano l'uomo d'oggi, pur non rifuggendone il contatto.

Donna moderna, aperta a tutte le esperienze, senza infatuazioni, bigottismi, rifiuti. Ordinariamente immaginiamo l'uomo di Dio un asociale, Anna vive la sua socialità e partecipa alle aspirazioni e ansie della vita pubblica, con capacità di giudizio superiori. Le sue previsioni non falliscono. Abbiamo accennato a un modello di riferimento, e lo Spirito se lo è preparato per il futuro. Sarebbe necessaria la paziente costanza di un certosino per raccogliere i molti episodi, gesti, parole, di cui è pieno il quotidiano di Anna e farne un grafico che giustifichi quanto affermato. Ne uscirebbe quella gigantografia che scolorirebbe quanto pubblicato. Ci accontenteremo, se il Signore dà forza, di completare il presente lavoro con una appendice, un florilegio, per una serie di episodi significativi.

Osiamo insistere e chiediamo venia: Anna viene offerta alla Chiesa per volontà celeste. Fulgida maternità che dovrebbe riverberarsi in chi sta in alto, docile figliolanza propria di chi va crescendo. Siamo nel pieno della luce che circonda la figura che tentiamo di abbozzare. Parlare di Anna è parlare della Chiesa,

come la desidera il Consolatore: umile e nobile, semplice e sapiente. Modello onnicomprensivo, valido per chi detiene l'autorità: Anna se ne sentiva avvolta; per chi è suddito: Anna era di una remissività totale.

In un mondo dove domina la forza del denaro, capace di tentare lo stesso fertilizio dello spirito nell'illusione di guadagnare prestigio e potere, unica forza d'urto per piegarne la seduzione e disperderne la malìa, può venire da una potenza sconfinatamente fascinosa e a portata di tutti: *la fiducia in Dio*. Collocandoci in prospettiva, come ha fatto Anna, sfuggiremo quell'attrazione. Posta al di sopra, potremmo capirne la missione che supera l'immaginativa, resa evidente dai vani tentativi per fermarla. Espressivo è il quadro mostrato dal Cielo quando la cacciarono dal Terz'Ordine Francescano di Terrasanta, privandola con altri, dell'eucaristia: Anna e i suoi amici, come impetuoso torrente spumeggiante, che precipita allargando verso il mare, tutto purificando; e il puerile tentativo della ministra che con un bastone cerca di fermare le acque.

21. Prontezza

Come può una persona essere modello per una istituzione dalle dimensioni universali? Anche l'istituzione è un organismo. Nelle persone le varie facoltà cooperano armoniche alla realizzazione dell'insieme. In Anna, dal pensiero all'azione concorrevano al bene. Per una istituzione le cose non sono diverse. A qualsiasi livello tutti dovrebbero sentirsi membri responsabili dell'intero organismo, vivere le scelte e i suggerimenti di colui che le vivifica e che traspare come presenza: Gesù. Anna non osava prendere decisioni se non era certa che l'iniziativa collimava con la volontà del suo Signore. Dovrebbe essere la regola d'oro per ogni forma associativa, per quanti pretendono di ispirarsi al nome cristiano. Finirebbero divisioni e contrasti, pur restando la ricerca anche sofferta per arrivarvi, non per favoritismi. Ci sentiremmo tutti fratelli superando il muro dell'orgoglio.

Chi può pretendere di aver ragione se insegniamo una cosa e ne viviamo un'altra? La modestia di Anna permetteva di studiarci, di rivedere le idee, pronta all'ascolto, certa che sa più il prete con la serva che il prete solo. Sapienza da non dimenticare, dovrebbe farci capire che impariamo da tutti. Impariamo dallo zelo di certi gruppi dissidenti che bussano a tutte le porte senza disarmare. Altri ci insegnano a pregare mentre ne sottolineiamo gli errori. Abbiamo riscoperto la Bibbia, la centralità dello Spirito Santo e altre grandi verità dai cosiddetti fratelli separati. Andiamo ad apprendere le tecniche contemplative in oriente, che abbiamo sempre guardato con sufficienza. Ci credevamo superiori in tutto e, guarda caso, proprio nello sviluppo scientifico, nell'alta tecnologia, nell'informatica, che stimavamo vertice e riserva dell'occidente, ci sentiamo battuti da un paese dell'estremo oriente. Che ci sia anche qui il dito di Dio che frena il nostro orgoglio di civiltà cristiana?

Quante cose insegna Anna con il suo modesto sorriso, la sua apertura a tutti. Il Signore ama tutti, vuole tutti, ricordava continuamente: e la sua porta era aperta, al servizio di tutti.

Una nostra tentazione, che Anna denunciava con il suo comportamento, è la conquista dei lontani con danno dei vicini. Chiariamo. Preoccupati del gregge, più come numero che qualità, ci tormentiamo nell'escogitare i mezzi per riportare i lontani al punto da trascurare le pecorelle che stanno attorno a noi. Tant'è, qualcuno potrebbe brontolare, questi sono al sicuro. Dimentichiamo l'arte di Gesù, nella vita pubblica ha curato poche persone, agli altri parlava in parabole perché non comprendessero. Sapeva che era necessario un buon lievito, un sale scelto, per muovere le masse. Anna si preoccupava di formare i vicini, perché di questi poteva disporre. Gli altri, che non poteva raggiungere, sarebbero stati aiutati dal calore che andava suscitando nel cuore di chi le stava presso. Gli effetti di tanta saggezza spuntano ovunque. Quanta fatica, quante ansie sarebbero risparmiate. Potremmo curare meglio la nostra vita

spirituale, spesso impedita dal sovraccarico di attività di cui non si scopre il valore. Sarebbe meno frustrante la fatica di chi vigila sugli altri con il pericolo di trascurare sé stesso. Non possiamo equiparare le nostre attività a quelle dei politici, degli operatori economici, dei professionisti, che possono fare affidamento solo sulle loro risorse. Per noi è ben diverso. Dietro le loro spalle c'è il vuoto, dietro di noi c'è la potenza di Dio che ripete: Non temere, sono io.

22. Colui che Bussa

Comprendiamo finalmente che significhi aprirsi ai Doni dello Spirito che inglobano energie e interventi: farci attenti ai suoi gemiti. Una vita pesante, fatta di interrogativi, priva di slancio, può capovolgersi e prendere l'avvio in una intensità armoniosa. Gesù ha portato Anna da un capo all'altro d'Italia per portare gioia e luce nell'ebbrezza incantata dell'amore, mentre andava cantandole toccanti serenate. Apriti allo Spirito, permetti che entri nel tuo cuore, frena il tuo orgoglio, le tue ambizioni, ripeterà in te quanto ha realizzato nella sua Favorita. Con una differenza a tuo vantaggio, che è la differenza che ci avvantaggia rispetto a Cristo: Gesù doveva morire in croce per farci capire quanto eravamo amati. Per noi bastano i piccoli disagi della giornata, accettati con umile amore, perché Gesù doveva pagare per tutti, noi no. Anna doveva riscoprire la strada di Cristo sepolta lungo i secoli. Le sue esperienze ci hanno spianato il terreno. Per noi basta lo slancio gioioso di chi si fida di Dio per camminare a fianco di lei. Sono i frutti dell'Amore di cui non possiamo stupirci: non sarebbe Amore.

Non capiti che lo zelo di cui ci vantiamo e ci sollecita, anziché per l'amore, ci roda per la preoccupazione di ben figurare presso la gente, o peggio presso chi sta in alto. Sollecitudini vane che portano al lamento per ingratitudini e dimenticanze che ci emarginano: sono inevitabili. Recessioni con Dio non ce ne sono, ogni fallimento sarà come quello di Gesù, di Anna: sfocia sempre nel trionfo della risurrezione.

Il Paraclito guidava Anna, la illuminava nei rapporti con gli altri. Impressionava la mancanza di imbarazzo, la spontaneità liberatrice che nasceva da incontri che rendevano trasparenti certe tortuose coscienze. Non sarebbero riusciti a confessare quanto veniva loro svelato. Angosce, dubbi, timori, strappati dalle pieghe riposte del profondo, sollevavano come pesi che schiacciano.

Profonda conoscitrice della natura umana sapeva leggerne i segreti. Spingeva lo sguardo nel domani per suggerire il da farsi, mostrando che si muoveva in quell'ambito con spontaneità. Mai avrebbe abusato di un potere che la faceva padrona. Si usciva da incontri con lei liberi, nella pace vera.

Non si dimentica l'impressione riportata da dialoghi con Anna. Colpiva perfino chi si avvicinava con fare ambiguo, subito denunciato dal suo sorriso indulgente. Non potevano essere pure intuizioni scaturite dalle pieghe inconse di un ricco psichismo. Si andava al di là di possibili previsioni. Sola spiegazione la Presenza di chi legge il tempo nelle due direzioni. Le conferme non si facevano attendere. Non era una creatura che gestiva doni straordinari, ma una persona presa per mano, guidata sul prima e sul poi, sul dire e sul fare.

23. Introspezioni

L'argomento interessante potrebbe arricchirsi di un'ampia antologia, come accennato. Bastavano poche parole per illuminare una persona e collocarla nelle sue giuste dimensioni. Paragonava alcuni a fiori, e ci trovavi chiare analogie, altri ad animali. Sei una giraffa, suggerisce un giorno ad una signora molto religiosa. Immaginate quel collo lungo che va in giro, spuntando oltre i muri, dietro le finestre. Una curiosità

da cui è ben difficile salvarsi. Ed era proprio così. Chi si sentiva paragonato al cardo, chi all'agave, ma anche alla lucertola, al leprotto. Potremmo continuare. Non si trattava di fissare un carattere, dei lineamenti, come sanno fare certi espressionisti. Il discorso andava oltre, precisava quanto di valido o da togliere vi fosse, con specificazioni impossibili da scoprire. Nessun educatore poteva misurarsi con una spontaneità così semplice e precisa. Dopo programmazioni del genere la giornata si faceva più facile. Aspetti della sua stupenda personalità.

Non parliamo di guarigioni. Il discorso è troppo vasto. I suoi interventi in favore dei sofferenti vanno intensificandosi dopo che ci ha lasciati. Più che terapeuta era mediatrice tra il sofferente e la bontà divina di cui poteva disporre. Sapeva di essere esaudita ma non abusava. Richiedeva nei beneficiati riconoscenza al Signore e impegno di maggior fedeltà. Sapeva che Dio non fa miracoli senza lo scopo di migliorare lo spirito. Non accettava che si attribuisse a lei quanto otteneva. Gente spacciata dai medici cammina ancora per essersi rivolta a lei. Pretendeva che si usassero le risorse della scienza umana, che si ascoltasse il medico. Dio avrebbe fatto il resto. Non fa la guaritrice, si impegna nella supplica che trova ascolto, purché le intenzioni siano rette.

Eccelleva nel pronunciarsi sugli eventi che toccano la Chiesa e la Società, anche a dimensione planetaria. Solo una mente illuminata può permettersi previsioni che trovano riscontro. Abbiamo accennato a qualche fatto, la gamma è vasta. Da personaggi della guerra del 1940, a politici del momento, a figure di spicco religiose e civili, ha avuto modo di pronunciarsi toccando capacità, errori, limiti. I pericoli attuali del Mediterraneo preannunciati nei particolari. Ha parlato della Russia e delle sue aperture che continueranno, della Cina che va aprendo, dell'America e delle sue pericolose debolezze interne, dello svuotarsi dall'interno di ideologie che sembrava sfidassero il tempo verso un declino irreversibile. Tutto conchiarezza che tradiva la precisione del cronista che parla di cose viste.

Abbiamo accennato all'interesse di Anna per la Chiesa. Bastava assistere con lei a una trasmissione televisiva religiosa. Non se la lasciava sfuggire, colpiva la profondità dei suoi interventi. La sua esistenza è segnata dagli eventi che l'hanno impegnata con la sua Guida per tanti anni a servizio della Chiesa, per il bene dell'umanità. Indica l'abbandono al volere divino in una fiducia totale, senza la quale la Chiesa non potrà essere segno evidente, capace di trascinare i popoli. Guardando ad Anna comprendiamo che significhivivere all'insegna della fiducia. Creatura fragile, indifesa, lo Spirito la presenta come POTENZA di DIO, come *Baluardo* contro cui si rompono le resistenze, le opposizioni. Così deve essere la Chiesa: estremamente debole per chi la guarda, tremendamente forte per chi si oppone. La sua forza sia il silenzio.

Anna era povera, ma ricca di ogni bene. Debole, ma non si poteva sfiorare. Priva di titoli prestigiosi, nessuno ha potuto gareggiare con lei senza uscirne sconfitto. Dovrebbe essere la caratteristica di chi opera in nome di Dio perché si veda che viene da lui. Gesù muore fallito: in quel momento esplose la sua grandezza. Anna si spegne su di una strada come Gesù, davanti ai cancelli della Favorita: in quel momento il Cielo la proclama *Favorita*. Sono lezioni per tutti, specie per chi porta le insegne di Cristo.

In questo secondo tempo mi rifarò, proclama Gesù ad Anna. Da quel momento si rifà veloce: Concilio, movimenti ecumenici, gruppi carismatici e socio-religiosi, crollo di vecchie istituzioni, codice nuovo, rivoluzione liturgica. Come elencare le innovazioni, le nuove idee, il linguaggio diverso, il mutamento di rapporti? Quanti saranno i futuri? Al punto da allarmare gli avversari che temono una Chiesa che non giustifichi la loro presenza perché corre più di loro. Una istituzione fatiscente, poggiata sul passato, nel giro di qualche decennio si fa realtà puntata al nuovo, con spunti rivoluzionari impensati che causano il cardiopalmo ai ben pensanti. Solo la potenza dello Spirito poteva realizzare quanto non sarebbe stato

possibile nel giro di millenni. Ecco, vengo e faccio tutto nuovo, Gesù è andato ripetendo ad Anna. Sta mantenendo le promesse. Ha scalzato il protervo dominio del nemico che scorrazzava da padrone sul mare dell'umanità e che viveva acquattato nel punto nevralgico della Chiesa. Quel nero cavallo che Anna vedeva molti anni fa è sparito. Ora Gesù domina gigante sullo stesso mare. Tutti si piegheranno a quel Gesù che incanta il cuore dell'amata e che l'invita a un giro di danza fantasioso sulla immensa pista dello stesso mare. Realtà che tutti registriamo e che si faranno sempre più evidenti.

Se qualcuno dubitasse, ne domandi un segno con sincera lealtà e gli sarà dato. Ne renda testimonianza doverosa davanti a Dio e agli uomini, collaborando a far conoscere le meraviglie di Anna, fiancheggiando chi ha camminato accanto alla splendida creatura regalata agli uomini del terzo millennio.

ORANTE

24. Un Passo Avanti

Non resta che agganciarsi a quanto scritto nelle pubblicazioni precedenti. Il Piano Divino, che' come immenso arco abbraccia la storia dell'umanità dalle origini alla Parusia, è la storia di un Amore che deve vincere per fare di povere creature cavate dalla terra esseri divinizzati. Forse ora andiamo scoprendo il vero significato degli interventi divini che hanno come centro l'Incarnazione, la Morte e Risurrezione di Gesù, come invito propulsore lo Spirito Santo che Gesù ci ha mandato. C'è da stupirsi per Anna, dopo un Dio crocifisso e risorto, dopo uno Spirito dagli inenarrabili gemiti? Gli atteggiamenti del Cielo sono conturbanti, fuori della nostra logica. Solo chi ha il cuore aperto e il coraggio di credere ad un amore che è scandalo e pazzia, potrà immergersi nell'ottica di chi con occhio puro ragiona su parametri da innamorato.

Abituati al Dio di Mosè, al potere della legge che sa giudicare tutto, alla paura di sanzioni, le categorie amatorie di un Dio ancora da scoprire disorientano. Facciamo un passo avanti, ci immetteremo su quella gradinata tracciata dalla «biga» che porta alla montagna dell'Amore: là Gesù ci attende.

Alcune linee sono definite. Lumezzano le caratteristiche che rivelano il piano divino. Puntualizzano un progetto che si realizza attraverso una donna che vive una esperienza straordinaria sotto una veste ordinaria. Rivela la presenza operante di Dio che conquista gli uomini con stupefacenti antinomie che ne tradiscono la Presenza: potenza- debolezza, sapienza-ignoranza. Leggiamo un programma affidato a mani fragilissime che tengono le leve della nostra storia, scoprendo perché le preferenze portano a proporre un modello per l'uomo futuro.

Interesserà penetrare i recessi dello spirito di Anna, scoprire le spinte che l'hanno portata davanti al mondo. Ci sentiremo spronati alla imitazione che risponde alle attese dei nostri tempi.

Gesù torna tra noi rivestendo la docilità di creature che percorrono la stessa nostra strada. Attingendo come Anna al divino, lo perpetuerà tra i fratelli. La costanza che ammiriamo in Anna viene da un dialogo ininterrotto con il suo Signore. È offerto anche a noi, impariamo da lei a pregare. Proviamo a parlarne.

25. Preghiera

Tematica impegnativa. Si sente viva la necessità di pregare mentre sembra che i valori, anche più sacri, crollino.

Un senso di gelido tremore si prova per proposte che toccano le fonti della vita. Si parla di ingegneria genetica: vorrebbe regalarci esseri subumani, incrocio tra uomo e scimmia, con tutte le conseguenze che ne potrebbero venire, mentre infuria la campagna demografica perché siamo in troppi e si teme che la mensa scarseggi. Qualcuno dei tanti motivi di paura che picchiano al cuore per sconvolgerlo.

Solo Dio può preservarci da minacce che sovrastano. Invochiamolo con speranza mentre all'uomo sfugge ogni controllo.

Possiamo definire l'uomo, *essere che prega*, proprio per la coscienza dei suoi limiti e della insorgenza di problemi che lo schiacciano. Tutti preghiamo, credenti e non credenti, cioè chiediamo ad altri quello che non possiamo procacciarci. Andiamo dal fornaio per chiedergli il pane che ci abbisogna. Quello ci chiederà il denaro che gli necessita. È preghiera, un chiedere ad altri. Le nostre necessità sono varie e le possiamo soddisfare con l'aiuto, si tratta di scambi che riempiono le nostre giornate. Chiediamo a molti non trovando chi può provvedere a tutto. Ne siamo talmente assuefatti da sfuggircene il senso: eppure è preghiera, un chiedere ciò che non abbiamo, un riconoscere i nostri limiti. Solo l'uomo prega, chiede. Gli esseri inferiori non lo sanno fare, li guida la meccanicità dell'istinto, non possono essere sociali. La società regola i rapporti di scambio tra esseri razionali, esseri limitati.

Salta agli occhi la differenza con Dio. Egli non prega, non ha bisogno di nessuno, può provvedere a tutti. Di qui la particolare accezione del termine preghiera come rapporto tra la creatura razionale e Dio. L'uomo propriamente prega quando si rivolge a colui che può tutto, Dio, per chiedergli l'aiuto che affiora dai suoi limiti.

Siamo approdati al senso autentico di preghiera: chiedere all'unico che può tutto, chiedere a Dio. Non vogliamo perderci in disquisizioni sui vari tipi di preghiera. Li troviamo in qualsiasi manuale. Le nostre considerazioni partono da un'ottica particolare e hanno come parametro la preghiera realizzata da Anna. Trattandosi di dialogo tra Dio e l'uomo, tentiamo di coglierne l'anima, i motivi profondi, appoggiandoci a una esperienza vissuta.

26. Come Pregava

Raccogliendo queste note un senso di scoraggiamento potrebbe prenderci. Vale la pena di affaticarci per presentare un libro, mandarlo gratuitamente, nel dubbio che possa finire nel fondo di uno scaffale tra la polvere?

Potrebbe succedere e la tentazione sarebbe di lasciare. Bisogna ricordare che quanto non può un libro è possibile a colui che lo ha ispirato e lo accompagna, come ha seguito la persona della quale parla. È un libro vivo, in grado di travolgere le resistenze di chi lo prende in mano anche per caso, per spingerlo a ripetere la figura descritta. Soffio vitale che emana da ogni pagina, non per il valore del volume che è poca cosa, ma per l'incidenza spirituale di cui è carico: come se parlasse Anna. C'è sotto una potente, invisibile strategia che lo fa arrivare alla persona giusta nel momento giusto: caratura che viene dallo Spirito.

Facciamo del nostro meglio, il resto tocca a lui: questo resto conta. Condurrà per mano e illuminerà il lettore che particolarmente ama. L'ascolto è tanto più pronto quanto maggior docilità incontra.

Il livello della preghiera di Anna giustifica tanta sicurezza. Sapeva che tutti i suoi desideri, presenti all'occhio scrutatore dell'Amato, erano in sintonia con quanto piace a Dio. Sicura che sarebbe stata sempre esaudita conoscendo i giusti termini delle sue richieste. Ci facciamo guidare da suggerimenti vissuti, mentre

poniamo in opera il modesto lavoro che si farà dito puntato che apre il cuore di chi scorre queste pagine. Così pregava.

Anna parlava con Gesù. Si alzava che era notte fonda, non per accudire ai lavori di casa che eseguiva con diligenza. Era interessata all'incontro con il suo Diletto che sapeva in attesa. Non le costava un discorso che sarebbe proseguito nel lavoro e nel riposo. Sapeva dormire con il capo poggiato sul petto dell'Amato. Svegliandosi percepiva che il dialogo era continuato, vivacizzato da immagini cariche dei suggerimenti di Gesù.

Abbiamo definito la preghiera un chiedere quanto ci manca. Ad Anna sarebbe mancato tutto se veniva meno la fiamma che la legava al suo Amore. Di questa *fiamma* aveva bisogno, e la gioia di Gesù era nel comunicargliela con dovizia di trovate che confondevano l'attesa.

Siamo in un rapporto che fa crollare le capacità espressive. Anna era cosciente che rivolgendosi a chi ha tutto avrebbe ricevuto tutto. Spiega la sua distaccata indifferenza per le cose. Si sentiva povera ma ricchissima: il re fa la regina, andava ripetendo. E si sentiva vera regina: regina della felicità, si compiaceva proclamarsi.

In un clima del genere, persecuzioni, incomprensioni, prepotenze, inganni, non hanno senso. Lo spirito se ne sta sereno al di sopra, non per virtù, frutto di sforzo, ma spontaneamente, con semplicità che lascia interdetti. La vedevi tranquilla, raggiante, mentre ruggiva la tempesta. Chi poteva sfiorarla se il Diletto le stava vicino, la corteggiava, le sorrideva? Sono i contrasti che trapelano dall'autentica preghiera. Chi la frequentava notava il balenare dei lampi nella lotta per piegarla: non si scorgeva chi le stava a fianco, che la prendeva per mano, la sosteneva. Sembrava tutto strano e tutto normale.

Potremmo pensare ad una eccezione non proponibile, riservata a lei. Non sarebbe un modello. Anna viveva nella luce, nel fuoco, pur muovendosi tra le cose, tra gli urti che sapeva affrontare con equilibrata saggezza. L'eccezionalità di Anna sta nel sapere armonizzare i contrasti che ci soffocano, ci caricano di tensioni che presto o tardi esplodono. Fissando lo sguardo interiore su Gesù andava superando e smorzando con dolcezza i motivi. Siamo nella autentica atmosfera dell'orante che non riserva il discorso con il suo Signore ai momenti raccolti. Sa proseguire, superando quanto vorrebbe rompere o impedire il dialogo.

Comprendiamo Anna che tiene il contatto anche nei momenti difficili. Quale sarà la sua unione con il Diletto quando potrà estraniarsi da ogni cosa, sola, in ascolto di colui che le va parlando?

C'è da confondersi se la paragoniamo con la nostra preghiera, spesso stentata, priva di slancio. Come ha potuto raggiungere altezze che l'hanno trasformata in preghiera?

Fin da bambina, abbiamo detto, è stata oggetto delle compiacenze di Gesù. Sapeva rispondere e apriva il cuore. Pensiamo che la preghiera nasca da nostre iniziative a cui Dio risponde. L'iniziativa è sempre di Dio. La Bibbia ci ricorda che è Dio che scende a parlare con i nostri progenitori nel paradiso terrestre. È il Signore che parla ad Abramo, è Jahvè che invita Mosè dal roveto ardente, è il Dio incarnato che scende tra noi. Prende l'iniziativa se trova accoglienza.

Il segreto di Anna è il cuore aperto, come per Maria, per le più belle figure bibliche: *se trovasse accoglienza lo farebbe anche con te*. L'avrebbe fatto nella tua infanzia e il discorso poteva continuare. Ma

quante delusioni causiamo a colui che ci ama e ci va cercando. Quante cose ci distraggono e rendono difficile il dialogo. Ci sono interessi che ci attraggono e ostacolano l'ascolto. Non possiamo parlare con il Diletto se non si fa sentire, e si fa sentire se siamo in condizione di rispondere. La nostra mente è colma di progetti che vanificano, il cuore di legami che ci tormentano: non resta spazio per lui che tristemente cercherà altrove. Pellegrino insonne trova tante porte chiuse.

Non pensiamo che voglia impedirci il compimento dei nostri doveri. Li conosce e ci dà una mano. E quale mano! Ma un po' di spazio, anche pochi momenti di totale silenzio per metterci in ascolto, vorrebbe trovarlo.

27. Indicazioni

A questo punto ci riuscirà facile entrare nella preghiera: una piccola, indifesa creatura aperta all'ascolto di colui che crea l'universo come un gioco. Un Dio che parla, che accarezza, che attira per incantare, trasformare, unire a sé quel nulla. Sono i termini del discorso. Non è la creatura che scala il Cielo superando l'abisso che divide da Dio, saremmo scusati, ma è Dio che decide di lasciarsi cadere, per amore, nel vuoto del nulla creato, per assumerne le dimensioni, gli atteggiamenti, il linguaggio. Tra i due interlocutori posti alla pari, scorrerà il rivolo delle parole che si faranno torrente. Stiamo entrando nella preghiera di Anna che non si snoda tra un Dio irraggiungibile e il nulla creato, ma tra un Uomo-Dio risorto, trasfigurato, delle nostre dimensioni, e la piccola creatura dal viso che gli assomiglia, dal cuore che batte come il suo, dai sentimenti che si confondono con quelli di chi la strugge. Non esiste preghiera del genere fuori della mediazione del Risorto.

Ordinariamente confondiamo la preghiera con il rapimento del contemplativo che si perde nell'inafferrabile. Anche Anna ha vissuto esperienze simili. Sapeva fissare lo sguardo trasognato nell'azzurro, nell'infinito. Ma in lei c'era un più, che la sublimava fino a farla morire d'amore, se non fosse stata sostenuta da chi la dardeggiava con il suo ardore travolgente.

La preghiera di Anna era un dialogo con Gesù Risorto, che si mostrava a misura d'uomo per riversare la piena dei doni che si facevano canto, danza, per assorbirla nel vortice di una unione che traboccava, arricchendo all'intorno. Non erano momenti, era il crescendo di un discorso che si faceva languido stupore.

Avvicinandola la trovi servizievole e carica di premure che tolgono dal disagio. Senti che puoi chiedere a chi ha in abbondanza ed è felice di dare. Non è un rapimento che estranea dalla vita come insegnano certe scuole orientali, ma vi immerge una maggior luce. Se parlasse, svelerebbe il momento d'amore che sta ancor vivendo e che brilla negli occhi luccicanti. Spiegherebbe che non prende del suo ma coglie dal cuore dell'Amato. Si sente canale dal quale Gesù trasferisce i suoi tesori a quanti si accostano. Ogni tanto si riusciva a strapparle parti di questi segreti.

Parlando di preghiera, dovremmo chiamarla pia elevazione dell'anima, come suggeriva il vecchio catechismo, per poi precisare che non si tratta di elevazione ma di accoglienza. L'uomo non sa come conquistare il Cielo, è il Cielo che si piega verso l'uomo. Molto incoraggiante questa verità che cogliamo in ogni pagina della Bibbia. Dopo essere stato interpellato, l'uomo sarà in grado di rispondere per lasciarsi sollevare da chi è sceso verso di lui.

Dovremmo precisare che è l'apertura a chi interPELLA il segreto della preghiera. Anna visse tali realtà fin dai primi anni. Ha sempre saputo ascoltare, lei che non hanno mai voluto interrogare. La sua interiorità

non è stata sopraffatta dall'esterno. Le difficoltà vengono da un esteriorismo che soffoca il profondo. Basta una curiosità, un incidente, un richiamo fuori luogo, e l'apertura all'invisibile si appanna. In lei l'invisibile è connaturato, fa parte del suo essere. Parlando con lei era difficile distinguere i due mondi: tutto era visibile, si armonizzava con spontaneità. Colpiva il suo dire, in armonia con l'agire, che poggiava equilibratamente sulle opposte sponde. Viveva la sintesi che dovrebbe essere di tutti, e ciò la colloca serenamente in quel Regno che Gesù ha promesso su questa terra, se ascolteremo la sua parola.

Guardiamoci dal pensare che non sia possibile quanto per Anna appariva naturale. Le difficoltà vengono dall'impatto tra volontà diverse. Noi preghiamo quando desideriamo cose che ci sfuggono, fuori della nostra portata. Le chiediamo a colui che può tutto, ponendoci nelle condizioni del povero, atteggiamento che costa per il nostro orgoglio, creando disagio. Facciamo pressione con molte parole, con formule che ripetiamo. Il cuore c'entra poco. È l'interesse che spinge. Non ci collochiamo alla pari, confidenziali, rispettosi, come tra amici. Il partner sarà il Dio lontano, precristiano, non Gesù risorto o il Padre amoroso. Ne viene una posizione di squilibrio che toglie la spontaneità, atteggiamento del servo più che del fratello, del figlio. Gesù ci vuole amici, il Padre figli. Si presenta un rapporto sponsale dove nasce la prima scintilla dell'amore.

Davanti al Padre Celeste che guardava con ammirata tenerezza (ci riserviamo di parlarne in altro momento, Dio permettendo), Anna si sentiva tanto piccola. Lo Spirito Santo la avvolgeva con la sua potenza. Gesù era lo sposo, l'amico, sua gioia, suo tutto. La preghiera che sgorgava da tale sorgente era amore, confidenza, incanto. Non c'era spazio per la noia, per la stanchezza. Erano in due che si guardavano, che si parlavano.

I termini essenziali della preghiera vanno prendendo forma.

28. Maestra

Vuoi essere maestra, chiedeva un giorno Gesù ad Anna. E prima che si riprendesse dallo stupore aggiungeva: lo sarai. Compiaciuto del rifiuto di essere fondatrice che le aveva offerto: misurava il suo distacco da ogni ambizione. Quale maestra ci ha donato!

Interessa sapere come prega una maestra laureata da un Dio. Sarà una grande scoperta. Tutti preghiamo, ma in modi diversi. I metodi lasciano molto a desiderare, meglio la naturalezza. Anna pone il problema in termini vivi, per le particolari condizioni in cui si è trovata, per gli effetti sorprendenti che dobbiamo registrare.

Si pensa che la preghiera, quella impegnata, sia monopolio di pochi eletti che hanno avuto la sorte di vivere in ambienti che l'hanno facilitata. Il pensiero corre ai consacrati: religiosi, religiose, specie gli ordini contemplativi, di stretta clausura. Dovrebbe essere favorito chi si trova in condizioni che facilitino. Sappiamo che molti hanno condotto una vita di preghiera in condizioni diverse, anche semplici secolari.

Per entrare nel pieno della vita di Anna dobbiamo testimoniare che in lei tutto era preghiera. Da non confondersi con atteggiamenti pietistici, ben lontani dalla splendida apertura che l'ha costituita Favorita. Sottolineando che fin da bambina ha vissuto altissime esperienze mistiche non intendiamo parlare di pietà prefabbricata, ma adesione nobile e generosa al tocco del Consolatore. I doni di Dio sono gratuiti, non sarebbero doni, ma li concede a chi sa farli fruttificare. Il Vangelo ammonisce che non si buttano le perle. Anna fu ricca di perle, si trasformò in un gioiello raro. Il Signore sapeva a chi affidava i suoi tesori. Si delinea la fisionomia spirituale, la coerenza di una donna oggetto di particolari preferenze perché sa

rispondere. Spirito aperto alle minime sollecitazioni che vengono dall'Alto. Dimentica di sé: unica preoccupazione aprirsi a chi le andava suggerendo, per capire, per fare.

I delicati interventi di un Dio che vorrebbe varcare la soglia del nostro io si fanno sussurro, carezza, lamento. Ne sentiamo le reazioni nella coscienza che ordinariamente riesce a stento a strapparci da rovine irreparabili. Sensibilizzata per l'amore, la coscienza è costretta a funzionare come implacabile sirena d'allarme. In Anna sfiora le corde del sentimento per invitare all'ascolto senza il quale non ci può essere risposta.

Conosciamo la superficialità del bambino, ma anche l'interesse che lo spinge curioso verso le cose. In Anna la superficialità si fa attenzione, la curiosità slancio. Gesù non trova il vuoto di una infantilità protesa verso ciò che piace. La bimba sa aprire il piccolo cuore all'affetto che la lega agli iniziali incontri con realtà che si svelano e che sfuggono in quei primi anni. Sente i moti dello Spirito che operano e l'adispungono alle struggenti delicatezze del divino innamorato, che non incontra le resistenze e i rifiuti di altri cuori. Personalità che stagliandosi armoniosa supera i limiti dell'età.

Lo Spirito Santo offre a tutti i suoi doni, ma ben pochi li apprezzano, costringendolo a ritirare la mano in attesa di momenti migliori. Notiamo nel bambino prepotenze, ostinazioni, che vanno oltre le capacità del soggetto. Il nemico opera con adescamenti, evidenti nel passare degli anni. Non lo potrà fare lo Spirito spingendo al bene? Gli riuscirà difficile per quella tendenza al male di una natura ferita dalla concupiscenza, retaggio della colpa originale. Qui troviamo la generosità di Anna.

Ci meravaglia una bimba aperta al divino e non ci stupisce chi si apre all'avversario. Il male ci influenza, anche lo Spirito interviene se non poniamo ostacolo. Il bene si fa sentire e ci sarà chi tenta di soffocarlo. Anna non lo permette: lo Spirito Santo ha potuto sostenerla, instaurando un rapporto che l'ha legata alla umanità risorta di Gesù, alla affettuosa amicizia di angeli e di santi. Fin da allora ha fatto scelte illuminate che la familiarizzarono con l'invisibile mentre altri si lasciano prendere dalla attrazione delle cose.

Il bambino necessita della saggezza dell'educatore per liberarsi da tendenze che vanno affiorando. In Anna il pedagogo sarà il Consolatore che spazia liberamente nella sua interiorità, bloccata solitamente dalla superficialità dei grandi che stanno appresso, guidandola ai massimi valori che altri non scoprono che da adulti. Non ci meravaglia che la gente finisca nella grettezza, non ci sembri strano che ci siano scelte migliori tra i piccoli. Tenendo presente che la nostra divinizzazione, come ricordato, è opera dello Spirito in collaborazione con noi, ci sarà facile capire come possa operare in una bambina se non trova ostacolo. Dovrebbero tenerlo presente genitori ed educatori, potrebbero cooperare ai richiami del Paraclito fin dalla tenera età, facilitando l'apertura dei piccoli cuori a Gesù. Per altri interessi lo facciamo.

La guerra mossa dal nemico ad Anna ci fa capire i tesori che notava in lei. Non potendo varcare la soglia del profondo ben custodito, la attaccherà esternamente come leone furioso. Non turberà la serenità e la gioia della bimba. Tenterà di buttarla nel fango, agirà sulla delicata salute. Anna non tentenna, c'è chi la guida permettendole di uscire dall'età difficile, luminosa e candida. Lotta che non sfiorerà la chiarezza di un cuore dove Gesù trova le sue compiacenze. La preparerà ad affrontare i lunghi anni che la separano dall'incarico che si va preparando. Sua forza, il silenzio raccolto di chi vive sublimi manifestazioni in un dialogo ininterrotto con il suo Signore che la va corteggiando.

Non allarmi l'impegno straordinario dell'infanzia di Anna. Era chiamata per un compito particolare. Per altri sarebbe più facile, e il cuore potrebbe gustare le gioie e l'affetto di Dio e delle persone che stanno attorno.

29. Sviluppo

L'adolescenza che si apre completerà l'opera che la tenera età non consente. Si renderà libera da indiscrezioni. La vita sacramentale, dopo la prima comunione, sarà il binario che la conduce. Il pilastro che la regge è la preghiera.

Anna adulta vive da orante, tra faticosi lavori richiesti dal servire presso qualche famiglia, e dai suoi cari che gravano su lei. Chi l'ha conosciuta la ricorda raccolta, con la mente e il cuore allo sposo divino. Trapela da ogni parola, da ogni gesto, si sente che è piena di lui. Si alza prestissimo, siede presso la finestra, gli occhi al cielo mentre lo spirito vola. Il cuore arde e infiamma il volto. Che le sussurra il suo Diletto? La preghiera è fatta di lunghi silenzi, non è lei che parla. Gesù sa tutto dell'amata. Sarà lui a parlarle, a ripetere l'affetto che trova compenso per la freddezza di tanti. Svela i segreti che lo spingono a cercarla, a desiderarla. Troverà in lei quanto gli rifiutano gli altri. Si compiacerà di una fiamma che scioglierà il gelo di tanti cuori. Sarà la compiacenza di Gesù, e Gesù la beatitudine di Anna. Povere anime piatte si meravigliano che Gesù canti il suo amore attingendo a romanze e canti popolari. Forse non è amore umano quello che sgorga dall'Uomo-Dio? Sa adeguarsi alla recettività dell'amata, ne conosce i gusti, le preferenze. Sa chiamarla cuore ingrato che gli rapisce il cuore.

Se già troviamo qualcosa di simile nel Vecchio Testamento, nei Salmi, nella Cantica, dove Dio è tanto lontano, è mai possibile che lo impediamo a chi è vissuto tra noi, ne ha partecipato slanci e difficoltà? Amava Pietro, Giovanni, la Maddalena, potrà amare Anna rapendole il cuore. Le impedisce di parlare, e lei lascerà a Gesù la gioia di esprimersi con infuocate melodie mentre gli occhi sfavillano. Dove non arrivano le note subentra la danza di un Dio innamorato.

Parlare di preghiera è dire tutto questo. Se imparassimo da Anna! Recitava il rosario ma non se ne faceva uno scrupolo, partecipava alle devozioni del popolo ma si librava al di sopra. La vedevi attenta, devota, seguire le trasmissioni televisive, le solenni cerimonie papali. Insegnava ad unirsi per aderire fervorosamente a quanto il rito suggeriva. Non era semplice spettatore. Sapeva che avrebbe vivificato il clima religioso supplendo a possibili tiepidezze dell'assemblea. Era una presenza vivificante che trascinava, elevava il clima che aleggiava intorno. Bastava che ci fosse e il tono saliva. Con lei la preghiera fluiva spontanea anche in cuori appesantiti, superficiali.

Dove attingeva questa perenne carica? Dai lunghi, taciti dialoghi con il suo Diletto. La pienezza che portava, traboccava benefica trasmettendo fuoco.

Se parlava di Gesù rapiva. La voce delicata sembrava riflettere la eco del timbro divino che risonava in dolci flessioni. Con controllato rispetto andava descrivendo l'incontro con Gesù. Ti ammaliava nel semplice candore delle parole. Ti chiedevi dove trovasse vocaboli così appropriati, come se sapesse coniare paragoni di un estro ineguagliabile. Dovizia di particolari, descrizioni scintillanti, di colore. Macché poeta! Quale artista poteva misurarsi? La ammaestrava Gesù. Non esisteva soluzione tra la conversazione con gli uditori e Gesù. Si percepiva la presenza dell'amato che avvolgeva, velato dietro il sorriso, il gestire di Anna. Raramente apriva il cuore, quando lo faceva ammaliava.

Orante, possiamo definire la Favorita di Gesù. Attenti però! Non immaginiamola chiusa, estranea a quanto accade, occhi bassi, fuori del ritmo della vita. Di una concretezza assoluta, la sua giornata passava nella adesione alle cose, ai fatti, alle persone. Amava il raccoglimento ma voleva stare tra la gente. Ammirava la quiete dei campi ma preferiva vivere in città.

Donna per gli altri abbiamo detto, partecipava alle situazioni che coinvolgevano quanti conosceva. Ha pianto, lei che non piangeva mai, per la tragica morte di Nena, giovane laureata molto combattiva, con la quale spesso si scontrava: ha gridato protestando a Gesù perché gliela aveva tolta senza avvertirla. Era gelosa di quanti appartenevano al suo cuore. Ne intravediamo la tempra. Ti guardava in faccia con quegli occhi miti e penetranti, leggeva fino in fondo per cavare spine e triboli, per versare balsamo. La vedevi interessata a tutto, non per curiosità, cosciente di poter dare, liberare da ansie, da paure. Leggeva nei fatti che collegava con un passato da correggere, un futuro da raggiungere. Si percepiva evidente chi vede il domani con la chiarezza del ieri. Dava l'impressione che il tempo si aprisse a ventaglio, inglobando passato e futuro in una attualità afferrata dallo sguardo che apriva a una trasparenza senza appello.

Ti usciva candida per dire che aveva visto questo o quel paese lontano, te lo descriveva, toccava problemi che tormentavano quelle terre, che non poteva conoscere, con anticipazioni che sconvolgevano e che il tempo confermava.

I limiti creaturali che ci fissano al piolo del momento, per Anna non esistevano, anticipando quelle capacità che nella risurrezione saranno per tutti. Stupiva la semplicità e disinvoltura di chi portava quei doni: non si vantava, sapeva di possederli. Lo palesava in momenti forti quando si inalberava e mostrava il viso severo dovendo richiamare. Sapeva dirti con solenne sicurezza che era nelle sue mani il tuo bene, che stavi per cadere dal suo cuore: il massimo dei mali. Dove attingeva una fermezza, che va oltre ogni possibilità terrena, se non dal perenne incontro che intrecciava con lo sposo divino che si è compiaciuto di chiamarla tutta amore?

Realizzava la sua supplica che non sapeva di lode né di domanda: intimo incontro d'amore dove si fonde il tutto di Dio con il nulla della creatura, dove l'onnipotente si fa nulla e il nulla onnipotente. Sapeva tutto questo e ne gioiva per avvantaggiare i fratelli. Pretendeva audacemente che Gesù rispettasse gli strani ruoli: e Gesù accettava con tenerezza.

Una creatura che ha tutto e nulla possiede, può donare e sa che non dà il suo. Vive l'umiltà con fare dignitoso da regina. Permette a Gesù di disporre di lei, di comunicare per suo mezzo, senza che ombra di lontana appropriazione la sfiori. Non ci poteva essere disagio nell'avvicinarla: la sua spontaneità cristallina portava a Gesù.

Se non fosse stato un cuore immerso nel fuoco e nella luce non avrebbe riversato il rovente fiume d'amore su quanti avvicinava. Se ha potuto tanto da pellegrina, non mancherà di perfezionare il mandato che accenderà tanti cuori: sapranno dare un volto nuovo all'umanità.

30. Gesù le Parlava

Accenna alla possibilità di comunicare con l'invisibile e molti nasi si storceranno, anche sapienti. Grave è, che spesso sono coloro che dicono di credere a fare la smorfia. Se glielo fai notare porteranno le più strane ragioni: prudenza, pericolo di infatuazioni, soprattutto si faranno forti del rispetto che si deve a chi non crede, si potrebbe turbare. Pensiamo ai poveri apostoli che dovevano testimoniare, dopo il Calvario, Gesù risorto. Che avevano mangiato, parlato con lui, l'avevano toccato, quando tutti l'avevano

visto sulla croce. Se come collaboratori avessero avuto gente che arricciava il naso, dove sarebbe andato a finire il cristianesimo?

Non è facile distinguere l'ateo dal credente, e sembrano perditempo congressi sul fenomeno. Chi crede può sempre dubitare: Dio non c'è. Chi non crede può sempre dubitare che Dio ci sia. Ce ne accorgiamo da certe reazioni. In che si differenziano? Chi storce il naso non crede come S. Tommaso. Se si preoccupa per chi non crede stia tranquillo, quello la fede non la può perdere: non l'ha. Potrebbe solo trovarla e lasciare solo chi ha fatto la smorfia.

Considerazioni tristi. Ci possono essere illusioni, infatuazioni come in tutti i campi del vivere umano. Ci vuole poco per chiarire: basta avvicinarsi e la verità emerge. Gamaliele continua a ricordare che se incontriamo l'opera di Dio è stolto opporsi. Se non è opera di Dio morirà da sola. Basta un po' di tempo: per quanto andiamo considerando il tempo è passato con abbondanza.

Garanzie che possono tranquillizzare, trattandosi alla fine di cose buone. Anna non è mai stata avvicinata da chi doveva farlo per ufficio. Si è voluto ignorare perché è impossibile che Dio parli a persone così semplici. Forse che Maria, e la maggior parte dei santi, non erano altrettanto semplici? Ora si va comprendendo quale tesoro è stato rifiutato. Ci potrebbe essere ancora l'incauto che osa opporsi senza ragioni, piuttosto che riconoscere di aver sbagliato, cadendo in un male ancor peggiore. Dio resiste ai superbi e non attende il loro giudizio, la loro approvazione: il Sinedrio non ha ancora riconosciuto Gesù. Questa è fede?

Ma torniamo alle nostre cose. Gesù parlava ad Anna e le andava suggerendo il piano d'amore per fare tornare tutti secondo l'ordine del Padre. Gli effetti inaspettati, planetari, tutti li registriamo.

Chiediamoci come Gesù parlava alla Favorita. Bisogna entrare in una interiorità custodita gelosamente. Costringeva a violarla il Messaggio che si doveva trasmettere.

Teniamo presente l'eterna pedagogia. Gesù doveva assicurare Anna da inframmettenze del nemico che con una parola può distruggere l'intero programma. Lo dovrebbero ricordare quanti seguono le svariate manifestazioni straordinarie dei nostri tempi.

Anna, con saggezza appresa dal Maestro divino, ammoniva di guardarsi dal trasmettere comunicazioni se la voce veniva dalla parte destra. Come se Gesù si fosse accordato che avrebbe parlato solo all'orecchio sinistro, l'altro spettava all'avversario per il rispetto della libertà. Non devi essere costretto a piegare a destra o a sinistra, ma avere piena libertà di scelta. Immaginiamo che la Madonna comunichi, come fa spesso, inviti alla conversione, accennando a possibili mali, il nemico può infilarci astutamente per aggiungere date e particolari castighi. Non avverandosi i particolari, che sono i più cercati dai curiosi, cadrà e sarà rifiutato l'intero messaggio. Sono inganni possibili in cui sono incorsi anche i santi. S. Vincenzo Ferreri, cinque secoli fa, sentiva la tromba dell'imminente giudizio universale. Di qui la prudenza di chi riceve e di chi trasmette il messaggio.

Anna era sommamente attenta e ben difficilmente avrebbe pubblicizzato quanto le veniva comunicato. Sapeva attendere, Gesù la guidava. Qualcuno potrebbe pensare che il Signore dovrebbe impedire inganni. Non saremmo liberi, e il mezzo per evitare i raggiri è a nostra disposizione. Non le approvazioni formali, che arrivano troppo tardi e non impegnano la fede, ma l'umile analisi del messaggio, se è buono, se può giovare, i frutti che ne vengono, il bene che porta.

Il Signore parla un linguaggio figurato, ricorda la Bibbia. Difficilmente specifica il senso. Un atto di rispetto alla nostra razionalità, e che giustifica in parte, lasciandolo cadere. Potremmo dire di non aver capito: Gesù ha compatito i crocifissori perché non sapevano quello che facevano. Sarà la verifica a garantirci il senso: per noi siamo in luminosa verifica. Gesù impegna gradualmente. Addestra lo strumento ai suoi metodi se presta attenzione. Pone a fianco chi può chiarire, passando da limitate proposte che va realizzando, a forme impegnative. Richiamiamoci ad Abramo.

31. Il Vortice

Siamo al delicato problema: come Gesù parla. Anna è sempre stata estremamente schiva per delicatezza, per umiltà, per prudenza. Sapeva che Gesù non parla a tutti nello stesso modo. Molti pensano di essere degli esclusi, non è vero. Quando senti gioia profonda, slancio per il bene fatto, amarezza per qualche fragilità, è lui che parla suscitando particolari sensazioni, incoraggiamenti, rammarico, che altri non percepiscono. Sono richiami da custodire gelosamente, se desideriamo che il discorso si faccia limpido. C'entra la coscienza ma va anche oltre.

Alzati presto la mattina, ritirati in luogo appartato mentre tutti dormono. Affacciati se è possibile, e guarda il cielo in silenzio. Sei in posizione di ascolto. Gesù ti attende; supplica, presentagli il cuore addolorato per le tue freddezze, non angosciato per i tuoi problemi. Un profondo senso di pace, in breve avvolgerà lo spirito. Spariranno assilli e timori nascosti. È Gesù che ti ispira: Non temere sono con te.

Abbiamo posto la base di un incontro da portare avanti. Perseverando, nei mesi successivi le posizioni andranno definendo i contorni. Si stabilizzerà in un lieto alone la pace. La gioia prorompente seguirà ogni incontro, si farà fervore. Ti sentirai leggero, al di sopra delle situazioni che prima ti angosciavano. Ti accorgi che Gesù c'è, che si sente. Noterai impressione di vuoto, allentando l'appuntamento, per un senso liberatorio che va sfumando. Sta affiorando, fra te e l'invisibile Diletto, un rapporto mai sognato che abbrevierà le distanze in misura della tua costanza. Sarai tu il metro dello slancio che ti va interessando.

Da un esteriorismo superficiale e pesante, che notiamo in tanta gente, stiamo passando ad una intimità che si accentua. Gesù non è più l'estraneo, il Dio lontano verso il quale ci sono solo obblighi. Te lo senti vicino, non solo nel momento di preghiera, o in chiesa dove ti trattiene piacevolmente. Si è accorciata la distanza. Lo sentirai come dietro una spessa coltre. Sai che c'è anche se non lo vedi. Perseverando, il drappo andrà assottigliandosi, scorgerai in ombra le linee di chi sta dietro. Ne abbiamo accennato. La nostra fedeltà per incontri del genere porterà al successivo assottigliarsi della tenda. Si farà rete che va allargando le maglie. Il volto sorridente, la profondità affascinante di uno sguardo che ti sconvolge andrà avvolgendoti. Non è intimismo che rompe con la realtà. Le tue attività si perfezioneranno.

Vaghi tratteggi di un processo possibile a tutti. Anna lo ha vissuto fin dai primi anni, assorbendo lo splendore di colui che le si mostrava, sublimandola al punto da vedere lui in lei. Bastava un momento di silenzio e lo spirito trascendeva tempo e spazio immergendola nel Risorto.

Non ci meravigliano queste cose. Gesù vorrebbe comunicarsi anche a te, farti partecipe dei suoi doni, immetterti nel suo Regno qui sulla terra, come ne parla il profeta Isaia. Molti lo stimano pura retorica: Anna l'ha vissuto. Non è possibile se incontra i nostri no, il nostro scetticismo. Schiudi il cuore, gioirà nel comunicarti il riflesso del suo splendore. In Maria la docilità piena le ha permesso di sfuggire gli effetti devastatori della morte: portata subito in Cielo. Quando veneriamo il corpo intatto di qualche santo ci

riferiamo a una realtà che in Anna si è fatta abituale in vista del compito che le è stato affidato. Per noi potrà farsi partecipazione estasiata di una presenza che trasforma.

Anna come vedeva Gesù? Qualche volta le si presentava con i lineamenti che conosciamo, come ha fatto con la Maddalena presso il sepolcro. Le porta il Tesoro, arriva con la grande barca, alto fino alle nuvole, scende stanco nel presbiterio della chiesa di Terrasanta. Spesso lo incontra in questa maniera. Non è tanto la figura umana che la colpisce. Gesù la investe di luce, di una calda nube affettiva che la fa sussultare. Senza il suo sostegno verrebbe meno per la dolcezza. Lo possono attestare quanti si sono trovati presenti in tali momenti. Sembrava morta. Ne usciva trasfigurata, raggiante: il divino brillava nelle sue pupille.

Erano incontri che penetravano la personalità di Anna conferendole nuove dimensioni. Sbalzi di qualità che la ingigantivano, pur tenendola nella piccolezza che le apparteneva. Quanto la sua natura andava assorbendo, non era solo per lei, filtrava nella umanità di tutti per la comunione che spinge avanti lo sviluppo della storia, verso il compimento dei tempi. In piena sintonia con l'Amato, che le trasferiva slanci, gioie, dolori, in una fusione che rendeva toccabile l'emotività di Gesù riflessa in lei. Lasciava sul suo volto, nei suoi gesti, nelle parole, il riverbero della nobiltà, della sapienza del suo Signore. Incarnazione visibile di lui, si presentava come sorgente dalle limpide vitali acque che lavano il mondo.

Possiamo comprendere le meraviglie che si coglievano in Anna, la profondità dei suoi insegnamenti, ricordando che Gesù non ci ha dato solo la portatrice del Messaggio. Ha voluto trasmettere l'immagine del divino verso cui ci muoviamo, fattosi somiglianza, stampata in una persona in carne e ossa, talmente stretta al suo Signore da visibilizzarne le caratteristiche. Voleva, e lo si capiva, che l'uomo del terzo millennio, frastornato da tante novità, avesse da scoprire l'autentico essere in Cristo deformato dal logorio di secoli presuntuosi. Ci ha lasciato la Sindone per ammirare le sue fattezze fisiche e lo scempio della ferocia umana. Non poteva bastare. Dovevamo incontrare Gesù vivo in una persona dei nostri tempi, come dovevano ammirarlo nella Madre i primi cristiani. Ci ha donato Anna, una creatura che nella sua fedeltà ha permesso a Gesù di ritornare tra gli uomini che lo avevano escluso: si mostra in una persona resa diafana dalla potenza dello Spirito che ne ha elaborato i lineamenti.

32. Contrasti

Noi crediamo in Gesù ma lo vogliamo come piace a noi. Anna lo ha accolto come piace a lui. Lo desideriamo indulgente con noi e severo con gli altri. Non così Anna. Desideriamo che la sua Chiesa sia potente e domini il mondo. Anna lo ha ricevuto stanco e sfinito, non c'era chi l'accogliesse. Ci piace fregiarci della sua sapienza ma rifiutiamo l'ultimo posto dove ci dà appuntamento. Meditiamo sulla croce e rifiutiamo i minimi disagi. Parliamo dei suoi tesori ma preferiamo salvarci con i nostri mezzi. Anna sapeva di non riuscire in nulla, attendeva tutto da Gesù che ci ha mandato lo Spirito Santo perché realizzasse in noi la sua somiglianza. Noi preferiamo le emozioni del carisma o i diritti che ci vengono dalle formule legali: sarai tanto più cristiano quanti più documenti lo proveranno.

Anna parlava con Gesù, in un atteggiamento docile, nascosto. Quante volte Maria, con le sue apparizioni, ha tentato di preparare il cuore dei credenti per invitarli a Gesù. Spesso ha dovuto desistere; preferivano la pubblicità che veniva dal fatto insolito, al dialogo che avrebbe voluto portare avanti per il bene di tutti. Ce lo ricorda Anna con la lettera pubblicata dell' 1/3/ 1963. Parla di una strana friggitoria. La governava la Madre Celeste: sono sue parole. C'era una finestra per aver contatto con le persone, ogni suo

intervento è una finestra. Non vendeva. Io, dice Anna, volevo aiutarla. Lei mi faceva capire che non era facile. Ci volevano molti sacrifici. Riflettendo e vedendo che quasi nessuno andava a comprare, Anna conclude che ciò che la Madonna offriva non garbava, non piaceva. Pensiamo alla preghiera nascosta, all'umile silenzio. Vogliono vedere cose lussuose, cioè che incantano, che attirano l'attenzione degli altri. Maria di queste cose non ne ha. Con tristezza chiude per suggerire carità chiara come sorgente che dà senza ricevere, essere solo canali di bene, servi, a disposizione di tutti. Ecco la vera penitenza.

Quanta gente si muove verso le frequenti apparizioni. Spinge spesso la curiosità, il desiderio di grazie particolari, ricerca di vantaggi immediati. Maria viene per proporci l'imitazione di Gesù, che accogliamo per mostrarlo nella nostra vita in una umile trasparenza. Invece può attirare l'avventura che toglie dalla ordinarietà. Ci facciamo divulgatori, ponendoci nella spirale della propaganda giornalistica. Ci piacciono le cose strane: quanto rumore ha fatto quel pane e acqua. Non c'è digiuno più grande che essere dimenticati. Oppure la sciocca superiorità di chi si stima di alta cultura e che non degna un passo, come i sacerdoti di fronte ai magi.

Anna parlava con Gesù, gustava l'amore che la investiva e portava l'ebbrezza del divino. Tutto restava nel segreto del suo cuore. Comunicava quanto poteva sollevare e confortare i fratelli per avviarli all'incontro con l'Amato dove avrebbero attinto alle limpide acque che dissetano.

Gesù le cantava il suo amore in un crescendo che apriva l'animo per accogliere il torrente che da lei avrebbe dovuto incanalarsi verso gli altri. Doveva essere amore umano ma attinto da Persona divina. Sarebbe stato afferrato dagli uomini affamati d'amore. Doveva avere caratteristiche divine per spingere alla divinizzazione. Voleva servirsi delle comuni espressioni popolari per immettere la linfa divina nello spessore dell'umanità, per realizzare l'inarrestabile movimento verso il divino che è la caratteristica essenziale dell'amore.

Quanto Gesù ha vissuto nei suoi rapporti con Anna è finalizzato a tutti. Canta ad Anna ma canta a tutti, cerca Anna ma cerca tutti, parla ad Anna ma parla a tutti. Questo bisogna comprendere. Ognuno può realizzare il vincolo estasiante vissuto da Anna nel segreto del suo spirito.

I giri di danza di Gesù con Anna sulla immensa pista del mare dell'umanità, sono le più impensate trovate dello Spirito che va scuotendo, sveglia, elettrizza gli uomini. Saranno carismi, effusioni, doni, apparizioni, fino ai vertici della mistica.

Anna li ha vissuti tutti e li ha trasmessi ai fratelli, nascosta nel suo comportamento ordinario: non aveva la vocazione del Battista.

L'alta mistica parla di fidanzamento, di matrimonio spirituale tra Gesù e l'anima amata. Chi potrà descrivere lo splendore dell'anello che Gesù ha offerto ad Anna? Quali sono state le sue nozze eterne?

33. La Grande Lezione

La preghiera è tema impegnativo, aggiungiamo che è pratica, vita. Si può spiegare vivendola, per la sua travolgente dinamica.

Si tratta di capire per realizzarlo, il rapporto che dovrebbe intercorrere tra un Dio che fa di tutto per avvicinarsi all'uomo, per essere accolto spontaneamente, e l'uomo che dovrebbe tentare ogni mezzo per accostare colui del quale ha assoluto bisogno. Sembra quasi un dialogo tra sordi. La totalità della creatura

razionale non può accontentarsi di occasionali incontri, deve immergersi nelle acque infinite del divino, assorbirle fino alle radici dell'essere per farsi come Dio.

Abbiamo parlato dello Spirito che regge i passi dell'uomo per portarlo dalla semplice immagine, vaghe linee potenziali, a una somiglianza che non si esaurirà, né potrà mai essere uguaglianza. Perdendo di vista questa verità tutto si fa inspiegabile.

Quando pensiamo all'estremo oriente, dobbiamo ammirare il meraviglioso tentativo per lambire il divino con il proprio io, attraverso le varie scuole di contemplazione. Noi sappiamo che l'uomo non è in condizione di superare l'abisso della trascendenza che ci separa dall'Infinito, e l'io pur elevandosi, non farà che perdersi nel profondo abisso di capacità al divino, che sono il riflesso stesso del nostro io. Ce lo assicura Gesù con la limpidezza delle sue parole: Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e coloro ai quali il Figlio stesso lo voglia rivelare. Lo ricordava già l'Esodo: Nessun uomo può vedermi e restare vivo. Solo il mondo cristiano, per le parole di Cristo, può affrontare il problema appoggiandosi a colui che primo è sceso tra noi. Non è l'uomo che supera il grande balzo ma Dio scenderà adeguandosi alle nostre dimensioni. Lo ha fatto Gesù incarnandosi. Prima, soltanto mediazioni create potevano fare da ponte, come in Abramo, Mosè, Elia. Tentativo inutile, portarsi in oriente per mettersi alla scuola di chi ha l'illusione di toccare il divino. Noi lo abbiamo a portata di mano.

Affrontiamo la dinamica della preghiera, appoggiandoci alle luminose esperienze vissute da Anna, incontreremo Gesù Risorto: un Dio dalle nostre dimensioni.

L'essenza della preghiera è il dialogo, abbiamo precisato. Consideriamo gli interlocutori. Un Dio sceso tra noi, fatto uomo definitivamente, pur sempre Dio. Non più pellegrino ma risorto, ricco di prerogative che lo pongono sopra il tempo e lo spazio in una perpetua giovinezza. Una presenza a noi vicina e che ha conservato tutte le caratteristiche umane, dandocene conferma dopo la risurrezione, mangiando pur non avendone bisogno, operando come noi per farci capire che continuava ad essere autentico uomo, ma padrone del tempo, dello spazio e dell'uso e trasformazione delle cose: Mi è stata data ogni potestà in Cielo e sulla Terra, costituito Signore della storia, degli uomini. Uomo vero con tutti i sentimenti, l'affettività nostra, affinati dalla trasfigurazione, colmo di potenza e di sapienza. Sono termini ridotti all'essenziale, una pallida idea del primo interlocutore.

L'altro è l'Uomo pellegrino nel tempo e nello spazio, carico di contraddizioni che gli vengono da una fame insaziata di infinito, propria del fine per cui esiste, e la stretta morsa del momento che non permette di operare oltre il filtro della materia dalla quale proviene, dei sensi che ne costituiscono la dimensione immediata. Tormento per un eterno che vagheggia, per i limiti che non appagano. Sogna ciò che non si vede mentre si avvolge nel peso di quanto lo circonda; grida al Cielo ma è attaccato alla Terra. Vaghi aspetti dei termini estremi del dialogo.

Sarà il Dio incarnato a piegarsi verso l'inappagata creatura, in un difficile incontro con un essere fragile e diffidente. Sospettoso perché debole, come il passerotto sempre in guardia, sentendosi braccato da ogni lato.

Gesù venendo tra noi, dovrà come prima cosa guadagnarsi la fiducia di chi vuole aiutare, si farà debole come l'altro, magari di più, cercherà di circuire con i più rassicuranti gesti. Guarderà ai più disponibili. Rivedendo gli scritti precedenti su Anna, si sente il bisogno di chiedere perché è stata oggetto di tante delicatezze. Gesù aveva incontrato finalmente l'umile creatura con la quale riprendere gli approcci scaturiti dal suo amore, che il tempo aveva perduti di vista. Le sue attenzioni tradiscono l'arte di

guadagnarsi un sì incondizionato. Non può travasare i doni divini nel cuore umano se trova resistenza, incertezze, timori. Un cuore chiuso, pavido, non si fida e potrà filtrare ben poco dei tesori offerti. Se offri cibo al passero, ben difficilmente si persuade, teme la tagliola.

Gesù sa tutto questo. Riuscendo a intavolare un discorso a tutto tondo con la nostra fragilità, potrà sperare, conquistandoci, che altri si aprano con altrettanta fiducia. Spiega infanzia e giovinezza della sua Favorita, il contenuto del Messaggio, lo splendore che va allargando.

L'uomo soffre perché è solo. Cerca di aprirsi ai suoi simili, ma la delusione spunta da ogni angolo. È stata anche la diffidenza di chi avrebbe dovuto capire Anna. Solo Gesù può garantire le sicurezze che cerchiamo. Lo fa con interventi spontanei che solo cuori semplici possono afferrare. Siamo troppo complicati.

Parlando della preghiera di Anna abbiamo sfiorato gli stupendi incontri appena intravisti. Chiarite le premesse necessarie, proseguiamo.

Gesù è l'innamorato che vuole fare partecipi delle meraviglie maturate nel dramma del Calvario, per convincerci del suo amore. Fidatevi, sembra che voglia gridare. Solo aprendo il cuore può versarvi i suoi tesori, può arricchire, acquietare i nostri tormenti.

Riflettiamo come Anna sappia vivere nel difficile suo ambiente; umanamente sembra una sfortunata, ma ha il cuore aperto, è in ascolto. Gesù le si avvicina fin dai primi anni. La vede sorridente, le manda ambasciate amichevoli. Un clima che va schiarendo, la bimba osserva con tenera commozione chi le offre le delicatezze, le affettuosità che non trova nel suo ambiente. Si va solidificando il legame che si rende naturale, spontaneo. Serve per custodirla, preservarla da agguati. Anna si appoggia totalmente, e il mondo, tanto bravo nell'attirare, perde il suo fascino. Arriva all'età matura intuendo che qualche cosa di grande la avvolge, ma non va oltre.

Ora il discorso assume toni e sfumature più precise. Non è più sufficiente l'amorosa protezione dell'educatore, Gesù la tratterà alla pari. Si piegherà verso l'amata come vorrebbe fare con noi quando ci vede stanchi. È il Dio-Uomo che sfiora con il capo le nuvole, ad abbassarsi amoroso verso la piccola creatura. Le sue possenti mani la solleveranno per stringerla al petto, l'onnipotente che si adegua alla debolezza dell'amata.

Che dovremmo fare al posto di Anna? Per noi la preghiera è ancora da scoprire, abituati alla meccanica ripetizione di formule che andiamo biascicando da anni. Cercando di reagire alla fossilizzazione delle formule, potremmo arrivare a momenti di riflessione interiore per farla supplica viva. Resta però la sensazione del povero che lancia i suoi sospiri al Cielo, troppo vasto per sentire, troppo lontano per rispondere. Più che dialogo è monologo, un brontolio insistente legato alle nostre necessità. Si cerca il Dio lontano, assente. Possiamo parlare di preghiera? Non ancora. Gesù risorto è al nostro fianco come lo era per Anna, osserva e si sente escluso. Cercherà con dolci richiami, con frecciate affettuose, di smuovere il cuore lontano, staccarlo dalle forme verbali, dalle riflessioni meditate. Niente può inframmettersi tra Gesù e me.

34. Specificazioni

Se vogliamo entrare nell'atmosfera dell'orante, necessita un salto di qualità. Gesù è vicino ma non lo notiamo. Uno scossone, un baleno, una lettura, potrebbero scuotere e aprire i nostri occhi per accorgerci di chi ci sta vicino. Momento importante di cui dovremmo convincerci, non valutarlo come semplice

impressione soggettiva. Gesù interviene delicato. Deve darci una mano per passare dalla semplice impressione alla possibilità che ci sia, per accorgerci che veramente c'è, che la sua presenza ci sfiora. Non fermiamoci ai dettagli. La certezza che Gesù ci avvolge andrà emergendo, pur non vedendo né sentendo. Intorno a noi se ne coglierà il sentore.

Abbiamo una coscienza che possiamo chiamare altoparlante di Dio. La sua voce è continua, ma di solito, come accennato, le prestiamo ascolto nei momenti forti quando sono in gioco grandi valori. I sussurri, le esortazioni, i consigli, le affettuose spinte, si avvertono confusamente, non prestando orecchio. Un complesso di interessi, di emozioni, fantasie, desideri inespressi, riempiono l'interiorità e soffocano la voce che richiama.

Scoperta la presenza di Gesù presso di noi, nasce l'attenzione per lui. Prima pesava andare in chiesa ora ci si va con minore ritrosia. Qualche cosa si muove, è Gesù che rende interessante ciò che sa di spirituale. Smuove i delicati tasti della affettività, dei sentimenti. Dalla spinta iniziale, dove uno si muoveva per inerzia, siamo passati al momento positivo che suscita attesa. Ascoltiamo la predica, sfogliamo la rivista religiosa, siamo in fase di ricerca. Gesù sta dietro a tutto questo e la sua voce incoraggia.

Il momento forte si approssima. Se Gesù sta accanto, mi ascolta..., posso parlargli. È il momento tanto atteso: *parlare a Gesù*. Non alla figura storica stereotipa, ma alla persona che sento vicina.

Che gli diremo? Elencheremo le nostre difficoltà interne ed esterne, i nostri desideri. Il centro dell'interesse siamo noi. Gesù si adegua in attesa che la situazione migliori. Non siamo al momento cruciale, ci arriveremo accorgendoci che anche Gesù può parlare a noi, che Gesù ci guarda. Siamo al punto che sfocia nella vera preghiera: posso parlare a Gesù e, *Gesù mi parla*. Sono i due interlocutori che pongono in essere un discorso che si fa scambio, anche se sono ben diversi. Non sappiamo quello che Gesù vuole dirci, mentre egli sa quello che diremo. Comprendiamo che non è importante quello che diremo se già lo sa, essenziale è quanto dirà lui. La preghiera si presenta con un marcato squilibrio tra i due partecipanti al dialogo e pende in favore dell'ascolto. Poca cosa dire a chi già sa, sommamente prezioso ascoltare ciò che suggerisce.

Nella Bibbia, lo sviluppo dell'uomo viene dall'ascolto, non dal vedere. Chi guarda si incontra con gli oggetti che restano dove sono, possiamo farcene un concetto limitato alle nostre dimensioni intellettive. Chi ascolta si arricchisce della Parola che gli entra dentro, e siccome è Parola creatrice, produce quanto esprime. Nell'ascolto si forma la nuova creatura secondo le dimensioni dettate da chi parla: e chi parla è Gesù.

Sono precisazioni che danno il senso dell'estasi gioiosa di chi si sente entro il vortice creativo di colui che va parlando. Il nostro io è come se venisse fagocitato in colui che si pone al vertice di ogni aspirazione. La preghiera si farà ascolto e al centro di ogni interesse, non ci saremo noi ma Gesù che parla.

Abbiamo descritto i momenti che preparano l'orante. Richiamiamoli con un certo ordine di sviluppo:

1) *Un Dio lontano, pressoché estraneo: un rapporto ridotto a formule stereotipe imparate a memoria e biascicate alla meglio.*

2) *Un Dio che potrebbe darci una mano nei nostri guai. Suppliche proporzionate e scandite dalle nostre ansie. Voti e promesse.*

3) *Un Dio che ha un volto simile al nostro. I lineamenti di Gesù vanno risaltando. Ci si accorge vagamente dell'eucaristia*

4) *Gesù vicino. Potrebbe dar retta alle mie grida.*

5) *Gesù presente risorto, cammina presso gli uomini. Potrebbe essere vicino a me quando lo chiamo. La Comunione eucaristica si fa frequente.*

6) *Gesù accanto a me, dentro di me. Non più astratto, mi guarda, mi segue. Non sono solo. Si concretizza la presenza.*

7) *Gesù, a cui parlo, mi ascolta, si interessa di me.*

8) *Gesù mi parla, posso ascoltare la sua voce che vado percependo nei moti più delicati della coscienza.*

9) *Gesù con me, che si piega amoroso verso me. Ma il centro di interesse sono io, le mie cose, i miei problemi.*

10) *Io e Gesù devono diventare Gesù e io: non i miei problemi ma i suoi contano. Prima lui, il resto lo dà in soprappiù. Un soprappiù generoso. Nasce così l'autentico atteggiamento dell'ORANTE.*

Anna sente viva la presenza di Gesù che la segue momento per momento. Ne ascolta attenta i richiami e gli incoraggiamenti. Non è mai sola, Gesù le sta vicino, la guida e la protegge in un rapporto che si intensifica e precisa. Gesù si piega dolce su di lei, per accoglierla tra le mani potenti dove può nascondersi per momenti di grande pace.

Perché il discorso si snodi, Anna si apre al suo Signore in una fiducia che l'abbandona in lui. Si farà piccola, cosciente del suo nulla, dei pericoli che la circondano. Gesù la stringe forte e la va guardando con quegli occhi carichi di infinito, compiaciuto che non ci sia ombra di diffidenza, di incertezza. Bimba lieta in grembo a chi le è incomparabile madre. Le sue timide pupille supporteranno serenamente lo sguardo penetrante di Gesù che vuole arrivare fino al cuore. Momento interessante, che non incontrando riserve, pieghe nascoste, riverserà nella chiara trasparenza della persona lo splendore e la potenza della suamaestà. Non potrebbe immischiarsi il divino, che lo sguardo comunica, con parvenze che scansano l'indagine. Siamo all'abbandono pieno, e fa piegare il capo sovrano di un Dio per sfiorare le gote trepidanti in una fusione che si fa trasmissione feconda di vita per il mondo. Il flusso vitale dello Spirito, che l'Uomo- Dio porta a quel minuscolo essere, comunica la sovrabbondanza di doni che Gesù ha reso visibili nel pesante scrigno che con forza ha portato ad Anna. Siamo all'acme, ai limiti della capacità umana che si fa dono sponsale.

La ricerca amorosa della creatura si apre allo slancio del Diletto che stringe un legame di reciproca fedeltà: autentico fidanzamento sanzionato dalle compiacenze del Padre Celeste. Premessa per un'offerta che investirà il cuore di Anna nella spirale divina, che coronerà l'unione definitiva. Verrà sigillata dall'anello sponsale che con i suoi bagliori, riflesso del fuoco dardeggiante del volto divino, darà l'ultimo tocco allo splendore della sposa.

35. Danza Celestiale

Tenue riflesso della luminosità del dono lo incontriamo in due creature che veramente si amano. Nello sguardo che si incrocia c'è tutto il gioioso abbandono capace di sublimazione. Se è possibile scorgere lampi di un mistero che va oltre le capacità umane, che sarà quando l'amante si chiama Gesù?

Viene a noi in una offerta dove non basta il sì della mente, il sì del cuore. Esige un sì totale che si lascia prendere tra le braccia come un neonato, per incantare, rapire. Ci domandiamo che significhi canto, danza. È l'amplesso di un Dio innamorato che prende nel vortice l'amata, mentre crollano le capacità espressive del linguaggio. Supplirà la melodia estasiante delle note, delle volute, per immettere l'ardore degli amanti nella spirale che risucchia in alto tutte le cose.

Vuoi imparare a pregare? Fidati di Gesù, incontralo risorto, sentilo vicino, che parla al tuo cuore. Ti aiuti Grazia e sentimento. Presta orecchio attento ai richiami interiori che riflettono la voce di una coscienza fatta sottile, delicata. Gesù ti invita, apre le labbra per parlare. Mettiti in silenzio per non perdere una sillaba del discorso divino. Silenzio esteriore che cercherai nella solitudine che ti porgono certe ore preziose; quello interiore che pone un freno ai capricci del pensiero, della fantasia.

Non preoccuparti, prova per pochi minuti a non pensare, dopo qualche settimana saprai far tacere l'immaginativa che tanto gioverà al tuo riposo psichico. Aumenta la durata del tuo silenzio e ti sentirai preso da una profonda pace, si farà indefinibile entusiasmo, si muterà in gioia. Conserva tutto nel segreto e prosegui. Gesù fa sentire la sua presenza, è geloso delle confidenze che ti va concedendo. In breve il vago sollievo si andrà precisando, vivacizzando, se lo favorisci, si smorzerà trascurandolo. Gesù gioca a rimpiazzare, si nasconde e si mostra per misurare il tuo slancio. Il suo volto sfumato andrà risaltando. Sentirai una presenza che non immaginavi. Lì c'è Gesù, ti guarda, ti sorride, ti parla, ti incoraggia. Sarai un cuore ingrato se lo perderai di vista un solo attimo. Gli rapirai il cuore incrociando al suo il tuo sguardo affettuoso. Gesù ti stringerà a sé, tua gioia sarà aprirgli i segreti dell'animo presentando le ferite. La sua carezza sanatrice ti farà nuovo. Tolte le ultime resistenze, il nulla si farà tutto, il tutto si farà come te per farti come lui.

Che dire a lui mentre ti guarda? Che chiedergli se lo possiedi? Non resta che l'incrocio estasiato degli occhi: torrente che immette la fragilità di uno nella potenza dell'altro, in una fusione che farà di te Gesù, di Gesù te.

È stato il segreto di Anna dai primi anni. Gesù la presenta a tutti come potenza di Dio e sua Favorita.

Chiediamoci se vale arrivare ad altezze del genere in un mondo colmo di ambizioni. Quanti sacrifici facciamo per un po' di prestigio. Un giovane, per un diploma che garantisce tanto poco, sacrifica anni di studio. Non dire che è impossibile. Anna lo ha fatto. Ricorda che non sono conquiste ma doni. Gesù fa tutto, ti chiede di lasciarlo fare. Incomincia ascoltando, ti suggerirà momento per momento quello che tocca a te. Prezioso sarà il tempo per un silenzio che gli permetta di parlare.

Anna ha raggiunto vertici impensabili. La trasparenza di Dio che le si è unito come sposo è percepita da tutti. Vogliono imparare da lei, seguirla, partecipare al suo fuoco. Accettarla o rifiutarla non conta. Chi accetta Anna desidera seguirla, chi la rifiuta ne è geloso e tenta di gareggiare con lei. Nell'uno o l'altro caso è sempre Anna che attira, fa del bene a ciascuno. Brillerà la pace, la perenne giovinezza, mentre salgono il monte.

Sono le stupende qualità di Anna. Apparivano inspiegabili, ora le comprendiamo. Tu pure entrerai nei suoi favori.

L'amore che Gesù darà a te è unico e diverso, come è stato unico e diverso quello di Anna, quello di Maria. Gesù ama a dimensioni infinite, trascinandovi le facoltà umane, dove ogni persona sente che tutto è solamente suo. Gli altri sono al di là dell'amore che dà a te. L'infinito non è divisibile né si esaurisce.

Cerchiamo di capire. Il Tutto di Cristo per ciascuno. Strano mistero che piace e confonde. L'amore in serie non piace a nessuno. Sei amato tu solo, puoi ripetere a tutti, perché tutto l'infinito è tuo, se Gesù è con te. Sono le meraviglie di chi non si ripete mai, che non crea spose in serie: una sola e sei tu.

Non turbi il sesso. Per la donna è naturale sentirsi sposa e Gesù così la vuole. Per l'uomo, come creatura è pure sposa, ma è anche l'incarnazione visibile dello sposo, e qui entriamo nel sublime. Se lo Spirito ci aiuterà ne ripareremo.

Più oltre non andiamo, si incontra l'amore del Padre: c'è da perdersi anche qui. Per un'altra volta.

A questo punto Gesù troverà in te quell'appoggio che solo Anna gli ha prestato, per farlo arrivare all'altare della sua Chiesa che vuole fare nuova.

36. Sposa

Amore sponsale che incoraggia la povertà di una creatura che non avrebbe mai sognato un dialogo alla pari con il suo Dio. Quale grande passo dal pavido gesto di Mosè che si getta a terra e si copre il volto davanti al roveto ardente! Non è la creatura che sale, è Dio che scende, andiamo ripetendo. Per questo osiamo programmare con pazza presunzione.

Il moto discendente di un Dio che viene, avvierà la spinta in chi apre il cuore, come te che leggi, per sollevarlo verso il trascendente. Nasce quel rapporto confidenziale, frutto di un amore rispettoso e sincero, che si sviluppa dall'ascolto. Ne sentiamo il bisogno considerando quello che siamo. Lo Spirito, con i suoi inenarrabili gemiti, che si riflettono nelle amarezze della nostra coscienza, aiuta ad aprirci all'amore sponsale, però reietto.

Sarà una supplica, un profondo grido di dolore, la litanica invocazione esicastica, che disporrà l'animo alla riconciliazione. Ripetila lentamente nei tuoi silenzi quando si interrompono: Signore Gesù abbi pietà di me, potremo ripetere con il pellegrino russo. È una invocazione ripetuta, l'esicismo. Sospiro di sofferto dolore mentre ti poni in silenzio per l'ascolto di Gesù già in attesa.

Signore Gesù abbi pietà di me, andrai ripetendo mentre pieghi mente e corpo alla maestà offesa del Signore, sostenuto dalla confidenza che ti viene dal volto amato di Gesù.

Il grande abbraccio dell'infinito, il *Kyrios*, il Signore che sta davanti a te: ma è anche Gesù; è un amico chi ti giudica. Nessuna preghiera può essere paragonata a quella cristiana dove il *Kyrios* e Gesù sono uno. Potrai così aggiungere l'atto che ti abbassa serenamente per batterti il petto: Abbi pietà di me. Proclamazione del nostro nulla e del tutto di Dio, confessione dei giusti ruoli.

Non presentarti con il prestigio che pretendi da tutti, con la tua cultura, con i tuoi titoli, le tue opere, ma solo con le tue miserie, perché solo quelle sono pienamente tue: con le tue miserie chiedi pietà, perdono. Non è gesto farisaico ma proprio del pubblicano che nella sua sincerità commuove il Cuore di Cristo.

Siamo alle forme più significative della preghiera, Anna ne era maestra. Sentirsi povera, priva di tutto, talmente emarginata da non voler essere ascoltata da chi riveste il compito di Dio. Talmente bisognosa di lui da farne la carta di credito che la pone in posizione di diritto presso Dio.

Conosceva troppo bene Gesù. Sapeva, che per conquistarlo bastava offrirgli la possibilità di amare, di comunicare la piena del suo cuore colmo di tesori, che nessuno chiede. Sapeva che quanto più i cuori sono vuoti, carichi di miserie, tanto più il suo gioioso slancio si riversa per arricchire.

Vedere una creatura sola (pensiamo a tante persone, a molti anziani abbandonati), vederla carica di problemi, tormentata, e non poterla aiutare, liberare, perché quel cuore è chiuso, diffidente; constatare che accetta solo piccole spinte che non sanano, è la maggior pena del Cuore divino.

Immaginati ai piedi di Gesù, ti guarda con tenerezza, gli occhi puntati sui tuoi. Sa quali sono le tue ansie, come guarirti, liberarti da ricadute. Ma attende il tuo permesso per rivoluzionare la tua esistenza. I suoi tesori, e sono quelli veri, si riverseranno su di te.

Sii come recipiente che Gesù può riempire. Per profittarne devi svuotarlo da progetti e calcoli umani. Il tuo cuore sia totalmente libero come quello di Anna. Egli lo riempirà, fino a traboccare per il bene di chi ti cammina a fianco. Fiorirà l'autentica preghiera in grado di rinnovare il mondo.

Gesù vorrebbe trovare i nostri cuori così disposti. Non interessa a chi crea dal nulla quello che sappiamo fare, ma che gli permettiamo di fare. Ce ne ha dato un saggio sulla Croce. A un certo punto il ladrone di destra, che lo va osservando, è come illuminato. Comprende le sue colpe e si affida a Gesù: Oggi sarai con me in paradiso. L'altro resta un ribelle. Il cuore è chiuso, e la morte di Gesù diventa inutile per lui. Tremenda lezione.

Il mondo è diviso tra chi apre il cuore o lo tiene chiuso alla salvezza che Gesù offre a tutti con tanto amore.

Ci lamentiamo se le nostre suppliche non vengono esaudite. Come le facciamo? Che cosa, e come chiediamo? Riconosciamo le nostre miserie? Abbiamo fiducia in Gesù? Potremmo continuare.

Anna si sentiva non degna, si affidava totalmente a Gesù, lasciava a lui le scelte e i momenti. Lo Spirito non trovando resistenze ne ha fatto un modello. Ecco perché è stata così grande. Il suo Signore l'ha dichiarata Favorita e ne ha fatto l'esemplare per la gente di tutti i tempi.

37. Ultima Domanda

Nel riflettere su quanto scritto, qualcuno potrebbe tentennare. Perché non si accenna alla preghiera liturgica oggi vissuta dalle persone più impegnate? Sembra prevalere un rapporto personale su quello comunitario che esprime la Chiesa.

La liturgia sappiamo che è l'esercizio del sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ne è la controfigura, in realtà è Gesù che celebra l'unico mistero che la Chiesa attualizza attraverso i secoli. Sono quindi gli uomini, come i testimoni che vissero a fianco di Gesù pellegrino, a rendere sempre presente colui che ci assicurò che sarebbe stato sempre con noi: qui troviamo la funzione del cristiano, nella varietà dei compiti: rendere Gesù presente, visibile tra gli uomini fino al suo ritorno. In me, in te, gli altri dovrebbero scorgere i lineamenti di Gesù. Solo così saremo autentici suoi discepoli.

Si tratta di un impegno totale che da soli non potremmo realizzare. Appare evidente l'affermazione: Senza di me non potete fare nulla. Ma con lui possiamo tutto. Non è importante quello che facciamo, ma quello che permetteremo a Gesù di fare attraverso noi. Ecco perché è essenziale il nostro rapporto personale con Gesù, vissuto totalmente da Anna.

Siamo strumenti nelle sue mani, egli solo sa come usarci, se non troverà resistenze. Quando un cuore sarà pieno di lui, come lo è stato quello di Anna; non ci sarà strumento migliore per costruire la comunione ecclesiale, per sostenere lo slancio della supplica liturgica, per partecipare in pienezza al sacramento. Di più; ognuno sarà sacramento, renderà visibile, nella trasparenza della sua vita, l'invisibilità di colui che opera dentro. La Chiesa non è la comunità dei perfetti, ma di coloro che tendono alla perfezione. La realizzeranno, e costruiranno detta comunità, con lo slancio del loro cuore aperto a Gesù, che sostiene, vivifica i più generosi per agganciare i tiepidi.

Sono le grandi testimonianze che hanno sostenuto il cammino della Chiesa nei difficili lunghi secoli. Gesù veglia, Gesù interviene. Ma come? Servendosi della docilità e generosità degli animi più attenti. Guardando alla storia, notiamo che le figure più splendide Dio le ha suscitate nei momenti più difficili.

Il momento storico che viviamo non è paragonabile ai precedenti. Avvolge e coinvolge l'umanità tutta ormai legata da vincoli inseparabili. Quali dimensioni devono splendere in una creatura perché oggi attiri l'attenzione del mondo! Una montagna alta più di seimila metri rappresenta la vita di Anna. Chi si potrà sottrarre al fascino che viene dal maestoso svettare di una cima che si perde nell'azzurro? In Anna troviamo la soluzione di tutti i problemi e la risposta alle nostre domande.

Non resta che meditare sulle sue scelte, sulla sua generosità, per misurarle con le nostre. Ci accorgeremo di quanti gradini abbiamo percorso per avvicinarci a quella incantevole vetta.

PRECORRITRICE

38. Anticipazioni

Dalle considerazioni che ci hanno portato ad analizzare la singolare testimonianza di una persona straordinaria come è Anna, la Favorita di Gesù, siamo costretti, dalla logica che ne sgorga, a riallacciarsi al mistero trinitario dal quale siamo partiti.

Il Padre: principio originante, è potenza creatrice che cava dal nulla per lanciare verso realizzazioni che sfrecciano irresistibili, attratte dal modello come brilla nella mente innamorata del Creatore.

Il Figlio: modello originato, irraggiungibile nella sua concretezza infinita. Riflette lo splendore del Padre che vi si perde compiaciuto: unico in lui. Polarizza e assorbe su se stesso la varietà degli esseri che scaturiscono dalla ricchezza fontale del Creatore per stamparvi qualche tratto della sua bellezza.

Lo Spirito Santo: slancio onnipotente d'amore. Reciprocità che dirige il tutto del Padre nel Figlio e il tutto del Figlio nel Padre. Attua il travolgente dialogo d'amore che stampa la somiglianza divina in proporzione alla capacità e docilità delle creature. Trasmette il tocco originante del Creatore e ripete il riflesso dello splendore originato nell'uomo.

L'Uomo: creato ad immagine di Dio, che vi imprime i tratti che lo caratterizzano. Tende a farlo somigliante, in una approssimazione viva, che emerge dalla presenza operante dello Spirito. Ne evidenzia lo splendore attraverso i millenni.

Fermiamoci all'uomo, e per capire esemplifichiamo. Riflettiamo su qualche realizzazione umana, come può essere l'automobile. Vi troviamo un bagliore dell'atto creativo. Ammiriamo l'uomo che ha saputo superare l'orrida tenebra delle spelonche in un cammino di centinaia di migliaia di anni. Ha strappato alla terra la varietà delle cose, ne ha scoperto i segreti come i minerali, dal ferro alle moderne leghe. Ha saputo

progettare e realizzare, attraverso instancabili tentativi, quello stupendo mezzo che ci fa padroni del pianeta. Ispirato dal bello, che sente riflesso nella sua interiorità che viene dalla somiglianza divina, l'uomo va sfornando modelli d'auto sempre nuovi, più sicuri, più veloci, scattanti, nella armonia delle linee. Ci danno il senso di una raffinatezza che sboccia da una instancabile ricerca. Sono segni di una capacità creativa che impegna braccia e mente, ispirata all'insonne potenza creatrice dello Spirito che spinge e sostiene una creatura che si confondeva con esseri inferiori. Affina psiche e fisico per avviarli alla nobiltà dello spirito che vi pulsa dentro e che porta l'insegna della parentela divina.

Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Sarà il Padre a cavare dal nulla per stampare i primi lineamenti, immagine, potenziati allo sviluppo. Lo abbiamo ammirato in Anna che porta una natura dalle qualità eccezionali che riflettono le meraviglie divine.

Sarà il Figlio a guidare lo sviluppo umano che tende a riprodurre lo splendore. In Anna saranno le attenzioni dell'amato che la incanta, a riflettere in lei la sua luminosità.

Sarà lo Spirito Santo, che come propellente, se è lecito l'ardito paragone, andrà trasformando le componenti umane verso il divino. In Anna è andato sostenendo i fragili passi per presentarla come montagna dell'amore, segno per tutti.

Lo notiamo nell'atleta che va migliorando instancabile, i risultati precedenti verso ulteriori conquiste. Nelle insoddisfatte aspirazioni verso un ideale equilibrio morale che tende a liberare l'uomo da residue insorgenze che richiamano la barbarie di tempi lontani. Lo stimolo potente brilla nella Favorita di Gesù, che spinge a rapporti capaci di amore autentico attinto al divino.

Si evidenzia tutto questo nella figura del santo. Non solo come oggetto di culto, come puro esemplare religioso, ma come uomo equilibrato, prudente e limpido, da proporre. Sono stonature, certe biografie che si sforzano di presentarci il santo come persona strana, improponibile, che sconvolge la vita. Certe forme ascetiche, frutto della mentalità del tempo, siano collocate nell'ambiente che le esige, per non sembrare rifiuto del vivere civile che la Bibbia segue con tanto interesse nel maturare il popolo eletto. Sono forme lontane dal modello Gesù, che ci presenta una scelta di vita pienamente inserita nel suo mondo, fino a scomparirvi dentro per trent'anni. L'eccezione della Passione è solo per lui, per risparmiarci noi. La nostra vera imitazione, come ha fatto Anna, non sta nel crearci tormenti ma nell'accettare quelli che arrivano.

Anche nel santo abbiamo una gradualità. Per i primi cristiani l'ideale era il martirio: se Gesù è morto per me, desidero morire per lui. Ma quando si comprese la lunga missione dell'uomo sulla terra, si andò chiarendo che non bastava il deserto per sostituirlo al martirio, il monastero al posto del deserto. Il cristiano doveva operare tra gli uomini e farsi lievito da mettere nella pasta, non nel cassetto. Fu il tormento di S. Francesco che voleva i suoi frati tra la gente. Tentò, ma non riuscì, ad armonizzare l'ascesi del tempo con le esigenze di una società in sviluppo. Era una persona protesa al futuro e non lo poterono comprendere. Si evidenzia oggi. Niente regole monastiche, niente Agostino o Benedetto, solo il Vangelo, era il suo lamento. Dio anticipa la presenza di grandi figure per spingere ad un avvenire che va preparando. Il santo è la persona illuminata, saggia, prudente, che sa fondere e vivere in perfetta sintesi le esigenze della Parola divina e le sane aspirazioni della società. L'uomo non è un contestatore, né deve adattarsi: come Gesù, segno di contraddizione per farsi coscienza di uomini che vanno facendo scelte nuove, rivoluzionarie, purché si armonizzino al Disegno creativo che porta alla divinizzazione. Si può mettere il piede in fallo, con

scelte sbagliate, se la strada non è già illuminata da qualche pioniere. Non basta una Parola, che può sembrare disincarnata, se non la concretizza qualche persona che la offre realtà vissuta, anticipatrice di un domani più armonioso.

Se in passato, certe forme esasperate di virtù sono servite per insegnare il controllo degli istinti alla barbarie che sconvolse l'occidente, giustificate da una mentalità dualistica, oggi le cose sono ben diverse, pur tra mille deviazioni. Sono gli egoismi, appoggiati a un benessere scatenato, che incombono. L'uomo tende a costruirsi dall'interno, per reagire ad una fisicità debole; sente uno spirito ruggente e una psiche che dovrebbe fare da cerniera, colma di traumi, depressioni, insicurezze. Si ingentilisce il fisico, ma le attrazioni esterne sono troppo forti per facilitare l'equilibrio interno. Si ha l'impressione che la rottura, tra dimensioni che fanno una, questa meravigliosa creatura, sia difficile da sanare. Non preoccupa tanto il beneeterno come in passato, dove il bene temporaneo era troppo labile. Oggi si cerca un mondo migliore qui in terra, che possa continuare poi, e ci accorgiamo che così Gesù va suggerendo, mentre insiste sul Regno di Dio quaggiù. In passato l'abbiamo lasciato cadere come utopia: l'uomo d'oggi lo vuole.

Come sempre ci penserà lo Spirito a darci delle anticipazioni che non soddisferanno solo le aspirazioni attuali, saranno in grado di proiettarsi in un futuro tanto più lontano quanto sarà lo splendore dei modelli che presenta.

Gesù è il modello sul quale tutto è stato creato. Maria ci presenta la pienezza realizzata dallo Spirito: modello per tutti i tempi. Noi parliamo di Anna, la Favorita di Gesù, proprio per la sua completa docilità, che ha permesso allo Spirito di regalarci un modello per i nostri tempi, e anticipare quanto l'uomo ambirà di diventare, per avvicinarsi in maniera esauriente a colui sul cui modello siamo stati creati.

Le anticipazioni che brillano in Anna ci disorientano, e possono scusare in parte l'ostilità che si è manifestata nel tentativo di ignorarla. I bagliori che la circondano, in una semplicità disarmante, facevano paura. Si preferiva starle lontano per tema di essere coinvolti in un fascino che appariva nuovo.

Se i santi anticipatori, e sono pochissimi, si vanno scoprendo attraverso anni, una figura come Anna si farà sempre più grande, e le generazioni che verranno se la vedranno sempre davanti, precorritrice della strada che porta all'amore che rifulge in Gesù.

39. In Chiusura

Un altro balzo è stato superato. Siamo al quinto chilometro. L'aria è tersa, frizzante. Non concede sonnolenze. Il vasto panorama avvince. Si sente di abbracciare il mondo. Puoi ammirare, analizzare senza sforzo. L'occhio fatto penetrante in tanto nitore, rende tutto trasparente. Afferra la logica e i labirinti umani. Come sarebbe bello se tutti arrivassero quassù! La strada non è difficile, i gradini sono comodi, lindi. Niente ambiguità, leggeri, retti.

Linguaggio figurato che viene dalla visione della «biga». Sapremo penetrare il significato del Messaggio di Anna che siamo andati illustrando. Trova concretizzazione nella meravigliosa vita che abbiamo tratteggiata, che aiuterà a superare orizzonti piatti, invitati dagli slanci che ammiriamo nella Favorita.

Sono le offerte che un Dio innamorato e onnipotente può fare. Le renderà operanti in noi, in altri, dando avvio a quell'interminabile corteo che va ingrossando, come vedeva Anna fin dai primi anni. Non si sarebbe più interrotto.

Quando pensiamo ai santi, un senso di sgomento ci prende. Sembrano mete irraggiungibili. La vita di Anna è straordinaria, ma vissuta in modo ordinario, anche a tua portata. Qui sta la sua grandezza, la rende molto simile a Gesù, a Maria. È offerta anche a noi. Lo Spirito, come ha potuto operare liberamente in Anna, trovi altrettanto spazio in ognuno di noi.

La gioia piena di Anna sarà per chi vorrà imparare da lei. Riflettiamo sui suoi insegnamenti. Stiamo vivendo una specie di sfida tra religioni. Sappiamo che significa essere cristiani? Anna ce ne offre un fulgido esempio preparato da Gesù stesso nell'arco di una vita intera.

Perciò:

Incontrando Anna troviamo Gesù.

Accogliendo Gesù saremo la sua trasparenza che tutti vedranno.

Attratti dal suo fascino torneremo insieme al Padre.

Si realizzerà quel: Fammeli tornare tutti!

PARTE SECONDA

FLORILEGIO

MOMENTI

Puntiamo gli occhi sulla persona che ci interessa, la sua figura va ingigantendo, esige richiami analitici, che con minuzia cerchiamo di afferrare. Eviteremo idealizzazioni che distruggerebbero Anna, creatura in carne e ossa, con la quale abbiamo diviso gioie e difficoltà quotidiane.

Investita dalla Grazia, che è lo Spirito Santo fatto dono creato, immersa nei suoi favori, Anna si presenta in pieno splendore, e per quanto uno si aggrappi, non riuscirà a darci la realtà di una vita vissuta nel segno che va oltre la nostra immaginazione.

Parliamo di una persona che ha camminato per le nostre strade, niente di astratto, vissuta a contatto con la gente che incontriamo, bisognosa di vesti, di cibo come noi. Tentiamo di delineare Anna con la quale abbiamo mangiato, parlato, gioito, sofferto.

Per superare lo scoglio e incontrarci con la solidità di un essere vero, nella sua straordinarietà, fatto su nostra misura, pellegrinante come noi, ci siamo proposti di raccogliere dal vivo una serie di episodi, intrecciati con situazioni interiori ed esterne significative, per riportarli nella loro immediatezza, semplicità e brio di particolari. Abbiamo scelto a caso, cogliendoli dagli stessi interessati, i più, dettati da testimoni oculari, tutti passati al vaglio dell'autenticità, dovendo garantirci l'appoggio del Cielo che non tollera ombre di ambiguità. Abbiamo evitato nomi e specificazioni per il rispetto che dobbiamo a tutti. Ma li conosciamo e sono pronti a dare conferma. Vengono da varie parti d'Italia.

Ne è venuto un FLORILEGIO. Lo chiamiamo così perché presenta una variopinta serie di narrazioni colme di colore e di profumo. Richiamano l'immagine di un grazioso giardino dove le meraviglie affiorano ad ogni passo.

Merita rilievo come, in trasparenza dietro la narrazione, tu possa cogliere squarci del mondo che si muoveva attorno ad Anna. Ti fa capire la vivacità incantata dell'ambiente, così diverso dalla pesantezza che avvolge molta gente, e che ha potuto significare per tante persone la morte di una creatura così preziosa. Clima ripristinato e perfezionato appena percepito che Anna è vicina più di prima. Si viveva un'atmosfera di lieto abbandono, capace di lenire, sanare tutte le ferite, lembo di quel Regno di Dio sognato da Isaia e che oggi vediamo allargarsi intorno a noi.

Gli aneddoti, nella loro genuina stringatezza, aiutano a scoprire i lineamenti di una creatura che ha saputo vivere come noi, al nostro livello, immersa in una luce che trascolora le durezza della giornata. Avrai l'impressione di averla conosciuta, esserle stata amica, mentre vivrai lo stupore che emana dalla presenza di un Invisibile che filtra da ogni gesto, e ti arriva nel riflesso di un occhio puro che lo contempla.

I contenuti trovano conferma in testimonianze degne di fede. Se ne fa garante lo stesso Spirito Santo che ha guidato Anna e assiste la nostra povera mano. Assicura l'oggettività dei fatti con segni e prodigi che nel tempo si faranno sempre più numerosi.

La figura di Anna ci appare a tutto tondo, in tridimensione, per ammirarne le sfaccettature che riflettono armoniose, le poliedriche perfezioni del Dio innamorato che ce l'ha donata.

La varietà degli episodi, l'intreccio delle confessioni, seguono un ordine sparso, e si propongono di rendere trasparenti le riposte virtù di una persona oggetto delle compiacenze di Dio.

Vorremmo aggiungere tante cose che affollano il cuore e la mente. Sarà per un'altra volta, piacendo al Cielo. Per il momento torniamo a ricordare la amata Palermo, prescelta da Gesù: SARÀ PRECLARA. Dio l'ha scelta come segno per il mondo. Nessuno si meraviglia. Le scelte di Dio sono diverse dalle scelte umane, partono da valori che l'uomo rischia di non comprendere, se non riflette. La grande barca, che domina Piazzale Europa, è l'auspicio della città, il Tempio della Favorita di Gesù, emblema di Palermo. Richiama i luoghi più umili e modesti dove Gesù è tornato e verso i quali tutti guarderanno: la Chiesa della Risurrezione in via Terrasanta dove i piedi di Gesù si sono mossi incontro a noi.

Sono le grandi scelte che un Dio ha fatto nel corteggiare la sua Favorita.

Il mondo nuovo nasce dall'Amore. Sarà tanto fecondo da dare un volto nuovo ad un pianeta, che tra grandi sofferenze e contrasti, va facendosi *uno*. Spariranno i muri religiosi e razziali, e ci troveremo tutti fratelli, tutti tornati a quel Padre dalle cui mani onnipotenti siamo venuti.

Chi poteva pensare che dal «*cuore ingrato*» di Anna, solo perché chi ama non tollera un attimo di distrazione, verranno tanti figli, capaci di rapire il Cuore di un Dio che arde d'Amore?

Tante labbra già vanno ripetendo: Cara Anna pensaci tu che sei la Favorita del Cuore di Gesù. Quante altre se ne aggiungeranno? Gesù chiama tutti. Chiama anche te.

PRECISIAMO

che non vogliamo introdurre una serie di grazie, sarebbe interminabile, ottenute per la mediazione di Anna, la Favorita di Gesù. Ne riportiamo alcune, ma non dobbiamo fermarci, accettiamole come segno che viene dal Cielo.

Caratteristica essenziale di Anna è ottenere una trasformazione totale di vita, un cambiamento del cuore, una autentica conversione. Quanti l'hanno avvicinata, quanti ora si raccomandano a lei, come prima cosa possono registrare un profondo mutamento che apre all'amore di Dio, come mai prima era stato sperimentato, fino a sentire la gioia di una vita nuova che immette nel Regno di Dio su questa terra.

SEMPLICITÀ

1. Segno

Scrive un cristiano impegnato di Brescia:

1987...ho letto i primi quattro libri su Anna. Io credo ai segni, specie quando umanamente si presentano negativi. Solo che non ho capito gran ché, perché non viene detto proprio quasi nulla sulla linea spirituale di Anna, e l'autore sembra dare per scontato che i lettori conoscano quello che sa lui.

Forse l'elemento obbedienza mi è sembrato messo in contestazione... Le cose di Dio passano attraverso l'oscurità dell'obbedienza. Gesù si è fatto obbediente fino alla morte di croce. Ma sono solo miei pensieri, io credo che questa sorella sia un seme che attecchirà: parliamone. Preghiamo.

Rispondiamo.

Il problema Anna ha un doppio aspetto che bisogna tener presente:

1) con la sua aderenza alla Grazia, la sua generosità nel sì al suo Signore, entriamo nell'ambito personale di cui abbiamo fatto cenno graduale nelle pubblicazioni precedenti, e che nel presente volume abbiamo cercato di approfondire negli aspetti maggiormente legati alla sua testimonianza.

2) Il punto essenziale, e quindi principale, che abbraccia l'intera vita di Anna e di quanti si muovono intorno al suo nome, si rapporta con il Disegno di Dio che ha potuto concretizzarsi nella docilità e generosità di Anna, e che ha il suo momento forte nel 1950 quando il Padre Celeste le ordina: Fammeli tornare tutti!

Se non partiamo da questo intervento divino che coinvolge tutti, non saremo in grado di penetrare il significato di quanto è avvenuto intorno a lei. Sarà preparata fin da piccola per disporla all'evento che mobilita la generosità dell'umanità tutta e particolarmente la Chiesa.

La limpida coscienza, radicata fino in fondo, nel cuore di Anna, di sentirsi **non degna**, esprime la sostanza della sua spiritualità. Proprio perché non degna, cioè autenticamente creatura cavata dalla terra, potrà accogliere nel 1940, a Palermo, nella chiesa di Terrasanta, Gesù che vuole ritornare in mezzo agli uomini che non lo comprendono e ne deformano il volto.

Ci aveva promesso di essere sempre con noi fino alla fine dei tempi e noi ne abbiamo ristretto la presenza al Sacramento, alla Parola, alla Comunità. Ben pochi ve lo sanno scorgere. Egli vuole essere presente visibilmente e per tutti, quando viene accettato totalmente come ha fatto Anna: chi vede lei vede Gesù che la rende trasparente, cristallina, e parla, agisce, servendosi della sua bocca, delle sue mani, dei suoi piedi. Se anziché sola, saranno molti a presentare al mondo la trasparenza di Gesù, nessuno vi potrà resistere e avremo il vero ritorno richiesto dal Padre. Anche gli apostoli sono stati la trasparenza di Gesù risorto.

La lunga attesa per trovare una creatura totalmente vuota, non degna, e quindi capace di riceverlo tutto, per farne la sua trasparenza, ha tanto affaticato Gesù prima di scendere tra noi, accolto come un tempo l'accolse Maria e l'accolsero gli apostoli.

Ora il problema urge ed esige rispondenza: dobbiamo convincerci come Anna di essere non degni. Solo così Gesù venendo in noi si servirà della nostra totale docilità come si è servito di quella di Anna, e a suo tempo dei primi discepoli.

Gesù scende con la sua barca su una Palermo resa candida, come vuole rendere candido il mondo. Potremo giovarci dei tesori del pesante forziere che Gesù ha portato alla sua Favorita, per continuare a far lievitare una umanità tanto dura.

Tutto il resto è secondario, come le incomprensioni che fanno parte del programma.

L'obbedienza non è mai stata contestata. Solamente si è sottolineato, come ha fatto Gesù e hanno ripetuto i suoi apostoli, che in un possibile conflitto tra volontà divina e volontà umana, la prevalenza è della prima. Scelta che nessuno può contestare, e giustifica l'insistenza per una indagine che avrebbe dovuto precisare i termini dell'apparente scontro accettato docilmente.

Per chi legge il grande ostacolo può essere questa intromissione inaspettata di Gesù, quando si pensava che ormai tutto fosse stato detto e fatto. Il Signore ha affidato agli uomini la Salvezza che Gesù ha

realizzato, ma non ha rinunciato a interventi che da sempre, come vediamo nella Bibbia, ha moltiplicato, specie in momenti difficili; e il nostro è tra i più difficili.

Non possiamo rifiutare ciò che non ci attendevamo, come hanno fatto gli Ebrei. Volevano un Messia sulla loro misura. Oseremo noi pretendere che il Signore si comporti come piace a noi, come intende la nostra piccola mente?

È come se dicessimo: Che viene Gesù a fare in questi nostri tempi se già abbiamo tutto, se non ci manca nulla? **Non è così?**

Dire di aver letto le pubblicazioni su Anna e prescindere da questo Disegno, per forza e un non capire. *È l'intervento divino che dobbiamo accettare.*

2. Un Teologo

Un sacerdote religioso, ci scrive il 14/3/ 1987:

Cari amici di Anna, mentre vi scrivo ho davanti a me la rassicurante figura di Anna, che è la Favorita di Gesù ed è portatrice di un Disegno Divino che tutto va rinnovando.

Ormai mi conoscete senza esserci mai visti. Sono quel religioso che per caso, in una parrocchia dove predicavo, ho visto e letto avidamente uno dei volumetti che parlano di Anna: Fammeli tornare tutti! E che poi ho richiesto gli altri, imparandoli quasi a memoria.

Conquistato da questa dolce creatura, mi rammarico di non averla conosciuta qui sulla terra, e di non aver potuto dal vivo ammirarne le meravigliose qualità. Voi potete rimediare a questa lacuna, e vi vorrei dire in quale modo: pubblicate quanto prima la biografia di Anna, la cui conoscenza approfondita farà un bene incalcolabile. Il Signore ha proposto in lei un modello perfetto di vita cristiana, alla portata di tutti.

Il padre francescano ha una penna valida e scrive con profondità. Penso che sia suo il volumetto: *La Bibbia come leggerla, come viverla*. Egli ha conosciuto Anna intimamente e nessuno meglio di lui può scriverne la biografia. Non siete d'accordo?

Ritorniamo al volumetto citato. Esso è veramente una sintesi veloce e profonda del Disegno originario di Dio, e di quanto Gesù va realizzando oggi per mezzo del Messaggio di Anna da lei fedelmente trasmesso: i fatti ne sono la prova. Auguro ai volumetti grande diffusione, perché il Signore possa pescare tutta l'umanità con le sue corde di luce e consegnarla poi al Padre Celeste. Prego molto per questo.

Amici cari, nel chiudere vorrei invitarvi a pregare Anna per me. Ditele che sono pronto a mettermi come lei a completa disposizione di Gesù: voglio dire a Dio il mio sì fiducioso e totale per i suoi stupendi disegni, come hanno fatto Maria, Anna e i Santi. Mi sento come un fanciullo nelle mani del Signore e voglio esplodere di vita e di amore per la sua Gloria, per il bene della Chiesa e per il sollievo dell'umanità tutta. Che il Signore si serva della mia miseria e mi usi, se lo crede opportuno, per la lode della sua gloria. Non ne sono degno, però confido nella sua infinita misericordia e nelle vostre preghiere. Ricordatevi che voglio esplodere di vita e voglio consumarmi nell'amore a Dio e alla Madonna nel servizio del prossimo.

Ora non posso non rivolgere il pensiero di nuovo al Francescano. Salutatemelo tanto, dategli che sono con lui nella preghiera e nell'affetto: egli ha dato tutto per lo svolgimento del Disegno Divino e ha molto sofferto per questo. Che Dio lo benedica sovrabbondantemente e lo consoli: mi raccomando alle sue

preghiere e spero di conoscerlo. Ditegli che domando perdono per quanto è capitato ad Anna e a lui di cui mi sento corresponsabile.

Amici, saluto tutti, grazie a tutti voi con tanta tanta stima per il bene che fate.

firmato

3. Dolce Frescura

Nessuna espressione enuncia più felicemente la gioia di chi comprende come il Signore abbia operato in più di quarant'anni riguardo a tutti noi, vissuti attorno ad Anna e alla sua Guida. Pochi inizialmente hanno capito il vero significato delle parole con le quali Anna amava descrivere, in una delle sue lettere, questo giardino costituito dalla famiglia spirituale che Gesù aveva creato attorno a lei.

Era abituale per lei parlare di questa famiglia, della quale si sentiva gelosa, vigile e amorosa nello stesso tempo; nulla le sfuggiva, ed ogni nostro dire o fare erano da lei osservati attentamente, pronta a correggere, aiutare, sostenere, nel rispetto pieno della nostra libertà. La sua immagine preferita nel descriverla era quella di un meraviglioso giardino dove Gesù, abile giardiniere, ne curava la fioritura giorno dopo giorno.

Quale meraviglioso lavoro Gesù ha fatto! Solo oggi cominciamo a comprendere, ad intuire il significato di questo giardino, immagine dei nuovi rapporti che dovrebbero svilupparsi nella Chiesa. Gesù ha voluto attorno ad Anna persone totalmente diverse per età, ceto, carattere. Sembrava quasi impossibile che elementi eterogenei potessero camminare insieme. Sono state superate tutte le discriminazioni: sapremo imparare? Quante volte abbiamo pensato che potesse sfasciarsi tutto l'indomani stesso o nello scontro con dure prove. Questo era il lavoro di Gesù, solo il suo amore poteva tenerci uniti attraverso i decenni.

Lavoro ininterrotto di potatura, sfrondando, aggiustando, nonostante il nemico abbia fatto di tutto per distruggere ogni rapporto. Anna, con amore e costanza andava incoraggiando e correggendo. L'amore vince sempre, era la sua certezza che voleva diventasse nostra. Una vittoria di cui iniziamo solo ora ad assaporare il gusto soave.

Se ognuno di noi guardasse indietro ed osservasse attentamente il cammino senza nulla trascurare, come a voler scrutare i particolari di un progetto, ci renderemmo conto del lavoro di un artista che ci ha seguito giorno dopo giorno, conoscendo ogni risvolto della nostra natura e del nostro carattere. Quanti episodi anche difficili potremmo citare, che ci hanno trovati impigliati in contrasti, gelosie, confronti, quasi al limite della rottura. Ognuno di questi momenti, superati dall'amore di Gesù che ci teneva uniti, erano colpi di forbice al nostro egoismo, al nostro io tenace.

Più comunione, più comunione, ripeteva Anna quasi con ostinazione, lasciandoci spesso perplessi. Ogni occasione, anche la più banale, era per lei buona per stare insieme; e quando, dopo un giro di veloci telefonate ci ritrovavamo attorno a lei, ci guardavamo sorridendo. Il suo volto severo a volte, nascondeva la gioia, la soddisfazione di vederci insieme attorno a lei. Tutto, diceva, doveva essere uniformato all'unico scopo, anche un pranzo improvvisato con quel che si trovava, per la gioia di trattenere a tavola chi nel salutarla, non sperava altro.

Chi può descrivere queste cose? Come trasferirle? Eppure, sono la strada che porta a quella *dolce frescura* che non può paragonarsi a nessuna unione. Chi può intendere cosa vuol dire oggi per noi non

desiderare altro che voler stare insieme? Come capire ciò che prova il cuore quando i nostri occhi si incontrano puntando dritti in fondo al cuore? Tornando a casa, stanchi dal lavoro, poco importa tutto il resto ma, se ha telefonato l'uno o l'altro di noi il cuore sobbalza, vuole sapere di che si tratta, come sta.

Eppure questi sono solo i primi interventi di un giardiniere meraviglioso che comincia ad osservare le prime fioriture.

3. Splendore soave

Dal Diario di una persona molto vicina ad Anna

8/9/62

...ora mi pare di capire perché un giorno Anna mi disse «Vedi, non devi preoccuparti per questo corpo pesante che ti lega, il tuo spirito è libero, immenso, non ha confini, si espande per l'infinito, dilaga nel cielo, vaga in ogni spazio, si diffonde insieme allo Spirito stesso che è Dio...».

Non erano queste le parole precise, le sue parole sono particolari, indicibili, questo è solo ciò che è rimasto in me di quello che ella ha detto.

10/10/62

Un prelado ha finito col dire addirittura che il Signore, tutto sommato, se aveva qualcosa da dire lo doveva dire a lui. Riferendolo personalmente, Anna, ha detto a noi: Vuol dire, miei cari, che ho sbagliato io. Devo starmene in silenzio, in un cantuccio e non mettermi in mezzo; dobbiamo essere buoni tutti e pregare per lui.

Al ché Luigi si è offerto di fare quella sera la comunione per lui, e poi nell'entusiasmo si è offerto di offrire tutte le comunioni della vita per lui; al ché Anna ha detto: non impegnarti, Luigi mio, intanto basta quella di oggi, facendoci ridere tutti.

Uscendo da casa di Anna provavo, e con me tutti gli altri, quel senso di giubilo e di serenità diffusa, raccolta, profonda, che lei sapeva trasfondere.

22/1/63

Ieri pomeriggio sono andata da Anna.

L'ho trovata sola.

Mi ha detto con dolcezza: Vedi, io non lo cerco più. Non cerco il suo viso, non cerco di qua e di là le sue parole; prima sì, prima dicevo: quando sentirò la sua voce? quando mi parlerà? perché non parla? sono io che non lo sento?

Ora no, ora io non lo cerco, perché io sono in lui.

Prima lo vedevo davanti a me come mio Maestro, il suo volto bello, la sua persona, sentivo la sua voce; ora sono in lui.

Allora egli era il mio Maestro, e ora lo incontro in tutti, intorno a me. Tu sei qui, davanti a me, e io so che egli è in te, e parlo a lui. Se faccio uno sgarbo ad alcuno, lo faccio a lui direttamente, se ascolto una parola, è lui che me la dice.

Io sono stabilita in lui.

Ora è immenso, è dappertutto, senza limiti, ed è felicità senza fine.

Non temere di niente.

Abbandonati con fiducia al suo amore.

A te basti essere semplice, umile, che vuol dire veritiera.

Abbandonati.

I suoi occhi, quelli sì, quelli io li vedo sempre; io incontro con gli occhi dell'anima il suo sguardo, in lui mi perdo e mi ritrovo, sempre.

Vivo in lui ed egli vive in me.

Dopo un poco ha aggiunto: Ricordati che il posto della mamma è in casa. La mamma per i figli è tutto, proprio tutto. È la vita stessa dei figli.

E non temere se, dovendo occuparti di loro, non puoi servirlo.

Puoi farlo invece.

Potrai pregare e occuparti dei figli.

Raccoglierti in lui, vivere in lui e lavorare per loro, perché lavorando per loro, è per lui che vivi e lavori.

25/8/63

Di ieri mi sono rimaste nel cuore solo poche frasi staccate.

Con lui, ha detto a un certo punto, si ama anche la terra; e ancora più tardi: Quando vediamo il male negli altri è perché il male è dentro di noi.

Diciamo solo quello che pensiamo, ha aggiunto, e poi con dolcezza, con indulgenza: a poco a poco questo si capisce.

...E ci sono ancora le parole di Anna di quella sera, in risposta a quello che le avevo detto io, quando, guardandomi profondamente negli occhi, mi ha detto: So cosa vuoi dire! Anche in me c'è stato talvolta il timore di cercare troppo la mia gioia.

13/11/63

Vorrei in qualche modo riuscire a conservare qui il meraviglioso pomeriggio di ieri da Anna.

Le sue parole: ecco dove nasce la difficoltà: come dirle? Come riferirle? È impossibile.

La Grazia parla così direttamente attraverso lei, che vorremmo ascoltarla in ginocchio.

Come mi risuona ascoltando, il saluto dell'Angelo: Piena di Grazia.

Parlava dell'atteggiamento interiore nel ricevere la luce: Servire dobbiamo, servire sempre, essere chini, piccoli, prostrati davanti a questa luce che ci inonda, che è Dio stesso. È Dio, è l'Altissimo che ci investe di sé; la luce che ci riempie, che ci illumina, è lui, il nostro Dio; a noi compete solo di annullarci, perché siamo niente, niente in questa luce; e solo nel nostro niente questa luce può diffondersi e splendere, perché se appena appena noi solleviamo la testa, e drizziamo il capo e ci mettiamo pettoruti, e siamo qualcosa, allora, la luce si affievolisce in noi.

Perché la luce c'è in noi, ma è Dio, Dio stesso, e quanto più riconosciamo il nostro nulla, tanto più permettiamo alla luce di risplendere in noi, fino a diventare il riflesso stesso di Dio, veramente a sua immagine e somiglianza.

Ma occorre tanta umiltà e tanta purezza, occorre una semplicità come quella di un bambino; libera la mente da qualsiasi altro pensiero o peso, libero il cuore da ogni altro affetto, tutti aperti, tutti protesi al nostro Dio, adorandolo con tutta l'anima, annientandoci in lui, per servirlo, servirlo sempre, senza perdere per un attimo la consapevolezza che lui è l'Altissimo.

L'anima deve sciogliersi in lui, adorando.

Ma sapete chi è lui? è Dio. Non è nostro fratello. È Dio, Dio, l'Immenso, il nostro padrone, è il Signore.

Allora qualcosa nelle parole di Anna mi ha ricordato il sogno che avevo fatto la notte, un sogno così vivido, più che se lo avessi vissuto nella realtà e l'ho raccontato.

A un certo punto, nel sogno, Anna, riferendosi a Gesù mi diceva: Mi ha detto sorella.

Anna ha ascoltato attenta e ha riflettuto sul sogno.

A lei ha detto qualcosa di significativo e certo molto bello, perché non so descrivere l'espressione del suo volto, quando le ho ripetuto la parola che Gesù le aveva rivolto nel sogno: sorella.

Era come se questa parola convalidasse, anziché smentire quello che lei aveva appena finito di dire, lei che aveva detto un momento prima: Non è nostro fratello, egli è l'Altissimo.

Alla mia espressione interrogativa, ella rispose, come per cosa ovvia: Ma certo, cara, certo, è così. Ma appunto per questo!

E a me è parso di capire: Mi chiama sorella ma è sempre l'Altissimo.

16/11/63

Quando ieri Anna mi ha stretto a sé per salutarmi, mi ha detto solo: Cara, sei tanto stanca! Meraviglioso, se ripenso alla trepidazione amorosa, nella sua voce, con quella intuizione piena di delicatezza che le veniva direttamente dal Signore, ancora ora mi tornano le lacrime agli occhi, come ieri sera.

Ella parlava, come sempre, a tutti noi, e a ognuno di noi, come sempre, rispondeva a quello che le dicevamo in silenzio.

Io avevo provato tanta pena nell'ora di adorazione, il giorno avanti, a non essere riuscita a raccogliermi e a pregare, e non appena mi sono seduta insieme a tutti, lei si è rivolta a me e pianamente,

dolcemente, mi ha risposto, senza che io aprissi bocca. Mi ha detto che non solo Gesù gradisce l'offerta della nostra desolazione e della nostra freddezza, ma ne gioisce e se ne consola, perché è l'offerta fatta solo per lui, senza alcuna gioia per noi, ma tutto solo per lui, quindi è veramente un dono d'amore fatto a chi ha sofferto tanto per noi.

E ha detto ancora che se noi sapremo offrirgli questo dono d'amore senza badare alla nostra pena, verrà il giorno in cui ogni nostra preghiera, ogni nostro raccoglimento in lui, dovrà per forza confluire nell'ardore del suo Cuore, (anzi lei ha detto: nel fuoco), perché noi avremo finalmente imparato a dimenticarci e quindi, nella misura in cui noi saremo niente davanti a lui, egli diverrà tutto in noi, quindi fuoco, gioia, beatitudine.

14/1/64

Stasera sono riuscita a dire ad Anna quello strano pensiero che mi ha turbato un momento mentre pregavo Gesù per il mondo.

Mi chiedevo come potevo osare di pensare che per la mia povera preghiera, di me, così distratta, così meschinella, il Signore usasse tanta misericordia, e per nostro amore facesse questo.

Ella mi ha risposto decisa: Ma è così, proprio così. Anzi è proprio per questo atto di estrema fiducia che, nonostante la nostra miseria, egli fa questo, perché, vedi, c'è l'amore.

E se veramente noi siamo convinti, ma proprio convinti, della nostra miseria e nonostante questa crediamo confidiamo nell'amore, ecco, allora egli ci accorda tutto, per amore.

25/5/64

Il giorno 11 di maggio è stato quello in cui ci siamo ritrovati tutti intorno ad Anna che era ritornata da Trieste, dopo un tempo che mi era parso interminabile. Le ho raccontato quel sogno che mi aveva tanto spaventata, ma ella mi ha sorriso di quel suo sorriso dolcissimo pieno di luce e mi ha detto: Ma no cara, la tua ora non è ancora giunta. Vuol dire invece, il tuo sogno, che a questa vita superiore dello spirito noi siamo chiamati ed è la vita pesante della materia che deve morire in noi, per lasciarci leggere leggere a vivere della sua Grazia. Anna diceva che per quanto grande possa apparire a noi una prova, un sacrificio, noi non possiamo offrirlo come qualcosa di speciale al nostro Signore: non è delicatezza; come il dire: guarda cosa sono capace di fare per te! È vera, grandissima indelicatezza verso l'amore, poiché quando chi dona, ama veramente, non c'è cosa che gli possa sembrare abbastanza bella per il suo amore; e che cosa, anche l'offerta più grande, può essere abbastanza grande e bella per l'Amore infinito? Quindi vive in silenzio, come trascurando ciò che di se stessa dà, perché ella dice: cosa do io? non faccio nulla, e qualunque cosa facessi sarebbe sempre nulla.

20/2/65

Sono state poche parole di Anna che ieri sera mi hanno aperto gli occhi. Ella ha detto (sono forse parole che ha detto migliaia di volte, ma solo questa volta sono penetrate con un senso nuovo nell'anima mia): Non possiamo far niente, proprio niente, ma basta un tantino di fiducia in lui, perché la sua misericordia rimedi a tutto. E quello è un tantino solo, perché noi siamo piccoli e limitati, ma, nella misura della nostra piccolezza, della nostra limitatezza, deve essere tutto, tutta la nostra fiducia, noi stessi, tutti, quali siamo, completamente abbandonati in lui. Un niente che è però il nostro tutto. Questa piccola fiducia nostra basterà al suo Cuore perché torrenti di misericordia si versino su noi e sul mondo.

1/6/66

Diceva ieri Anna: Si scoprono dentro di noi tesori che noi non sapevamo di possedere, cose sempre nuove, meravigliose. Il segreto sta nell'umiltà perché sono i suoi tesori, quelli che egli ci ha portato.

2/9/82

Ieri ho detto ad Anna che non conto ormai più, mai, su di me. Le ho detto che so che Gesù solo può, se vuole, cambiare il mio cuore e quindi la mia vita e che io aspetto. Ho detto questo ad Anna e lei mi ha risposto: «Continua sempre a cercarlo, non smettere un attimo della tua vita di cercarlo. Così egli è già in te»

5. Silenzio

I nostri modi di agire sono diversi da quelli del Signore. Infatti sembra strano come per ciascuno di noi la cosa più difficile da rispettare sia sempre stato il silenzio, al quale Anna e la sua Guida ci hanno sempre invitato. Eppure solo ora comprendiamo quanti errori sono stati commessi da noi per primi, nell'inosservanza di tale richiamo.

La tendenza di ognuno di noi è sempre stata quella di voler far partecipi più persone, tra amici e parenti, di ogni fatto o evento che suscita in noi gioia interiore, e questo è normale e giusto, ma non così voleva il Signore in merito alle sue cose delle quali Anna era gelosissima. Quante volte, di fronte a creature piene di problemi, abbiamo ceduto alla tentazione di parlare di Anna e della nostra gioia di conoscerla. Niente di male in tutto questo, ma cosa voleva dire parlare di Anna, se neanche noi l'abbiamo veramente capita? Eppure, pieni di presunzione, quante volte abbiamo voluto parlare a chi, guardandoci con strana espressione, forse solo per rispetto, taceva alle nostre parole.

È giusto dire quanto male avranno fatto i nostri imprudenti discorsi. Contrariamente al nostro agire, il Signore ha operato in favore di quanti ha voluto che facessero parte di questa famiglia e sempre nei modi più impensati. Se per qualcuno non era il momento, non mancava occasione per comprenderlo.

Preclusione? Ghettizzazione? No, solo amoroso rispetto verso coloro che avrebbero ricevuto più danno che altro, soprattutto dalla nostra testimonianza negativa. Sono questi quelli che conoscono Anna, diceva qualcuno allontanandosi deluso: ed aveva ragione. Ma nonostante ciò, più volte ci siamo resi conto di quanto Gesù amasse questa famiglia, né gradiva che alcuno la sfiorasse.

Nel trattare argomenti che ci riguardano sentiamo i limiti di chi, contrariamente alla pochezza delle espressioni usate, vorrebbe trasferire la miriade di fatti che hanno reso meravigliosa la vita di ognuno.

Quante volte, seduti in silenzio, vicini quanto più era possibile alla dolce figura di Anna, vedevamo i suoi occhi riempirsi di amore nel dirci: Voi siete la mia forza, ricordate che Gesù ha detto, sono venuto per santificarvi. Tutte queste cose sono oggetto delle lettere che con stile unico spesso ci inviava dai luoghi dove si recava, e costituiscono oggi un tesoro di valore inestimabile. Ciò che tuttavia ha sempre caratterizzato i nostri legami spirituali è stata la libertà assoluta di cui Anna aveva sacro rispetto: Liberi! Liberi! diceva spesso. Il Signore ci vuole liberi! Ma quale vincolo sentivamo nel cuore. Quante volte, telefonandole dopo solo qualche giorno di viaggio, per vacanze o per lavoro, si percepiva nella sua voce rispettosa, l'amore di chi voleva solo sentirci, vederci, e saperci bene e sicuri all'ombra di colui che è vincolo e legame indissolubile che ci teneva uniti come solo i suoi occhi e la sua voce sapevano esprimere.

6. Nerone Spavento della Vallata

Estate 1981 presso Palermo.

Un familiare segue con l'occhio Anna che scende la lunga scalinata che porta alla strada di fondovalle dove un'amica la attende con la macchina per accompagnarla alla Messa. Sono le sette del mattino. A quell'ora non c'è gente.

Un grosso cane, Nerone, così chiamato per il pelo corvino, temuto da tutti, che sta quasi sempre in catene, le si lancia contro inseguendola per avventarsi. Anna si ferma risoluta e dolce, lo fissa sorridente, lo blocca con la soavità delle sue parole: Nerone, Nerone, non fare così! Tu fai spaventare i bambini. Devi essere buono. Chi assiste trepidante alla scena non ha il coraggio di intervenire. Guarda con stupore, sente il cuore in gola. Il molosso, di fronte all'atteggiamento fermo e delicato si blocca, trasforma il ringhio rabbioso fino a farsi guaito. Anna fa un passo avanti, lo accarezza, si è ammansito. Mentre la sua mano soave va sfiorando quel collo ancora ansimante, prosegue: Adesso mi fai andare via? Si fa tardi. Il cane abbassa il muso obbediente mentre Anna imperturbata riprende a scendere tra la commozione e il sollievo dei presenti.

Da quel momento la baldanza di Nerone si va frenando, e scorgendo Anna, benevolmente scodinzola mansueto. Anche i bambini lo temono di meno.

7. Terremoto

1968. Con le prime violenti scosse del 15 gennaio, Anna e la famiglia si trasferiscono in campagna. Dopo un primo periodo trascorso in gruppo, accampati alla meglio perché nessuno voleva allontanarsi da Anna che significava sicurezza, ella rientra a casa in città, accompagnata dalla nuora, dal nipotino e da un'amica. Al portone di casa, mentre si avvicinano all'ascensore, la nuora nota che Anna all'improvviso si appoggia al muro, alza le braccia con grande sforzo, come per reggere un peso enorme, va supplicando: No! No! E continua nel faticoso gesto di sostenere un invisibile pericolo. Tutto all'intorno si fa buio, sono le 10 del mattino, non scorge più il bambino né l'amica.

Terrorizzata si accosta ad Anna, si sente sola, e Anna sembra un blocco di marmo che inutilmente cerca di scuotere. I minuti sembrano eternità, finalmente il buio improvviso va schiarendo. Anna lentamente torna a rianimarsi e dà segni di grande spossatezza, al punto da doverla trascinare in casa dove la coricano. Resterà a letto qualche giorno senza che i medici accorsi sappiano spiegare il fatto. Lo stato di debolezza si era fatto allarmante.

Finalmente va riprendendosi e potrà spiegare quanto ha vissuto nei drammatici momenti.

Ha visto un terribile mostro, sono le colorite espressioni del suo linguaggio per spiegare il fenomeno che poteva seguire con il penetrante suo sguardo. Vedeva il mostro muoversi in profondità, e con terribili colpi di coda tentare di inabissare tutta la città, addirittura sembrava che sprofondasse la Sicilia tutta. Anna, con le mani alzate, cercava di frenare gli effetti devastanti, supplicando il Padre di risparmiare la sua terra. Ciò che non potevano comprendere i medici appariva chiaro a chi ascoltava trepidante.

Andava successivamente spiegando come la Sicilia si mostrasse privata di due dei tre essenziali sostegni che la tengono salda. Aggiungeva, per tranquillizzare, che da quel giorno il mostro si era messo a dormire; sorridendo assicurava che prevedeva un lungo sonno pur tra brevi risvegli. Dorme ancora da allora. Ora che Anna veglia dal Cielo possiamo stare certi che le due colonne mancanti saranno ricostruite.

8. Tocchi di Cielo

Compleanno 1978. Anna è a tavola e festeggia il compleanno presso amici. Pranzo raccolto, la conversazione come al solito porta verso l'alto. Aperta casualmente la radio dal capo famiglia, sprigiona con soavità le note di una tra le più belle romanze: Salve dimora casta e pura. Anna si ferma, china il capo confusa, il volto è in fiamme, il suo cuore è rapito. I commensali ignari restano perplessi. La melodia avvolge lo spirito di Anna fino all'estasi. Finito il canto, ancora in preda all'emozione per Gesù che partecipa alla ricorrenza con tali delicate parole servendosi della radio, spiega la sua commossa riconoscenza agli stupiti ospiti, ricordando come lo sposo divino in altri indimenticabili momenti abbia fatto vibrare il suo cuore con quella romanza.

9. Lascia Tutto

Una antipatica situazione che coinvolge i suoi rapporti con parenti, costringe Anna, per non urtare gli egoismi prepotenti di una persona cara, a consegnare all'istante le chiavi di casa abbandonando tutto, per ridursi con la sola veste che indossa. Avrebbe potuto rifiutare, ma per non sfiorare la carità, più preziosa di ciò che lasciava, si priva di tutto, accolta amorosamente da amici, ben felici di averla tra loro. Sono le luci e le ombre che intessono le giornate di Anna.

10. Nella Tempesta

Da Reggio Calabria, Anna deve rientrare con urgenza a Palermo. Le viene offerto il mezzo più veloce, l'aereo. Un piccolo apparecchio in servizio nel 1954. Si scatena una improvvisa tremenda tempesta. L'aereo come giocattolo viene sbattuto di qua e di là. Per sfuggire i turbini sfiora l'acqua del mare agitato. Non ci sono passeggeri, solo il personale di bordo e Anna che fanno accomodare verso la coda come posto più sicuro.

Tutti sono terrorizzati e guardano con senso di pena Anna, pensando che non comprenda la gravità della situazione, vedendola serena e sorridente.

Ella, cosciente e attenta, segue l'evolversi del dramma. Si sente protetta da Gesù che rende solida la fragilità dell'aereo che traballando arriva indenne all'aeroporto.

Un caso simile si ripeterà sull'aliscafo, mentre attraversa lo Stretto di Messina, rimasto bloccato tra i flutti per una avaria. Grave pericolo, ma finito lietamente.

11. Portare la Parola

Sono le 10 del mattino, in casa di Anna circondata da sette giovani spose a lei molto care. Siamo nel 1982.

L'incontro porta alla lettura del Vangelo di Matteo capo 28, dove Gesù rivolto agli apostoli, comanda che vadano per il mondo ad evangelizzare. Anna, troncando la lettura e guardando le sette giovani, dichiara con solennità: Siete sette giovani spose, oltre che sette giovani madri, e siete mandate come e più degli apostoli a portare la Parola nel mondo.

Si fa silenzio, senza comprendere; tutte guardano Anna con stupore. Cercano spiegazioni sul suo volto, ma resta raccolta e sicura in preghiera.

12. Guarigione Inspiegabile

1972. Un giovane, molto caro ad Anna, con un nodulo alla gola di cui non si conosce la natura, secondo il suggerimento dei medici dovrebbe essere operato.

Seguendo con fiducia gli elementari suggerimenti di Anna, si ritrova guarito senza interventi. Visitato da un luminare, lo predispone all'operazione che ritiene indispensabile. Comunque gli suggerisce come palliativo delle medicine, riservandosi una ulteriore visita prima di intervenire.

Anziché seguire i suggerimenti del medico, il giovane si affida con fiducia ad Anna, ne segue i consigli, in apparente contrasto con quanto gli è stato indicato. Si trova ristabilito. Torna comunque dal professore che l'attende. Ripropone l'operazione chirurgica certo che la cura non è servita. Resta sbalordito appena lo visita, constatando la perfetta guarigione, incredulo e compiaciuto per la stranezza del risultato.

Il paziente, che sa di non aver seguito la cura prescritta dal medico, ritorna da Anna dalla quale viene la sua piena guarigione.

13. Gesù Bambino Ricciolino

Lettera di Anna

Venezia, sabato 6/5/1961

Miei cari tutti,

il Sole, tutto il Cielo mi ha fatto felice. Gesù Bambino, biondo, tutto ricciolino, con la sua rosea leggera vestina, mi ha stretto al collo baciandomi tanto.

Figli miei, sorelle mie, fratelli miei, sono così piena di luce, cioè del suo amore, che non potevo resistere a non dirvelo: è pure vostro, è di tutti.

Aiutatemi a glorificare il Padre nostro, Signore e Dio. Si vede che oggi la dolce Madre Celeste ha voluto donare a me tutto questo Paradiso.

Vedo e so di non essere degna, ma sono ricca, ricca di lui. In questo momento sono sola, ma più tardi incontrerò lui (la Guida).

Con M. siamo andati a finire a Verona (per sbaglio). Che ridere! È andato tutto bene: è arrivata la Regina con il suo Bambino.

Sono con voi tutti

Anna

POTENZA

14. Nulla è Impossibile

Oltre la mezzanotte del 5 luglio 1974. Una cara amica di Anna bussa a quell'ora, piangendo angosciata, alla porta di casa. La supplica con tutto lo slancio della disperazione che solo una madre, che ha lasciato la figlia morente, è in grado di esprimere. Si è appena allontanata dalla clinica dove la figlia, tre ore dopo il primo parto, viene colta da violenta emorragia che i medici, accorsi al tavolo operatorio, non riescono a fermare, a tamponare.

Sono amici, medici come la paziente, costernati fanno capire ai familiari che non c'è più nulla da fare.

La madre, con il cuore trafitto, si allontana veloce dalla figlia che potrebbe non rivedere, tra lo stupore degli astanti. È certa che solo il Signore può salvarle la figlia, e sa che c'è una via infallibile per piegare la misericordia di Dio: volare da Anna. A lei Gesù non dice di no.

Questa certezza la spinge a bussare all'onnipotenza del Signore presentandosi ad Anna.

Con umile confuso amore, piena di comprensione per quelle lacrime, Anna sa che il suo Sposo non le nega nulla. Serena e tranquilla rassicura la madre invitandola a tornare subito presso la figlia. La madre gettandosi in ginocchio insiste nella richiesta e già lo sguardo si accende di speranza. Fissa in volto Anna e comprende di aver vinto. Il Cielo ancora una volta si piega amoroso verso la Favorita che sorridente, spinge quel cuore angosciato a tornare al capezzale della sofferente.

In clinica, parenti e amici le corrono incontro sorpresi, storditi, non sanno spiegare, la ragazza è salva.

Preciseranno come l'emorragia si sia improvvisamente e inspiegabilmente fermata. La giovane si è ripresa completamente. Controllando gli orari, la madre ha potuto rilevare che la figlia si è ripresa proprio nel momento in cui incontrava Anna.

15. Una Testimonianza

27 agosto 1950. Partivo con un pellegrinaggio francescano, organizzato dal Superiore della chiesa di Terrasanta, da Palermo a Roma, per l'occasione dell'Anno Santo.

La sera, quando mi trovai sulla motonave in attesa della partenza, ero molto contenta per quel viaggio. Mi accompagnava una cara amica con la quale frequentavamo il gruppo di Azione Cattolica della stessa chiesa di Terrasanta. Piene di entusiasmo ci davamo da fare per salutare i parenti sulla banchina del porto. Il mare era di un azzurro incantevole che invitava ad una traversata piacevole.

Mentre la nave stava muovendosi, sentii alle mie spalle una voce sommessa che supplicava con insistenza: Gesù mio misericordia. Ripetuto come quando si recita il Rosario. Spinta dalla curiosità mi voltai all'indietro e restai colpita nel vedere tra i pellegrini una figura di donna modesta, umile, capelli grigi, raccolti sulla nuca, vestita di nero, al collo un giro di merletto bianco, lo sguardo rivolto in alto mentre le pupille quasi sparivano. Nella mia ignoranza capii che si trattava di rapimento. Rimasi attratta da quella visione. Proprio in quell'istante il Signore mi indicava la straordinaria ricchezza di quell'anima. Mai avrei

potuto sopporre che da quel momento Gesù mi affidava ad Anna, la sua Favorita, che sarebbe stata la mia luce, la mia maestra, il mio sostegno per il resto della vita. Stavo partendo con Anna e la sua Guida.

Potevo immaginare che due giorni dopo, nella Basilica di S. Pietro a Roma, dove Anna giungeva per la prima volta, il Padre Celeste le avrebbe affidato il compito di fare tornare tutti? Le vie di Dio chi le può prevedere?

16. Frammenti

Ero andata da Anna, siamo nel 1981, insieme ad un'amica che la conosceva molto bene. Volevo salutarla, e nello stesso tempo desideravo essere assicurata per una faccenda che mi stava molto a cuore. Parlammo del più e del meno. Stavo per andarmene, e lei guardandomi con occhi severi mi disse: Lo sai che cosa occorre per ottenere grazie? Bisogna avere il cuore contrito. Sai che significa avere il cuore contrito? Il dispiacere amaro per aver offeso l'Amore divino.

Paragonava l'uomo che si mette in ascolto di Dio alla palma, la quale, man mano che cresce spinge le sue foglie aguzze verso il cielo, lasciando cadere verso il basso quelle secche. Aggiungeva che con il semplice sforzo di volontà non riusciremo a liberarci dai nostri difetti, mentre guardando in alto, cioè verso Dio, continueremo a salire e più facilmente i difetti cadranno da soli.

Insisteva sempre sulla necessità di leggere e studiare, specie la Bibbia. Fin da piccola, ricordava, Gesù le raccomandava di leggere mentre non era ancora andata a scuola. Doveva leggere quel libro che è Gesù, e che trasforma come un sole fino a penetrarci e darci vita nuova. Citava spesso il passo di Geremia: Maledetto l'uomo che confida nell'uomo... benedetto l'uomo che confida nel Signore... è come albero piantato lungo il fiume che spinge le radici nelle acque. L'acqua è vita, è Grazia. Aggiungeva che se apriva la Bibbia e le capitava un passo dove è il Signore stesso che parla (es. oracolo del Signore), si poneva in ascolto con il massimo rispetto e raccoglimento, perché era Dio stesso che le parlava.

Non sempre Anna aveva bisogno di aprire bocca. Spesso bastava guardarla negli occhi per capire ciò che voleva o non voleva dire. Una volta, aggiunge un testimone, mi dovevo accingere a partire, ma sono stato incerto fino all'ultimo momento per vari e validi motivi. Mi avvicinai a lei per un suggerimento. Anna guardandomi con due occhi luminosissimi, facendosi tutta luce, senza parlare mi fece capire che appoggiava la mia partenza. Tutto è andato bene.

Andava ripetendo che bisogna trattare le anime con molta delicatezza, specie nei primi passi, dare qualche mollichina inzuppata nel latte della bontà, della pazienza, della comprensione.

Riguardo alla gioventù, Gesù gliela mostrava buttata sulle gradinate delle piazze, dei monumenti, per le strade, mal combinata: tisica la madre, tisici i figli. Il male dei genitori, il loro vuoto spirituale, particolarmente della madre, grava sui figli. Quanti giovani incontriamo in condizioni simili, sporchi, vestiti male, spesso di famiglie agiate ma contestate. Non parliamo di droga. Solo con il ricupero dei genitori si salveranno i figli.

Per lei era un continuo salire e scendere. Stare con Gesù è più bello ma bisogna scendere diceva, badare alle cose di ogni giorno, parlare anche di cose banali, scendere per aiutare e quindi risalire, nascondersi in lui, arricchirci per portare a chi non ha.

Quando si sta in amore con lui, concede tutto, è tutto con te, bisogna rubare per gli altri, per i fratelli, per il mondo. Le acque della Grazia scendono su tutta la terra, nei luoghi più lontani, che non conosci, che nessuno sa. Tu lo ami ed egli opera. Tanti cuori d'oro si perdono perché non hanno trovato chi li aiutasse, aggiungeva tristemente quando veniva a conoscenza di crimini e orrori dei quali è ricca la cronaca.

Se tenessimo presenti le parole di S. Paolo ai Romani c. 8, dove dice che lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché neppure sappiamo che cosa sia conveniente domandare, comprenderemmo perché con insistenza intercede per noi con gemiti inenarrabili. Vuole convincerci ad ascoltarlo, ad aprire il cuore come ha fatto Anna, per realizzare in noi, e negli altri attraverso noi, i disegni di Dio.

17. Turbamenti

Anna è spuntata sull'orizzonte della mia vita, subito dopo la sua morte pur vivendo al nord, nel 1983, tramite la sua Guida. L'ho conosciuta a poco a poco, con il contagocce, attraverso la predicazione, adombrata di un alone misterioso. Eppure lei è semplice, ma evidentemente porta un disegno che la avvolge e che può essere penetrato lentamente. Conosco ogni parola dei libri che me la rivelano.

Credo di amarla, di conoscerla come se l'avessi vista, l'ho tanto invocata per situazioni difficili che sicuramente troveranno soluzione. Mi ha aiutata, ma è come se rimanesse al di là, inafferrabile, lontana. Ho pensato spesso a questo fatto, dispiaciuta di una lontananza che è solo superficiale e che deve nascere solo da me, dalla mia sensibilità, dalle mie pretese. Forse rientra nella sua missione: indicare la via e scomparire fin che non sarà imboccata.

Però dietro a sé lascia una traccia luminosa, una Presenza, Gesù con il quale il mio rapporto è totalmente cambiato, ammesso che prima un qualche rapporto ci fosse... e penso che ci fosse da sempre, ma diverso, incapace comunque di cambiare la mia vita, anche se tutto fu una preparazione a questo.

Analizzando quanto è avvenuto, è come se tutto mi sfuggisse di mano, se fosse un sogno; eppure sono evidenti i segni concreti del suo passaggio e l'avverarsi di molte cose che da anni e anni avevo nel cuore: un moltiplicarsi di sorprese e di prodigi.

Forse, più che descrivere questa presenza, la posso cogliere da ciò che provoca in me. Nessun'altra cosa mi interessa, un grande distacco da certe realtà, nello stesso tempo una maggior attenzione a persone e cose. Non ambisco avere nulla e tutto uso con larghezza e libertà; non mi importa essere in un luogo piuttosto che in un altro, anche se ogni cambiamento può provocarmi disagio e sofferenza, perché mi impegna ad uscire da me stessa e la mia incapacità mi pesa sempre.

Soprattutto la mia preghiera è cambiata, non la vorrei nemmeno chiamare preghiera, se la consideriamo come impegno personale. È il mio rapporto con Gesù che è cambiato. Non mi occorre dire molto, ma stare con lui. Non vorrei fare altro.

Il mio rapporto con lui? A volte mi turba perché si trova in una linea diversa dalla precedente formazione e allenamento alla preghiera. Non riesco più a prendere un libro nel tempo dedicato all'orazione e, se lo faccio, poi non sono contenta, come se avessi tradito un momento privilegiato.

Poi l'impellente bisogno di Gesù che in questi ultimi quattro anni si è andato intensificando, che mi assale in momenti diversi e impensati, facendomi vivere di nostalgia-malinconia, dividendomi l'anima.

Ho bisogno di Gesù e anelo al tempo della preghiera. Il richiamo è fortissimo, ho bisogno di unirmi a lui e il tempo è sempre breve. Spesso mi turba questo richiamo che mi fa desiderare la solitudine, perché non sempre capisco se cerco lui o la mia pace e gioia con lui.

Sta di fatto che quando, per questa paura, allento la mia risposta e disponibilità, mi sento vuota, senza amore, sola e senza senso, ho più paura delle mie responsabilità, del domani.

Mi sento spenta, al buio, in ansia.

Purtroppo, fra tanta luce, vivo ancora in questo alternarsi di grande gioia e di grandi incertezze, smarrimenti. Ma che sia proprio della vita di quaggiù?! Anna, stringimi alla tua mano.

18. Eredità

La notte in cui Anna ci lasciò, feci un sogno, narra una persona cara ad Anna. Andavo a trovarla per l'ultima volta per vederla prima che la chiudessero. C'era tanta confusione quando entrai nel salone dove lei era distesa.

Mi accorsi che stranamente non aveva gli occhi chiusi ma aperti, e cercava qualche cosa o qualcuno. Mi avvicinai, ed ella sorrise con il sorriso di sempre, sopra il suo petto poggiavano le mani stupende, caratteristica inconfondibile. Non ho mai visto mani così perfette. Teneva un borsellino.

Quando finalmente si avvicinò la sua Guida che veniva da lontano, lei glielo diede. Così chiuse serenamente gli occhi e si addormentò tranquilla.

Nel consegnargli il borsellino aggiunse che conteneva i cuori di tutti noi e che glieli affidava.

19. Il Marchio

Durante il suo soggiorno a San Martino, tornando dalla Messa, era solita fermarsi a casa mia, narra una sua amica. Aspettava che qualcuno telefonasse, anche per sentirne la voce. Nell'attesa si commentavano le letture ascoltate o si leggeva qualche altro passo biblico. Si parlava dei problemi della famiglia spirituale.

Una volta ebbe a dire: Lo sai, noi tutti abbiamo un marchio in fronte, come quello che fanno con il fuoco sui cavalli, sulle pecore. Nessuno lo può cancellare.

Sempre la stessa persona ricorda il novembre 1971. Stava male, e andò da uno specialista, diagnosticò un tumore al seno che entro otto giorni richiedeva l'intervento chirurgico.

Preoccupazioni e subito di corsa da lei. Dopo averla ascoltata Anna disse: domani andrai a farti visitare da un altro medico, poi vedremo. La mattina prima di andare a farsi visitare, passò da Anna ma non la trovò. Il controllo medico del professore specialista si concluse con una strana diagnosi: signora, se lei ha

un carattere emotivo e capisce che il solo pensiero la fa stare male, allora operiamo subito, altrimenti può stare tranquilla e non succederà nulla.

Rientrando torno da Anna, le dico che ero già passata prima ma non c'era. Mi ha risposto: Sono andata in chiesa a pregare per te. L'abbracciavi teneramente ringraziandola. Nel lasciarci mi prescrisse una cura tutta sua che è stata miracolosa.

Anche il marito della stessa persona si era ridotto molto sofferente per un male oscuro che non perdona. Un giorno Anna chiama la moglie e il figlio per raccomandare di prendere le redini della famiglia perché il marito stava molto male anche se non sembrava.

Consigliati di mettersi nelle mani del medico per una delicatissima e difficile operazione chirurgica, le suppliche di Anna e la perizia del chirurgo cambiarono tutto. Sono passati cinque anni e la famiglia è ancora unita per ringraziare la divina misericordia.

20. Riflettendo

Una persona impegnata scrive, dopo aver ascoltato una meditazione che attinge allo spirito di Anna, tenuta dal Francescano presso Verona nel 1986.

È appena terminata la meditazione che suscita come sempre in me tanta adesione insieme a sollecitazioni e domande apparentemente senza risposta.

Ho l'impressione che tanta buona semente cada sull'asfalto dei nostri cuori. Sono parole che invitano molto interiormente e spingono a una adesione totale, al punto da collegare quanto ascolto con il progetto che mi coinvolge.

Devo affrontare un piano di lavoro nuovo che tende a scoraggiarmi, ma le parole ascoltate danno forza e potrebbero farsi guida e sostegno nel lavoro che sta per nascere.

Mi sembrerebbe che attuare anche solo in parte quanto viene proposto, sarebbe incarnare l'ideale cristiano in pienezza, vissuto da Anna.

Ci sarà mai dato, per grazia di Dio? Se mi fosse possibile viverlo anche per un solo giorno, fidarsi di Dio e vivere alla giornata, potrei concludere che vivere non è stato vano.

Il mio cuore arde di desiderio, forse superiore alle mie forze, e già questo è motivo per me di grande sofferenza, se non talvolta di inquietudine...

Ma Gesù veglia e rende luminosa la strada.

21. Albori

Primi mesi del 1947. La chiesa di Terrasanta in Palermo, è ancora in mezzo al verde di un giardino, in parte coltivato a ortaggi. Si è in città ma è come un'isola dove tutti si conoscono. Il padre francescano che guiderà Anna è alle sue prime esperienze. Ordinato sacerdote da un anno, sta ambientandosi in un paese tanto diverso dal Veneto, luogo di provenienza. Nota una persona raccolta e sempre fedele alla prima Messa. Una domenica se la vede in sacrestia dopo la celebrazione. Rossa e confusa in viso: Padre, le devo parlare. Passano in parlatorio. Il discorso è molto confuso e difficile per il frate, data la parlata mezzo

siciliana, ma sufficiente per capire di aver incontrato un'anima eccezionale. Cerca di togliersi di dosso una responsabilità che teme, orientandola ad altri. Anna si fa seria: se non mi darà ascolto chiuderò la bocca per sempre. Lei mi ha invitato e ora cerca di sottrarsi. Nell'omelia della messa, infatti, il padre con foga ha svolto il suo tema, ma Anna presente se lo sente tutto per sé. Si sente guardata dall'oratore, interpellata con veemenza: Perché tieni nascoste le nostre cose? Perché non apri il cuore? Ne siamo responsabili... È la spinta che fa crollare le incertezze e paure di Anna. Si accorge che quella è la persona che aveva visto dai primi anni, che veniva verso di lei a cavallo, il cavallo simboleggia Gesù, come a cavallo camminava lei stessa fino ad incontrarsi per proseguire insieme. Teme di non comprendere il parlare dei continentali. Non ha sufficiente coraggio. Quell'inconscio rimprovero che la colpisce davanti a tutti, rompe l'indugio. Come è strano il Signore nel realizzare i suoi piani! Da un'apparente gioco di equivoci fa nascere un legame che sfiderà il tempo.

In breve, fatto superiore, giocherà tutto preso dal vortice del divino, mentre gli si apriva una sicura carriera umana, stimato come era dai vertici.

Il capitolo non è ancora chiuso dopo quarant'anni: il ritorno nella chiesa dalla quale è stato scacciato.

22. La Fanciulla non è Morta...

9 febbraio 1983. Il padre francescano si trova in una piccola borgata veronese per la predicazione delle Quarantore in parrocchia. Una greve nebbia avvolge tutto. Sono le sei del mattino, un trillo del telefono lo sveglia. L'apparecchio è collocato nella stanza dove riposa il parroco febbricitante. Il padre intuisce, anche se niente poteva farlo presagire, che la chiamata è per lui. Il giorno precedente era stato informato che tutto era normale. Subito si alza e si rassetta in fretta, mentre il prete parlotta e subito lo chiama. Corre al telefono e sente la voce soffocata per l'emozione di un caro amico di Palermo che non osa spiegare. Un lampo e il frate a dire: Anna è morta. Il singulto dell'altro ne è la conferma. L'avevano cercato per tutta la notte per l'intera Italia. Nessuno sapeva dove si trovava. Solo per caso una suora gli aveva sentito pronunciare il nome di quel paese.

Un'ondata di confusione si affolla alla mente del religioso. Che fare? Chiamami tra cinque minuti, è la risposta. Poteva piantare quel sacerdote malato e con le Quarantore che si aprivano di lì a poco? La decisione è immediata. Il parroco ha capito che qualche cosa di molto grave era capitata. Con generosità lo dispensa dall'impegno, si rivolgerà a qualche sacerdote vicino. Ma come partire con quella nebbia mentre la ferrovia dista trenta chilometri? C'è il nipote del parroco subito chiamato, lo porterà alla più vicina stazione. Intanto squilla il telefono: Prima di mezzogiorno sarò da voi, è la telegrafica risposta. Non ha soldi per l'aereo, glieli presterà il parroco. Dopo un quarto d'ora è già in viaggio sotto una coltre nebbiosa che non fa scorgere i fari accesi, ma l'autista conosce molto bene le strade che affronta a tentoni.

L'orario del treno è imminente, bisogna correre. Quando giungono alla stazione sono in ritardo di una mezz'ora, ma sentono il convoglio che arriva. Neanche il tempo per ringraziare. Il francescano si precipita al treno già in movimento. All'orario sarà a Palermo atteso da cuori sgomenti che si chiedono che fare. Si farà tutto, e quanto poteva sembrare buio diventa luce piena.

Per quel parroco tutto si accomoda nel migliore dei modi.

Situazioni del genere, per capire, costringono a parlare di persone che non vorrebbero figurare, ma talmente coinvolte da non poterle ignorare.

23. Sulla Piazza

Anno tremendo il 1955. Il francescano è a Venezia e svolge, come sempre, la sua attività di predicatore nelle parrocchie, e va tenendo corsi di esercizi spirituali a sacerdoti, religiosi e gruppi vari. Si avvicina la Pasqua. La situazione per il francescano è pesante, la tensione con le autorità aumenta. Il Cielo invita a forzare le resistenze, non tanto per piegare, ci vuol ben altro, quanto per evidenziare il problema. La decisione è presa. Raccolte le poche cose in una valigia sempre pronta, la vigilia delle Palme lascia Venezia e parte per Palermo. Un biglietto sul tavolo spiega i motivi della decisione.

Il Signore aveva preannunciato i fatti con il solito linguaggio di Dio.

Mostra una grande piazza frequentata. Nel centro una statua su di un alto piedistallo; è la Guida di Anna. Circonda il monumento una cancellata che impedisce di avvicinarlo. Dietro la cancellata Anna con alcune persone amiche, che guarda e parla con la statua che è viva, senza che gli altri possano capire i loro discorsi. Così avvenne.

Arrivato a Palermo, si presenta a Terrasanta dove sono stati preavvisati. Lo invitano a ritirarsi in una stanza in attesa di ordini, ed egli ubbidisce; cercano di tenerlo isolato al piano superiore del convento. Tutti lo vedono dalla terrazza e dal coro alto della chiesa. Il francescano attende la risposta a tutte le umili richieste per essere interrogato, specialmente perché si interroghi Anna che accusano senza mai averla avvicinata. Sarà pronto ad accettare il verdetto pronunciato a norma del codice.

I frati del convento non sanno spiegarsi come il religioso, così isolato, sia informato di tutto anche nei rapporti con Anna. Come comunica con l'esterno? Moltiplicano i chivvistelli e non si rendono conto della semplicità del fatto. Nell'ora in cui i frati sono in refettorio, la Guida telefona ad Anna dal piano superiore dove si trova l'apparecchio. Tutto qui, e mai l'hanno immaginato nei quattro mesi di reclusione.

Ma c'è dell'altro. Il suo arrivo a Palermo era stato annunziato ad Anna accompagnato da canti e musica. Che poteva significare? Tutto si fa chiaro. Arrivato a Napoli da Venezia, per prendere la solita nave, per il mare agitato non può partire. Se ne sta incerto al porto sul da farsi, e un ufficiale di marina, che nota il suo imbarazzo, l'avvicina. Padre che c'è? Dovevo imbarcarmi per Palermo ma la nave non parte. Venga con noi, è la risposta. Era il capitano del transatlantico Saturnia, ormeggiato in un'altra banchina e che stava per partire. Andiamo in America e passiamo per Palermo, sarà nostro ospite.

Aveva le valigie in stazione prevedendo di non partire. Chiamano un marinaio e con la sirena spiegata corrono a prendere i bagagli. La nave attende. Subito lo imbarcano e sciolgono gli ormeggi tra la curiosità della gente. Gli offrono una cabina riservata agli ospiti illustri e incontra il cappellano. Avevano imbarcato più di mille emigranti per gli Stati Uniti. Siamo alla vigilia delle Palme. Il cappellano è felice: padre, lei celebra e io accompagno con il suono e il canto. Una serata indimenticabile tra la commozione di quella gente, in una stupenda cappella e la tolda gremite. Il Signore lo faceva arrivare a Palermo tra canti e suoni investendo tutti con il suo carisma. Da aggiungere la pressione degli ufficiali e del cappellano che volevano che proseguisse con loro fino in America. Sarebbe tornato dopo un mese, tutto gratuito. Per i permessi avrebbero provveduto loro. Ma i piani del Cielo sono sempre ben diversi. Una ben più ricca e tormentata America lo attendeva. Anna ripeteva di sentirsi veramente in una stupenda, ricca America.

24. Grazie Anna

Cara Anna,

come grande albero custodisci e ripari noi piccoli germogli, e da vera Maestra quale ti ha proclamato Gesù, ci incoraggi con il tuo sorriso per camminare sul sentiero dei piccoli, seguendo il fascino di Gesù, Maestro e Sposo che ci attira con la potenza del suo amore.

Piangi anche tu come S. Francesco d'Assisi perché l'Amore non è amato? Sì è vero, non è amato perché non è stato ancora scoperto e conosciuto. Più spesso deluso e rattristato per la nostra freddezza e apatia. Fortunatamente non si scoraggia; è il Risorto, il Vivente, il Vittorioso. È amore che attende per plasmare la nostra povera polvere in stille d'oro.

Grazie cara Anna, perché ci hai fatto conoscere Gesù. Non può, non vuole fare senza di noi, neppure noi senza di lui. Ci ha pescato con la sua rete di luce, non come pesci all'amo, ma come figli, come innamorati accolti in una intimità d'amore fino a sperimentare le parole di S. Paolo: Tutto è vostro, voi siete di Cristo, Cristo è di Dio. Il Padre ci aspetta, anzi fremente perché lo scopriamo nel Figlio, per riconoscerlo nella tenerezza e gioia della sua Presenza già fin d'ora.

Grazie cara Anna, perché ci fai sentire come Gesù è in noi per farci suoi, nel grido del Padre: Fammeli tornare tutti! Nel suo desiderio d'amore puro e vivo che zampilla e straripa fino a noi in una bellezza sempre nuova, ineffabile.

Grazie cara Anna, perché le tue non sono state e non sono parole. Tanti cristiani impegnati, si chiedono spesso con affanno come testimoniare Gesù, come annunciarlo, parlare di lui. Tu con la tua stupenda e semplice vita che ha accolto ogni sofferenza e persecuzione, quella dei cosiddetti buoni è la più terribile, hai acceso ovunque fuochi che occhieggiano e ardono per un incendio di comunione e di vita che nessuno potrà spegnere.

Grazie cara Anna, della tua umile fedeltà al Disegno del Padre che si è andato rivelando a te in Gesù, amore mite e umile di cuore, così paziente e soave da trasformare la nostra vita, facendoci crescere nella libertà.

Grazie dell'ascolto docile e attento che hai prestato a Gesù, tua guida, così da inaugurare per tutti l'ora del vero amore. Custodiscici in quest'ora e in quest'amore, oggi e sempre. Non ti ho conosciuto, vivo in alta Italia, ma posso testimoniare che ti conosco, ascolto la tua voce, cammino con te.

firmato

25. Caso Estremo

Agosto 1978. Una giovanissima, 19 anni, tra i vicini ad Anna. Due mesi dopo il matrimonio viene colta da improvviso malessere che il medico diagnostica intossicazione, di conseguenza la cura come tale. Durante il giorno però la ragazza si aggrava. Un medico, tra gli amici di Anna, va a visitarla. Costernato la trova alla fine, quasi in stato di coma.

Si rende conto che si tratta di gravidanza extrauterina e che l'emorragia è al culmine. Bisogna trasportarla d'urgenza all'ospedale. È spacciata. Il medico, data la gravità telefona ad Anna che si trova in campagna presso amici e che è a conoscenza della situazione, ma non della gravità. La informa che si farà il possibile per salvarla, ma è difficile trovare il tipo di sangue raro richiesto dalla situazione.

Tutti fanno pressione sul cuore di Anna perché abbia a mediare presso il Signore. La vita della giovane è solo nelle mani di Dio. Anna in silenzio con umile consapevolezza ascolta la preghiera che viene da tutti. Sono momenti di grande apprensione. Fiduciosa raccomanda di guardare al Cielo.

È già sera e il caso si fa più critico. La telefonata del medico spiega la gravità della situazione: è tutto nelle tue mani, va ripetendo ad Anna. Ritiratasi in un angolo del giardino, si ha l'impressione che si possa sperare. Nessuno osa disturbarla. Quando rientra è tranquilla, con ansia si cerca di leggere sul suo volto qualche segno di salvezza. Anna suggerisce di disporsi per la cena, tutti comprendono che la ragazza è salva. La conferma immediata arriva dal medico: l'intervento è perfettamente riuscito, il pericolo è miracolosamente superato.

A breve distanza dall'operazione che poteva compromettere una futura maternità, vengono due gravidanze che regalano due graziosi bambini.

26. San Calogero

Luglio 1978. Un pellegrinaggio a Sciacca presso il santuario di S. Calogero riunisce Anna e la famiglia spirituale. Il simpatico santo è molto caro ad Anna per le sue estrosità. Racconta che è pericoloso far voti e non mantenerli, il bastone del santo si fa sicuramente sentire. È molto generoso nel concedere grazie, ma non permette di giocare sulle promesse.

Dopo la visita al santuario e la partecipazione alla S. Messa, momento forte e bello per Anna, con semplicità che affascina, racconta come S. Calogero le sia andato incontro mentre varcava la soglia del santuario con il numeroso gruppo degli amici. La riverisce con le parole: Proprio a me! Proprio a me! Manifestando quale onore gli è venuto da quella visita.

Riferendo timidamente, ma con spontaneità, gli incontri con il Cielo, Anna lasciava sempre stupiti. Il contatto con il soprannaturale faceva parte del suo quotidiano.

27. Un Medico Padovano

Da qualche giorno pensavo cosa avrei potuto regalare ad Anna, per il suo compleanno, 22 luglio, e speravo che Anna mi avrebbe suggerito qualche cosa. Ora credo di capire che queste poche righe siano ciò che lei desidera da me in questo 1987, come dono e aiuto per chi come me e la mia famiglia, sente la necessità e il desiderio di incontrare e vivere Gesù-Amore.

Come ringraziarti, cara Anna, di quello che hai fatto per tutti noi, della strada meravigliosa che ci hai lasciato tracciata insieme alla tua Guida; di quella ricchezza e profondità che troviamo nei tuoi scritti, e vediamo riflessa in chi ha avuto la fortuna di starti vicino.

Quante volte ho letto i tuoi libri e quante li leggerò ancora, scoprendo ogni volta cose nuove e più profonde, che a poco a poco mi sembra di capire sempre di più, pur trovandomi all'inizio di quel sentiero della montagna alta oltre seimila metri, che desidero vivamente, se lo Spirito mi aiuterà, percorrere, salire, conquistare.

Certo non è stato facile arrivare alla partenza di quella strada, però neanche troppo difficile, in quanto gli aiuti sono sempre arrivati al momento giusto. Si deve faticare per scrollarsi di dosso tutte o buona parte di resistenze che per la maggior parte hai dentro di te, ma certo ti vengono anche dal di fuori, dalla vita, dai problemi di tutti i giorni: la casa, il lavoro, l'incomprensione dei parenti che non riescono a

capire certe tue scelte in contrapposizione con un tipo di società che ti circonda, i vecchi amici che un po' alla volta si perdono.

Ma ecco che in questo ritrovarsi da soli, si comincia a scoprire dentro noi stessi desideri e bisogni nuovi essenziali.

Non puoi accontentarti di quello che la società ti propone, anche se le possibilità per l'uomo oggi sembrano infinite, ma non è quello che tu cerchi, quello che ti riempie il cuore, ti apre la mente, ti solleva lo spirito, e si chiama Gesù-Amore.

Confesso che in qualche momento mi sono sentito solo e mi sembrava che non sarei mai arrivato alla partenza di quella via tracciata su quella montagna, e mi è capitato più volte in momenti tristi che mi tornassero in mente le parole di una canzone che si intitola, *Strada Facendo*, e che dice pressappoco così: Strada facendo capirai che non sei più da solo. Strada facendo troverai anche tu un gancio in mezzo al cielo e sentirai la strada far battere il tuo cuore, vedrai l'Amore, vedrai...; e così è stato.

In breve tutto è cambiato, dalla serenità e contentezza di essere usciti da un ingranaggio che ti stritola, alla gioia nell'iniziare a donarsi, pur vivendo in un ambiente diverso da quello di Anna.

Sentire che nel cuore comincia a sciogliersi quel gelo, e comincia a pulsare in maniera nuova, pieno di vita, di voglia di servire i tuoi fratelli e sorelle che cominciano a correre verso di te in cerca di aiuto, di speranza, di un'ancora di salvezza, e dei quali più il tempo passa, più non riesci a farne a meno.

Inizio a comprendere e vedere nelle situazioni e nei fatti che accadono quello stile di vita, così diverso dai nostri, ma che è stato nella Bibbia, e per Anna e la sua Guida, e che oggi comincia ad essere per me e la mia famiglia certezza che ad operare è Gesù che è tornato in mezzo a noi.

Spero di essere, con l'aiuto del Signore, un buon allievo, un buon figlio docilmente aperto all'ascolto e alla comprensione di quella legge che è Amore.

Grazie

28. Provvidenza

Anna invita pressantemente ad avere fiducia in Gesù, ed egli opera meraviglie se qualcuno lo accoglie e tenta di aprirsi al suo amore. Non è questa una affermazione retorica e gratuita, forse piuttosto spirituale, ma per me ha trovato pieno riscontro nella realizzazione in brevissimo tempo di un'opera edilizia che andava al di là di tutte le possibilità umane, fra lo stupore di quanti accusavano di insensatezza e prevedevano un mucchio di guai.

Il Signore ha superato ogni aspettativa e, senza agitazione, come per incanto, le cifre, astronomiche per chi si era accinto all'impresa confidando solo in Dio, venivano consegnate ad ogni scadenza, lasciando spazio di volta in volta ad una rinnovata fiducia per la prossima scadenza.

Come dire grazie ad Anna che è stata lo strumento di cui il Signore si è servito per rassicurarmi e garantirmi il suo amore fedele? Camminando a un passo sempre più veloce sulla strada tracciata da lei.

Padova 1987

29. Papa Giovanni XXIII

Siamo nel 1958. Morto Pio XII si guarda con speranza all'elezione del nuovo pontefice. Anna si trova a Trieste presso la figlia, segue in televisione lo svolgersi del conclave. Con lei sono alcune persone che conoscono Anna superficialmente, amiche della figlia là sposata. Guardano curiose Anna tutta raccolta. Al momento della proclamazione, che annuncia nel patriarca di Venezia il nuovo papa che prenderà il nome di Giovanni XXIII, Anna cade in ginocchio, si raccoglie in preghiera, lasciando sbalorditi gli astanti che non sanno spiegare il suo atteggiamento.

Il cuore e la mente di Anna corrono al giorno della festa di S. Marco, 25 aprile dello stesso anno, quando ha visto il patriarca, prima nella basilica a Venezia e poi nel santuario di S. Antonio a Padova, oggetto delle particolari attenzioni del Cielo, come già abbiamo accennato.

Rivive la scena della luce che investe il patriarca, mentre lei, la sua Guida e due amiche partecipano al pontificale. Brilla al suo cuore quell'immenso calice che due grandi angeli vanno riempiendo e fanno traboccare fino ad allagare la basilica di S. Antonio. Quel calice è il papa che in quel momento viene proclamato con il nome di Giovanni. Quante volte alle sue orecchie sono giunte voci che andavano ripetendo: Sta per venire Giovanni, sta per venire Giovanni. Giovanni è lì davanti ai suoi occhi, che riempie lo schermo televisivo con il suo sorriso. Si pensava a chissà quale Giovanni.

Intuisce che sta ammirando una delle figure più interessanti che il Signore va muovendo per preparare quel: Fammeli tornare tutti! Movimento che non si fermerà più.

30. Un Sogno

1977. Giovane coppia tra gli amici di Anna che desidera un figlio. Ci sono difficoltà per una gravidanza che i medici considerano impossibile. Si spera nel Signore. Da parte della giovane donna si fa fiducia insistente, richiesta senza tregua. Assoggettata a intense cure, tutto riesce inutile, solo Gesù potrebbe esaudirla, e a lui si rivolge con insistenza. La ragazza ha frequentato poco Anna, che ha conosciuto dopo il matrimonio. Lo sposo è molto vicino agli amici di Anna.

Una notte, la sposina angustata, fa un sogno strano e vivissimo che la impressiona.

Vede una lunga tavola apparecchiata, i commensali sono gli amici che circondano Anna, lei piange sommessamente in un angolo. Con stupore nota sulla porta Gesù misericordioso, avvolto in un mantello rosso che la guarda e le si avvicina. Solleva dolcemente il suo viso e le chiede la ragione del pianto. La ragazza non risponde e continua a piangere. Gesù soggiunge: se vuoi un figlio sai cosa devi fare? Devi rivolgerti ad Anna. La ragazza che non comprende chiede: Anna? Ma quale? E Gesù indicandola con il dito aggiunge: Anna, quella. La vede sorridente che sta seduta in un angolo della stanza. Addirittura Gesù la prende per mano e la porta accanto ad Anna.

La ragazza commossa, appoggia il capo sulle ginocchia di Anna che teneramente l'accarezza; e la scena finisce.

Il mattino dopo la ragazza ancora scossa, prega il marito di portarla da Anna, alla quale racconta il sogno. Anna sorride comprensiva, umile, ma consapevole che i doni del Signore sono nelle sue mani, e rimandandola rassicurata aggiunge che quelle lacrime avevano commosso Gesù al punto da venire a confortarla.

La giovane capisce però che era soprattutto per illuminarla che le aveva indicato Anna. Indicazione che la spingerà ad un rapporto d'amore che orienterà la sua vita futura.

Con umile dolcezza Anna rassicura la ragazza che la desiderata creatura arriverà. E così avvenne. Il dono di Dio si è duplicato venendole in seguito un'altra felice gravidanza.

31. Anna Benefica

Qualche giorno dopo il passaggio di Anna alla vita eterna, un giovane tra i più vicini, la vede come in una sequenza che mostra gli interventi benefici con i quali ha seguito la famiglia spirituale. La visione si chiude con le parole che Anna va pronunciando: vedi, tutti questi che ti ho mostrato, tutti li ho beneficiati, te in maniera particolare. E con solennità, mentre pronunzia le parole, seguite dalla successione dei suoi interventi che mostra come in una pellicola, va lentamente svanendo fino a sparire.

Quel bambino di due anni, che cadendo dalla finestra ha riportato un grave trauma cranico, getta nell'angoscia i genitori, mentre il medico dà poche speranze. Sarà Anna, a cui ricorrono disperati, che otterrà dal Signore ciò che era impossibile agli uomini. Il suo cuore sensibile non resiste al dolore, tranquillizza quei genitori disperati e dopo poche ore il caso si risolve felicemente.

Quel bambino, oggi ventiseienne, a sette mesi, per una terribile intossicazione da latte avariato, viene ricoverato e trattenuto in ospedale, ormai spacciato dai medici. Anna sicura tranquillizza, il bambino supererà l'avvelenamento.

C., di poco più di un anno, è affetta da salmonellosi e i medici danno poche ore di vita. Interviene Anna presso i genitori disperati per tranquillizzarli, assicurando perfetta guarigione. Così sarà.

A., ha bisogno dell'intervento di Anna.

P., in seguito ad un terribile incidente che lo colpisce in un occhio, arrischia la cecità, addirittura si parla di togliergli l'occhio. Per l'intervento di Anna, commossa per le suppliche della moglie in pena, l'occhio sarà salvato e la vista tornerà normale.

Potremmo continuare nel lungo elenco: la sequenza prosegue.

32. Pertosse

D., oggi ventiduenne, deve alla mediazione di Anna se è in vita e ricca di doni.

Nata da pochi giorni contrae la pertosse, mortale ai neonati. È in preda a violenti colpi di tosse che stanno per soffocarla. I genitori angosciati decidono di battezzarla sperando che il Signore faccia il resto. Lo zio, molto vicino ad Anna, corre a supplicarla perché salvi la piccola. Richiesta appassionata e decisiva. Anna si commuove: sta tranquillo gli dice, la tosse è già scomparsa. La bimba si ristabilisce e il battesimo si celebrerà solennemente in chiesa.

Anna motiva il suo intervento presso Gesù confessando che quando è venuto quel giovane le ha fatto troppa pena.

33. La «Tua Suora»

Sono in apprensione per la salute della giovane suora maestra di mio figlio, vera amica spirituale.

Siamo nel 1979, durante l'anno scolastico. La suora alterna periodi di breve ripresa seguiti da prostrazioni. La seguo con vero fraterno interessato affetto.

Ne parlo qualche volta un po' timidamente con Anna, ma pare che sorvoli l'argomento che sposta su altre cose. Che sia un poco gelosa? Conosco molto bene il suo cuore.

Però continuo a pensare alla suora, alla quale voglio bene. Ci sono momenti in cui temo per la sua salute, specie quando la superiora, maternamente preoccupata, me ne parla perché la si porti da un medico mio parente. Dovrebbe sottoporsi a un esame doloroso che alcuni medici sconsigliano. Che fare?

A questo punto Anna mi deve ascoltare, solo lei può intervenire. Una mattina vado a trovarla con decisione. È sola, sfaccenda in cucina, le vado dietro. Continua a lavorare guardandomi di sottocchi, legge la mia apprensione. Finalmente parlo e le manifesto la mia preoccupazione per la suora: vorrei evitarle quell'esame e che non consultasse più medici, vorrei insomma che tornasse a star bene.

Parlo d'un fiato, lei lascia dire. Poi guardandomi con il suo occhio penetrante, che solo chi l'ha conosciuta può comprendere, mi dice serena, lasciandomi di stucco: Ma non ci sei tu? La guardo, mi pare assurdo; rispondo: No! Ci sei tu. Cosa vuoi che possa io? Non so pregare.

Oggi comprendo come in questi casi Anna spingesse a farci portavoce di Gesù per stimolare la nostra fede. Insisto: Tu devi aiutarla.

Mi guarda con tenerezza, conosco il suo sguardo di mamma. La mia insistenza disinteressata la commuove: sta tranquilla, mi dice, la *tua suora* non ha niente.

Il sollievo che ne viene, anche al fisico, nel sentire quel tono sicuro, mi alleggerisce fiduciosa. So, attraverso quelle parole e quell'atteggiamento, che Gesù mi ha esaudito.

La mia suora, come l'ha definita Anna, da allora è in perfetta forma e salute.

34. Tristezza di Madre

Novembre 1980. Anna è a Trieste presso la figlia, in contatto telefonico con tutti.

Già da qualche giorno notiamo la sua voce stanca, un po' triste, invita alla preghiera, all'amore fraterno, alla partecipazione alle sofferenze altrui.

In seguito aggiunge che più di una volta la Madonnina, col volto affilato, grigio, colore della terra, espressioni del dolore, la guarda poggiando il capo sulle sue spalle, con occhio supplice chiede aiuto. Anna sentendosi responsabile di quanto la Madre chiede, fa partecipi anche noi della sofferta richiesta, invitando ad una docilità e supplica che sintetizza, con espressione dialettale «con raggia di core» che significa, massimo interesse personale.

Presagiva qualcosa di doloroso. Siamo a pochi giorni dal terremoto che colpirà l'Irpinia, causando migliaia di vittime. Partecipazione personale che lei sola sapeva vivere, per noi diventava difficile. Aggiungeva: Pregare, implorare misericordia. Molte di quelle vittime, preciserà in seguito, hanno profittato

dell'ultimo momento per rubarsi il Cielo. Le vedevo salire il monte con la torcia accesa. Erano tante, ma per tante altre bisogna pregare: erano attaccate alle cose, alla casa.

In seguito farà capire, con la delicatezza che la distingue, la responsabilità della famiglia che l'attornia. Avrebbe potuto alleggerire tante sofferenze se ci fosse stato maggior impegno spirituale che solo parzialmente era riuscita a suscitare.

35. Marco Polo

Il giorno dopo la puntata televisiva del Marco Polo, ci trovavamo raccolti in stretto numero attorno ad Anna. Ella aveva seguito con interesse lo sceneggiato e ne parlava con la competenza propria di chi conosce popoli e costumi.

Ci stupiva sentirle dire con naturalezza, a proposito di certe scene che evidenziavano la miseria di quelle vaste popolazioni: è veramente così, sono ancora terribilmente poveri. Il disagio in quelle zone paludose, la gente che vive una nera miseria, sottoposti a sfibranti fatiche, sempre privi di tutto, la commuovevano.

Notavamo la limpidezza di chi conosce direttamente quelle realtà. Ci confessava di essere stata spiritualmente portata a contatto con persone e situazioni di quelle genti. Gli occhi, in tutt'uno con lo spirito, vedevano e coglievano le miserie più nascoste, mentre partecipava con tutta sé stessa a quelle sofferenze, frutto di emarginazioni, aggravate dalla insensibilità dei popoli più fortunati. Aggiungeva: se si muovono così numerosi, chi li potrà fermare? Aggiungerà in seguito: si va realizzando l'innesto e la pianta selvatica si disintossica.

Accennando alla Russia, i cui eventi seguiva con sommo interesse, diceva che il rinnovamento sarebbe venuto dall'interno, meglio ancora dal vertice. Parole profetiche.

Quanto succedeva in Polonia, venuta alla ribalta con l'elezione di Papa Giovanni Paolo II, rendeva Anna ansiosa partecipante. In un pomeriggio, vede in televisione il Papa raccolto in preghiera con espressione sofferente, preoccupato. Siamo in piena crisi e la lotta operaia dilania la Polonia. Anna, spiritualmente unita alle sofferenze del pontefice, confessa che lo ha tranquillizzato dicendogli: Non ti preoccupare per la tua Polonia, non ti preoccupare!

Di Sadat, responsabile del governo d'Egitto, che tanto stimava, seguendone l'operato con profondo interesse, diceva che era un vero profeta per il suo popolo. Lo definiva operatore di pace, di fratellanza.

E l'Italia? Nessun italiano ha mai amato la sua patria quanto Anna. Ne ha vissuto i momenti politici, sociali, economici, in tutti gli aspetti, vissuto la pesante mano con dolore, unita alla sofferenza del popolo oppresso. Sapeva che la protezione era solo per chi stava bene. Ha seguito la fine dei responsabili, vivendo il momento della loro morte, descrivendoli privi di baldanza, che non volevano morire.

Segue il nascere della democrazia verso una libertà graduale. Non disdegna atteggiamenti della sinistra, se comprende che sono orientati a favore del popolo. La trasparenza dei fatti mostra l'Italia inserita dignitosamente nel contesto di una Europa che desiderava sempre più unita. Chiamava le nazioni «sorelle», precorrendo i tempi. Era certa che il superamento dei blocchi, verso i quali il mondo cammina, avrebbe

portato ad un affratellamento universale che avrebbe favorito la soluzione dei terribili problemi che dividono il mondo e dai quali vengono tante sofferenze.

36. La Messa è Finita

La messa è finita, dirà la Guida di Anna nel febbraio 1986, ad un giovane medico sconfortato, angosciato per le traversie che si sono abbattute improvvisamente sulla sua famiglia. Il giovane fin da bambino è legato da filiale affetto ad Anna e al francescano. È stato sempre guidato da loro.

Immerso nel dolore, guarda tra la sfiducia e la speranza, al buio che lo circonda, sostenuto dalla presenza rassicurante di Anna, che veglia dal Cielo. Gli sembra impossibile che il terribile guaio che lo fa soffrire, attraverso una difficilissima gravidanza che mette in pericolo la vita della moglie e che lo ridurrebbe solo con il primogenito appena quattrenne, non abbia a commuovere il Signore. Appoggiandosi a quanto gli viene suggerito dal francescano, forte della presenza misericordiosa di Gesù, e della potente mediazione di Anna si tranquillizza. L'espressione un po' sibillina: «la messa è finita», gli fa capire che le sofferenze, che si sono aggravate in seguito alla nascita del secondo bambino, in un parto tormentato e che potrebbe lasciare una traccia perenne sull'equilibrio psicofisico del neonato, stanno per finire, anche se i dati sembrano in contrasto. Lo scetticismo dell'ambiente medico e degli amici dovrebbero aggravare il suo stato di prostrazione, ma la fiducia che pone in Anna e nel francescano lo sostiene. La prova pesante si prolunga per qualche mese, lo stesso ambiente sanitario che cura il neonato, chiuso in incubatrice per un tempo così lungo, crea grande pessimismo all'intorno. Si ha l'impressione che nel bambino non ci siano quelle reazioni psicofisiche che possono orientare alla normalità. Ma Anna veglia, la fiducia che viene suggerita al padre, e alla madre, separata dal bambino per una serie di operazioni chirurgiche che la strappano dalla morte, si concludono confondendo il pessimismo che grava pesante all'intorno.

G., oggi è un bellissimo, vivace e dolce bambino, ricco di intelligenza. Nato con difficilissimo parto cesareo, ha tenuto in terribile ansia chi ormai pensava all'impossibile salvezza della madre e a irrimediabili deformazioni psichiche del piccolo. Peso insufficiente, incapacità di ripresa, postumi allarmanti, mentre la madre vive giorni di agonia, portata da un ospedale all'altro, fino al tentativo disperato di un arduo intervento chirurgico il cui esito è molto incerto. Chi potrebbe immaginare possibili accomodamenti di una situazione tanto nera? Per bene che possa andare ci si potrebbe trovare davanti un handicap tale da giustificare il pianto del giovane padre, che in un momento di massima depressione, prendendo il bambino lo solleva davanti all'immagine di Anna promettendo che ne celebrerà il compleanno ogni 9 febbraio, il giorno del passaggio di Anna al cielo. Nove che si rivelerà portatore di grazie particolari in ogni mese, per chi ricorrerà ad Anna.

Tutti gli incubi sono passati. Il bimbo, tra l'incredula meraviglia di chi lo cura, in pochi giorni mostra una vitalità e intelligenza che stupisce. La mamma ormai stringe gioiosa il bambino per incamminarlo con il fratellino verso un futuro splendente.

37. Undicenne

Il 21 giugno 1982 è rimasto nel mio cuore come il più bell'onomastico. Avevo sei anni; appena alzato, assieme ai miei familiari andai a trovare Anna in una casa di Palermo dove era ospite. Tante erano le persone attorno a lei. Nessuno si era accorto di me, e così non ricevetti nessun regalo. Rattristato e deluso mi affacciai con mia madre al terrazzino. Anna ci raggiunse portando un voluminoso pacco con dolci, pupazzi e una bustina con dei soldi. Anna stringendomi affettuosamente la mano mi donò il pacco dicendo: auguri caro, Gesù ti sia sempre vicino. Per me quello fu più che un regalo. Era la dimostrazione del bene che

mi voleva. Anna era la sola persona, che non badando al mio caratteraccio prepotente, guardava in me i lati positivi che seguiva giorno per giorno migliorandomi. Ciò mi dà tanta gioia.

Da quel momento compresi l'importanza della figura di Anna; decisi di trattarla come la persona che in futuro avrebbe diviso con me le mie gioie e i miei dispiaceri. Nei momenti difficili sapevo che sarebbe stata il più sicuro appoggio. Qualcuno mi disse che sarò lo storico di Anna.

38. Riconciliazione

Un parente prossimo di cari e fedeli amici di Anna e del francescano, che però non li conosce.

Colpito da infarto miocardico nell'estate 1985, viene trattenuto in condizioni disperate in un ospedale della Calabria, nel reparto rianimazione. Si ha l'impressione che stia per finire. Ricorrono al francescano che esorta ad aver fiducia in Anna, conoscendone la sicura mediazione. Il frate, certo della intercessione di Anna, ne garantisce la completa guarigione in tempi brevi, nonostante la situazione disperata.

I parenti dell'infermo vivono in uno stato di tensione aggravata da divisioni che si protraggono da molti anni. Il francescano, che conosce la situazione, si fa garante di una guarigione in pochi giorni, alla condizione che si ristabilisca la pace tra i contendenti. Presso il letto dell'infermo, già prossimo alla fine, nasce la riconciliazione che si fa garanzia di guarigione. Anna veglia e la sua mediazione è sicura.

Fin dal giorno dopo, si nota il veloce miglioramento che porta a piena guarigione, in un ambiente liberato dal nero clima dell'odio e dei contrasti.

39. Vorrei! ... Vorrei!

Incomincio a farci brutta figura sul serio, perché non riesco a dire ciò che mi fa stare così, forse non dovrei nemmeno sforzarmi di farlo, perché sono cose pressoché in traducibili.

Il mio rapporto con Gesù? O quello che io tento di definire tale? La sua presenza è tale, o è una mia ossessione? Da quando ho cercato di imitare Anna nella preghiera, per il risultato che mi procura, per la fatica di continuare nei miei doveri, che dovrei dire?

Nei momenti di preghiera non riesco a leggere più nulla. Li desidero, li moltiplicherei, eppure li temo, ma non posso farne a meno.

Finita la preghiera, e durante questa, anelo al silenzio, a quello stare là abbandonata alla sua Presenza. Ho bisogno di Gesù, di abbandonarmi a lui, di non vedere altro, so subito che è lui che mi conduce.

Ho bisogno di aprirmi, di spalancarmi a lui, di farmi conquistare dal suo amore. Basta che dica: Sono tua! Ed è l'invasione: gioia, gioia. Non scappo, mi resta la pace del cuore: non si rifà ad altro, è tutto diverso.

Capisco un po' il perché della fatica di stare con gli altri. Mi assorbono mentre io avrei bisogno di pace, di silenzio. Faccio fatica ad organizzarmi con loro.

Quando sono sola dovrei sforzarmi di non pensare a lui, forse dovrei togliere dalla mia stanza il suo Volto, non dovrei dargli la buona notte. Tutto fa scattare il desiderio di volare con Gesù. Non riesco a

ridimensionare questa faccenda. Ho bisogno di qualche consiglio, devo cercare la Guida di Anna, altri non mi comprenderebbero.

Vorrei essere un fiore spalancato e farmi bruciare dai raggi del Sole divino. Vorrei starmene zitta, con le braccia spalancate per accoglierlo. Vorrei essere pura trasparenza, come era Anna, acqua cristallina. Vorrei essere vera, vera, vera.

Vorrei avere le idee chiare per essere sposa felice, madre feconda, capace di portare tanti, tanti cuori al mio Gesù. Vorrei essere sua gioia.

Verona 1986

40. Stupori di un Sacerdote Romagnolo

C'è una cosa che mi stupisce subito nel leggere le meraviglie che il Signore opera in Anna e attraverso Anna: qui Dio è esigente con noi e amoroso come non mai. Di riscontro balza agli occhi la mia poca corrispondenza, pigrizia, distrazione, paura... Comunque prevale la gioia interiore ed esterna, che sgorga da questa esperienza: è vero, e dolcissimo, e possibile, essere amati da Gesù.

Questa esperienza del rapporto personale con Gesù mi fa sentire al centro di una grande realtà, al centro della storia. In Gesù io sono una persona, un sacerdote che compie tanto bene per i fratelli nella società di oggi. Certamente restano tanti miei errori e deficienze che richiedono impegno per superarli: ma sono più un esercizio di umiltà che fonte di scoraggiamento. Di fronte alla storia tuttora in atto, di Anna, questo è il primo sobbalzo di gioia: è possibile essere nell'amore di Dio ora, in questo momento. Mi permetto di esprimere un pensiero: se tutti e sempre si portassero nel cuore, limpida e chiara, questa esperienza viva di Gesù, e non l'idealizzazione dell'oratore, come tutto cambierebbe! Come insegna Anna, questo pian piano sta accadendo, ed è la trasformazione, la fioritura più bella della Creazione in omaggio al suo Creatore e Salvatore.

La seconda cosa che voglio dire è questa: Anna e la sua storia non si possono copiare. C'è un solo modo, che lo Spirito Santo suggerisce per non essere bruciati da questo ROVETO: è quello di ringraziare Gesù per quello che ha fatto in Anna e sta facendo attraverso Anna. E l'esercizio della lode e della contemplazione per le opere meravigliose che Gesù oggi compie. Questo mi pone in una vera pace e trasfonde in me l'amore di Gesù, per cui mi sento sospinto ad amare teneramente i miei cari e le persone che incontro.

È così che il gelido mondo, e parlo anche dei nostri ambienti cristiani, si riscalda tutto e, nonostante le ventate del dubbio, si riempie di tenerezza umana e celeste meraviglia.

Conoscendo la storia di Anna, vengono anche delle domande; una è questa: ma come è possibile che questo accada? Ci sono infatti in noi mentalità che sembra impossibile cambiare. Eppure il meraviglioso è proprio questo: se lui è il tutto, anche le più piccole leggi sono sue e vengono da lui e solo lui le sa interpretare e portare a compimento. Questo ci riporta ancor più nelle sue mani e fa sentire Gesù vicino e interessato a noi piccoli. Se tutto è tuo Signore, anche il più piccolo dei desideri che poni nel mio cuore è un tuo germe di vita. Io devo solo lasciare preparare il mio cuore da te, perché la vita sia.

Ed ecco la terza cosa che la storia di Anna mi suscita dentro: devo lasciarmi educare e vedere tutto quello che mi accade, come indirizzato all'opera di Dio, il suo Regno, il suo amore in tutti. È un lavoro delicatissimo che Gesù compie in me, di grande respiro. Gesù mi porta dove io, e coloro che sono con me, possiamo respirare a pieni polmoni: insomma ci porta sempre più in alto.

Infine mi chiedo che cosa vedremo nel nostro prossimo futuro. Penso che vedremo quello che Anna, per grazia, vedeva nei suoi rapimenti e che la sua Guida ci ha fatto conoscere. Sarà un tempo di pace nell'amore di Gesù in tutti. Cioè, come dice la Madonnina di Fatima, finalmente il mio Cuore Immacolato trionferà nell'umanità salvata.

Grazie Anna, strumento meraviglioso nelle mani di Dio.

ATTESE

41. Carisma, non Suggestione

Siamo a Palermo nei difficili momenti di maggior tensione tra la Guida di Anna e l'Arcivescovo. Reggeva la Chiesa palermitana un uomo di forte tempera, fatto per stare al primo posto se fossero stati altri tempi.

L'Arcivescovo teneva una conferenza agli esponenti della città, affrontando i difficili e delicati problemi del tempo. Data la capienza dell'artistica sala, gli inviti erano personali. Un'amica di Anna, per rispondere al suo espresso desiderio, tramite un onorevole, ottenne due inviti: per Anna e per lei che l'accompagnava.

Anna venne a trovarsi in prima fila, a pochi passi dal Cardinale che le stava di fronte. L'incrociarsi inevitabile degli occhi fece capire che l'oratore l'aveva riconosciuta, come suggestionato da uno sguardo che veniva dal profondo del cuore e che avrebbe voluto illuminare, incantare. Non poteva essere diversamente, dato l'atteggiamento e la modestia di Anna che spiccavano tra la variopinta ricercatezza superficiale degli altri.

Iniziato il discorso, si percepì l'onda misteriosa del carisma che dal volto luminoso ed attento di Anna, investiva l'oratore, che trascinato dal fascino della personalità della Favorita di Gesù, non poté sottrarsi dal seguire lo slancio dello Spirito in un dire che investì l'intero uditorio. Anna ne era rapita, ma l'incanto andò spegnendosi verso la conclusione. Se lo Spirito opera, anche l'avversario non disarma, e l'oratore, ad un certo punto, accortosi della foga misteriosa che l'aveva preso, cerca di frenare l'ardore per rimettersi nell'alveo della ordinarietà. L'interiore conflitto si fa evidente nell'alternarsi del dire, che va agitandosi tra il vortice che spinge in alto e l'onda gelida che tenta di riportare la parola nello steccato programmato.

L'effetto sul pubblico ignaro, è stato sicuramente valido, lasciando tutti nella confusa ansia di chi intravede e perde di vista un momento sognato. Non così per l'oratore e per chi afferra il flusso inspiegabile che intercorre e investe l'assemblea. Notano la varietà degli argomenti, che dall'incantata aderenza allo Spirito, che si sente e fa sobbalzare il cuore, accompagnato da comprensivi sguardi che si intrecciano tra i due, passa verso una inspiegabile fuga che si presagisce nel tono e nelle parole.

Da allora una forte curiosità spinge il responsabile della Chiesa palermitana a studiare meglio Anna senza manifestarlo. Certe segrete indagini che Anna nota, visite camuffate per scoprirne la vera identità,

avrebbero potuto approdare a risultati validi, se non ci fosse stato il timore che poteva nascere dalle reazioni di un mondo assolutamente impreparato.

Nacque così la giustificazione, per indagini che davano incantevoli risultati, attribuendo ad Anna il potere di ipnotizzare. Realtà testimoniata come unica arma per difendersi da una evidenza tanto luminosa da confondere mente e cuore.

42. La Sedia

Stupisce un fatto clamoroso che segue la vita di Anna. Chi l'avvicina, nota lo splendore e la profondità di valori che affiorano da ogni suo gesto, inspiegabili a livello umano, per l'inadeguatezza del limite creaturale e per la semplicità del comportamento di chi li possiede. Anziché ammirazione, qualche volta generano paura d'esserne coinvolti. Perché, potremmo chiederci. La cosa si fa evidente con il tempo. Si è costretti al confronto tra il mondo di Anna, che testimonia con le sue scelte le sue parole, e l'ambiguità entro cui si muove chi la guarda. Il contrasto è talmente sconcertante da intimorire. Costringe ad un confronto che spaventa. Dovrei essere come Anna, è la conclusione, ma come mi accetterebbe l'ambiente nel quale vivo? Verrei rifiutato, o dovrei costringere con le mie scelte a capovolgere il modo di intendere la vita. È questa alternativa che fa paura, a tutti i livelli.

Una realtà del genere veniva mostrata ad Anna dopo l'incontro con Gesù sceso a Terrasanta. Il Cielo si è servito del solito linguaggio figurato ma di una espressività pregnante.

Ad Anna veniva offerta una sedia che l'avrebbe posta in una posizione ben distinta rispetto agli altri. La guerra che si scatena per quella sedia è difficile da descrivere. Da tutte le direzioni, da tutte le posizioni, anche le più prestigiose, si muove all'attacco per strapparle la sedia che lei, confusa e meravigliata per tanto interesse, vuole lasciare con serena spontaneità. Ma la sedia è sua e solo a lei spetta indicare a chi darla. Per anni, come sogno ricorrente, ma non era sogno, l'incubo della sedia e la mischia perafferrarla si sono andati infittendo attorno ad Anna per impedirle la scelta. Ma il Cielo vegliava e nessuno ha mai potuto sfiorarla.

43. Dalla Calabria

Conobbi Anna nel 1953, e io, assieme ad altre persone, fummo pervase da qualche cosa che a quel tempo non sapevo ben definire, né capire. I carismi erano ancora ignoti. Solo eravamo felici insieme, pur in mezzo a gravi difficoltà che affrontavamo con coraggio, sapendo di essere protette da Gesù che prima avevamo tanto cercato ma che rimaneva tanto lontano.

Ora me lo sentivo vicino, presente, e con questo spirito sostenni un difficile e improbabile concorso pubblico che andò bene. L'esame orale si svolgeva a Roma. Anna mi incoraggiava anche perché sapeva le precarie condizioni economiche aggravate dalla morte di mio padre.

Venne l'ora della prova. Da sola a Roma tra migliaia di laureati, mi sosteneva il sorriso di Anna: Vai, vai, sta serena. Il Signore è con te. Con questa certezza partii. Andò benissimo, riuscii tra i primi. Vinsi il concorso che risolse un mare di problemi. Quando la incontrai al ritorno, mi rivolse un sorriso meraviglioso e mi abbraccio felice.

In questi giorni, 13 agosto 1987, partecipai ai funerali di Suor Carmela, tanto vicina alla Madre Fondatrice delle suore di Locri e che visse tutte le nostre peripezie in difesa di Anna e della sua Guida.

Suor Carmela fu anima meravigliosa e di una fedeltà assoluta. Mai riuscirono a piegarla, nonostante la sua profonda umile semplicità. I funerali lo testimoniano. Un vero trionfo di folla commossa mentre il vescovo e il sindaco ne intessono gli elogi che riflettono le virtù della madre Fondatrice, ispirate e sostenute dallo splendore che brilla sul volto della Favorita di Gesù.

44. Un Parroco Abruzzese

Scrive il 24/3/1987:

Vi ringrazio del volumetto: LA BIBBIA, COME LEGGERLA, COME VIVERLA. Credo all'Amore: che si dona come Padre, che si fa vicino a noi come Figlio, che si fa dono sponsale come SPIRITO SANTO (pag. 149). Meraviglioso! È la spiegazione della definizione di S. Giovanni Apostolo: Dio è Amore.

Mi ha animato e acceso di fervore durante la santa Messa: ogni parola della Sacra Celebrazione ne viene trasfigurata da questa luce ineffabile.

Dio ve ne renda merito.

Vi prego di essere così cortesi da volermi inviare gli altri volumetti... Nel frattempo rileggerò con più attenzione quello che mi avete mandato, per non perdere nulla della sua ricchezza spirituale.

Vogliate ricordarvi di me nella preghiera

firmato

45. Tutto Nuovo

La notte del 9 febbraio 1983, per chi ha conosciuto Anna e le è stato molto vicino per più di trent'anni, resta il momento più terribile e indimenticabile. Chi ha fede, sa che la propria esistenza è guidata attimo per attimo dallo Spirito, ma quasi non se ne avvede.

Anche per chi scrive è stato normale vivere a contatto continuo con l'amore, ma solo nella notte in cui Anna è andata al Padre ho sperimentato quel vuoto tremendo che mai avrei immaginato.

Nessuno poteva pensare che ciò sarebbe accaduto, specie quella sera. Come sospettare che Anna ci avrebbe lasciati? Mi fa pensare alla desolazione dei discepoli per la morte di Gesù. Si era a cena con amici di Napoli, ospiti dello scrivente. La sera verso le 11 tutti i convitati, sul finire della cena, erano particolarmente sereni e gioiosi.

Lo squillo del telefono e l'ora tarda pone tutti in improvviso silenzio. Dall'altra parte la voce di una congiunta in lacrime riesce appena a comunicare la terribile notizia. Ciò che è avvenuto in quel momento non può ricostruirsi. Abbandonata la tavola, restano solo gli ospiti confusi, che non sanno spiegare tanta costernazione. Quali legami li stringe per arrivare a un dolore così grande? La padrona di casa piegata a terra impietrita. Vengono dimenticati e si ritirano confusi. Un vuoto mentale colpisce tutti. Ci si sente finiti: è crollato il mondo.

Solo il racconto degli amici presenti, ignari di ciò che per noi significasse tale evento, poté aiutare a ricostruire quei momenti; ci trovammo uniti in un dolore insostenibile, impossibile da spiegare e capire.

Quando Anna nella notte si era sentita male, i due figli e un caro amico medico erano corsi da lei, e data la gravità delle condizioni, erano riusciti a convincerla ad andare all'ospedale.

Nell'auto che corre, sia i figli che il medico si rendono conto che Anna sta vivendo i suoi ultimi momenti. Notano una serenità totale: la sua unica preoccupazione è verso chi riposa in quell'ora e, dopo aver pregato il medico di non suonare il clacson, giunti di fronte ai cancelli della Favorita, *Anna, alzate le braccia verso l'alto, nel riabbassarle spira tra le braccia del figliuolo maggiore che dal sedile posteriore la sostiene.*

Nel cuore di tutti un lacerante grido di dolore che non trova freno, mentre esternamente, in un silenzio ancor più terribile, i nostri sguardi si incontrano, quasi in cerca di aiuto che solo insieme possiamo sperare.

Il momento è tremendo, lo sconvolgimento interiore è talmente intenso da provocare uno scoramento indescrivibile. Chi scrive, risvegliatosi dopo momenti di appartato stordimento, subisce una reazione interna tale, di fronte a una realtà che non riesce ad accettare, da non voler continuare a vivere. Non è isterismo, ma una pressione che l'anima non sa sostenere, e che solo in quella dolce frescura, come Anna l'aveva chiamata, costituita dalla comunione di tutti noi, si riesce a sopportare. L'unico pensiero è stare insieme uniti nella fede, ma in quei momenti chi più ci manca è la Guida di Anna, che nessuno di noi sa come rintracciare.

46. Incertezze

Ho sentito parlare di Anna nel 1959, quando mi sono fidanzato. Erano frasi a metà, incomprensibili, senza un nesso logico, che mi lasciavano piuttosto scettico, dato il fondo diffidente del mio carattere. Non capivo, non mi lasciavano capire, c'era del misterioso che mi irritava. La mia fidanzata spesso introvabile era da Anna. Perché? Perché io non c'ero? Ho accusato chi mi teneva lontano da quegli incontri. Perfino ho pensato a sedute spiritiche.

Nelle poche volte che incontravo Anna tutto si riduceva al buon giorno e alla buona sera. Ma all'avvicinarsi del matrimonio nel 1960, le cose cambiarono, e addirittura mi confusi quando, dopo il matrimonio, celebrato nella chiesa di Terrasanta, la mia sposa mi portò nella casa di Anna in via Nunzio Morello. Era la meta consueta per tutte le coppie e per i principali avvenimenti di quanti erano legati ad Anna.

L'ho vista luminosa, colma di gioia nell'accoglierci e nell'offerirci dolci e gelati per partecipare al coronamento del nostro amore.

Da allora i miei rapporti con Anna sono andati moltiplicandosi fino a sconvolgere la mia vita spirituale che da gelida è andata accendendosi sempre più.

In questi ultimi giorni Anna, che veglia dal Cielo, mi ha strappato da un gravissimo pericolo. Il mio cuore, come muscolo vitale, stava cedendo, la sua mediazione e l'affetto di tutti mi hanno strappato dal

pericolo mortale ridandomi sicurezza e gioia che può venire solo dalla grande fortuna di vivere nella più strana e meravigliosa comunità: la famiglia spirituale di Anna.

47. Emblema

Un amico architetto che le era stato vicino aveva sempre sognato di progettare una chiesa, e Anna quando se ne parlava, ripeteva sempre che il Signore lo avrebbe accontentato.

Un bel giorno corre da lei e le comunica di dover progettare la chiesa per una importante piazza di Palermo: il piazzale Europa. Mio caro, esclama Anna dopo un momento di riflessione, io farei Gesù in piedi sulla sua barca, che getta le reti di luce.

Così nel 1948 Anna aveva visto Gesù, ma l'architetto non lo sapeva. Quel suggerimento è il centro dell'ispirazione che detterà quelle forme architettoniche. Realizzata con particolare amore, dopo tre anni l'architetto vede sorgere quel monumento frutto di sacrifici e di ansie.

Il giorno dell'inaugurazione, in presenza di una folla enorme, del cardinale e di tante personalità, l'architetto legge il suo messaggio. Tra quelle righe pensate e condivise da Anna, si nasconde il vero significato di quel monumento che nessuno, nemmeno chi ne ha seguito l'esecuzione poteva capire.

È Gesù in piedi sulla sua barca, che getta le reti di luce nel mondo, grida l'architetto dall'ambone tra uno strano silenzio risposta a strane parole dense di misterioso significato. Alla fine l'oratore corre da Anna che, felice, raggianti, abbracciandolo esclama: bravo, era proprio così, non togliere mai quegli alberi perché era proprio così, tra case e alberi.

Parole enigmatiche, che solo in seguito trovano per l'architetto una meravigliosa spiegazione. Quella chiesa è, e sarà sempre, il monumento che fissa quel mattino del primo venerdì, 4 marzo 1948, in cui Palermo si svegliò sotto un candido manto di neve, fatto singolarissimo che nessun palermitano può scordare, il mattino in cui Gesù venne all'alba, nella nostra città, tra case e alberi, maestoso, potente, con la sua grande barca piena di corde di luce che facevano anche da grande rete che lui solo poteva gettare per prendere tutta l'umanità. Candore che cancellerà tutte le brutture.

Questo è il vero e unico significato di quella costruzione architettonica che domina il piazzale Europa e che tutti comprenderanno.

Lo rivela inaspettatamente un concorso fotografico, pittorico e poetico, istituito in occasione del primo anniversario, che centra la manifestazione sul messaggio che viene dalla nuova chiesa.

L'intuito degli artisti, chiamati ad esprimersi, rivela quasi un'intesa con il progettista, su cose mai rivelate, e che riempie, ad un anno di distanza, di grande commozione per una esperienza architettonica unica e densa di valori.

Quella sera stessa, davanti al televisore che mostra le immagini della chiesa appena inaugurata, la nipotina corre da Anna gridando: guarda la chiesa di S. Eugenio! No! E la pronta risposta: quella è la chiesa di nonna, ed era vero.

48. Razionalità

Anna è stata una donna straordinaria, dichiara una persona che le è stata vicina con un certo spirito critico che cogliamo dal contesto. Un'anima veramente grande, più per la Sua *eccezionale* normalità di persona comune, che per le sue efficaci mediazioni di santa, qualità queste che caratterizzano tutti i prescelti. Ho sempre riflettuto, sin da quando era in vita, che la sua grandezza, per il mio modesto parere, consisteva nel modo incantevole con cui parlava di Gesù. Ti pareva di vederlo. Nella maniera saggia, rassicurante, con cui riusciva a persuaderti, qualsiasi cosa le chiedessi, come comportarsi con gli altri, chiunque fosse, dando vere lezioni di vita, insegnando e proponendo atteggiamenti, talora imprevedibili ma sempre profondamente saggi, umani, *illuminati*.

Per conto mio, a lei si deve il riscatto della servitù, come categoria terribilmente sfruttata e umiliata. Era fortemente battagliera ed efficace nel portare avanti il suo coraggioso discorso in sostegno di una categoria indifesa. Non si limitava a pregare, ad implorare Gesù perché cambiasse le cose, ma in tutte le occasioni esponeva le sue forti e scomode idee, specie per allora.

In faccia a chicchessia, senza reticenze, aveva il coraggio della fede, la tenacia e la certezza di chi è un tutt'uno con il suo Signore: tutto ciò emergeva dalla sua gigantesca personalità. Stare accanto a lei voleva dire respirare sicurezza, serenità, gioia: personalità di una vitalità prorompente. Nei momenti in cui le stavi vicino, riuscivi almeno in parte a partecipare a quel meraviglioso clima d'amore, talora di ebbrezza, fino a sfiorare l'incanto dell'estasi, che avvolgeva di rassicurante, concreta felicità. Il contrasto fra lo spiccato senso pratico e la capacità di un'autentica ascesi, la rendeva amabile per tutti.

Riusciva a comunicarti, in maniera piena, anche se da me non sempre recepita totalmente, la gioia di cui si sentiva colma: lo sono la regina della felicità, andava ripetendo. E tu rimanevi incantato a guardarla perché era sincera, sentivi che tutto ciò per lei era *vero*.

Una creatura simile per me è molto più del solito santo che opera miracoli. Non per nulla è e resterà sempre LA FAVORITA DI GESU'.

49. Libertà

Tema trattato in varie sfumature nei nostri scritti, qui esige una precisazione. Anna era totalmente libera, nonostante le difficoltà dell'ambiente.

Perché, potremmo chiederci. Senza filosofare, sapeva in pratica, che si è liberi quando ci si mette in rapporto con persone e cose, rispettando i ruoli di ciascuno. Non si sarebbe mai sovrapposta ad altri per intralciarne la naturale finalità, e sapeva usare le cose con la giusta misura che nasce dalla natura stessa delle cose. Rispetto pieno verso tutti e tutto. Le sue scelte erano regolate da così limpida prospettiva per cui mai nessuno si sarebbe sentito schiacciato o ferito dai suoi interventi, anche se a volte potevano essere forti.

Sentendosi violati nella loro intangibile originalità, gli esseri reagiscono, e tentano di bloccare i nostri interventi per impedire sopraffazioni.

È questo perfetto equilibrio, che colloca ogni realtà al suo giusto posto, che regolava le scelte di Anna, affascinando quanti l'avvicinavano. Dovrebbe essere la grande legge che armonizza i rapporti orizzontali e verticali. Avremmo quel mondo nuovo che Gesù ci va proponendo nella trasparenza delle scelte di Anna. Sapremo imparare?

50. Canto d'Amore

Mio dolce Signore, è uno dei momenti più belli, sereni e intimi. Deliziosa solitudine in un deserto lussureggiante, ricco di armonia e libertà per lo spirito. Distacco da tutto e da tutti, sola unione d'amore. Libero di essere solamente mio, libera di tenere il mio Signore solo per me. Libertà che mi incatena all'amore. Amore che non è astrazione, vuoto sentimentalismo, no, prende consistenza, diventa realtà, ti dà una carica capace di affrontare sicura, ciò che prima ti faceva paura. Ha un volto, si anima, dà vita: è il volto di Gesù da cui attingo vita.

Mio Signore così chiamo Gesù, mio Signore chiamo l'amore. E l'amore è solo lui. Io ti desidero, e quanto, mio Signore! Questo momento di solitudine si riempie di Te. Soli: amore per amore. Che struggente tenerezza!

Bisogna arrendersi al Signore. Eccomi abbandonata in lui. Mi sono totalmente arresa, arresa al suo amore. Non resta più un angolino per me dove trincerarmi nei momenti in cui torno a galla. La sicurezza della mia personalità, che nasconde l'orgoglio ferito, non ha più spazio, non può affiorare per annebbiare la vista e nascondermi al mio Signore. Sono totalmente qui, bruciante sotto le sue ardenti carezze. Gesù sa sollecitare molto bene lo spirito, sa sciogliere il cuore, diletta i sentimenti. Come non comprendere Anna?

Gesù è anche uomo, ed è l'uomo Gesù che mi affascina, che incontra me, uomo come lui. Mi guarda appassionato, scruta ogni pensiero, mi sento trasparente al suo occhio dolcemente indagatore. Non ci sono problemi, non ci sono affetti, non ci sono legami: solo l'amore che percepisco con sempre maggior intensità.

Mi sono accoccolata sempre in silenzio, silenzio dorato, denso di dolci attese, in mezzo al verde, con il mare davanti. Lo guardo, voglio il suo amore.

È dolce star qui a guardarlo, mentre mare, cielo, natura, giocano all'intorno. Mi fa sussultare, mi stringe, si fa uno con me.

Riluttante mi stacco da lui, mi guardo intorno. Anche gli altri aspettano l'amore, ne sentono il fascino, ma forse non sanno cosa sia. Sono bravi, sono buoni, preparati, ma aspettano l'amore guardando in giro. Lui li guarda e li ama già. Io li guardo, ancora il calore del bacio divino è in me. Anch'io sento di amarli. Vorrei che lo incontrassero, lo sentissero come si manifesta a me nonostante i miei limiti.

Torno a lui, torno a vedere Gesù. Gli occhi allenati gli danno immediatamente il volto. È il volto che desidero sempre, che sento di amare. Una contemplazione che ferma il tempo.

Come siamo vicini, mio Signore! Come è bello perdersi nell'amore, farsi penetrare dall'amore. Si fa sempre più forte il desiderio di questo Gesù- Amore. Da questo contatto ardente, da questa intima unione sento nascere e riversarsi su tutti questo bene immenso. Non posso contenerlo, non è solo per me. È una scintilla di bene infinito ma già sufficiente per alimentare la vita in tutti. Lo leggo nell'entusiasmo che traspare dagli occhi dei fratelli, nella spontaneità del loro sorriso, nell'esplosione dei canti che sono inno di gloria al Padre.

Mi sento felice, tu sei ancora con me, tu sei sempre con me. Che dolcezza, che gioia in questo incanto d'amore. Poter trasmettere un po' d'amore anche agli altri, a chi soffre solo perché non lo gusta.

Noi possiamo comunicare la vita. Fortunato chi ha conosciuto Anna, la Favorita di Gesù, e ha attinto dal suo cuore le meraviglie che fanno palpitare.

Grazie

51. Guardandoti

Cara Anna, la tua immagine mi è ormai familiare, appesa a una parete della mia stanza che illumini con il tuo sguardo.

Sei più che un'immagine, più che un sorriso; nella mia vita sei diventata una presenza rassicurante e serena.

Leggo nel libro *Fammeli tornare tutti*: Chi ha familiarizzato con Anna, scopre di avere incontrato uno dei punti fermi della storia, dove ci si può ancorare con serenità e sicurezza. Per me è stato proprio così, da te traspare con chiarezza Dio, non ci si può ingannare. Per questo, quando ti ho conosciuta attraverso i libri che parlano di te e del Messaggio, ho avuto la certezza di aver trovato quello che cercavo: Dio.

Tu ora continui ad essermi guida nel cammino verso Gesù, in un rapporto con lui fresco e semplice, eppure tanto profondo, dove occorre accogliere l'amore divino che ti accarezza, ti brucia, ti purifica.

Anche quando mi scoraggio ho davanti te e la tua disponibilità al Signore, le meraviglie che ha potuto compiere in te. Tu rendi tanto vicino il Cielo! Infatti lo hai fatto scendere sulla terra accogliendo Gesù affaticato, stanco.

Metti nelle mie mani una grossa responsabilità: non posso più far finta di non averti conosciuta mentre tutta la tua vita, la tua esistenza parla di Gesù che ti ha guidata con amorosa attenzione. Benché sia piccola, ho capito che la stessa attenzione è rivolta a me per aiutarmi a dire un sì libero e completo come il tuo, un sì che cambia la storia e le imprime il ritmo del cuore di Dio.

Tu sei trasparenza dell'azione divina, ma in te ho anche scoperto come doveva essere Maria: il suo sorriso, l'incanto della sua persona. Tu e Maria, dopo Gesù siete i capolavori dello Spirito. Tu continui a tendermi la mano, e la tua vita mi dice che se voglio, anch'io posso essere trasformata dall'amore.

Cara Anna, sei amore così tenero da mozzare il fiato. La ragione dice: È impossibile che Dio ci ami tanto. Ma il cuore sobbalza di gioia: l'avevo sempre saputo. Pur ancora ai primi passi, già comincio a capire questi misteri, sento che il cuore si riempie di pace. Cosa doveva essere il tuo cuore?

Ti ringrazio per il tuo sì, per la tua docilità, per aver permesso al Signore di tracciare in te una strada così stupenda. Grazie perché ti sei fatta strumento di Gesù, trasparenza di Maria. Sei veramente Maestra e continuerai a guidarmi con la sapienza che ti viene da Gesù.

Bologna 1987

Firmato

52. I Figli

Considerare oggi con occhio amoroso i figli di Anna, vuol dire guardare tutta una vita in cui fatti ed eventi insegnano a tutti. Emerge da questa conoscenza il senso di rispetto e di libertà che Gesù ha voluto mantenere nei confronti della famiglia di Anna, coinvolta in un evento che avrebbe dovuto sconvolgerne la normale conduzione di vita.

Dire che i fatti siano trascorsi inosservati non corrisponderebbe al vero, tutti i componenti della famiglia di Anna l'hanno notato. Ma oggi possiamo capire quanta delicatezza abbia usato il Signore. Perplexi per l'agire della madre e di quanti le si muovevano attorno, hanno sempre tenuto grande profondo rispetto e amore verso Anna, che pur presa da quanto Gesù andava operando, impareggiabile ed esemplare madre, faceva di tutto per non venir meno ai suoi doveri.

Oggi, chi è stato vicino ad Anna sente quanto grande sia stata verso i suoi congiunti, nonostante tutto. Profondo è il legame che ci unisce ai suoi tre cari figli: il maggiore, che più le somiglia come carattere, irruento ma dolce e capace di darsi tutto, conquistato dalla madre che solo da poco ha cominciato a comprendere. L'altro, mite e silenzioso, che tutti additavano, forse esagerando, come il figlio del cuore, che va trasformando il suo carattere introverso in profonda interiorità tutta protesa a vivere gli effetti di quanto per troppo tempo non comprese.

La figlia, sposata ad un giovane di Trieste, che sente ora l'immenso vuoto di quanto non ha vissuto risiedendo a Trieste, lontana da una madre i cui contorni cominciano ad apparirle fino a sbalordirla.

Come non sentire il profondo sentimento che ci lega a queste creature, la cui personalità va fiorendo, spiritualizzandosi nella misura in cui vanno scoprendo l'adorata figura della madre? E come non capire i loro traumi, che per quanto ignari, hanno potuto subire vivendo nel turbine creato da Gesù che nella loro semplice famiglia ha messo il piede? Tutta la loro vita è comprensibile per noi che ne abbiamo condiviso ansie, incertezze. Niente può paragonarsi a ciò che ci lega, uniti in una comunione che ci fa sentire fratelli nella casa del Padre.

53. Gesù Ama anche Te

Sono angosciata, addolorata nel profondo. Anna ci ha da poco lasciati. Il dolore è terribile, non si può esprimere a parole, strugge l'anima, lacera il cuore. Come trovare la forza per andare avanti senza la sua visibile presenza? A lui! Diceva sempre Anna, indicandoci Gesù, quando si cercava lei. Prendendoci per mano ci ha guidati nel cammino verso l'Amato, rivelandone l'autentico volto. Andandosene in Cielo ci ha voluti lasciare come bambini svezzati per incontrarci personalmente con Gesù, sperimentandone l'amore, per fare della nostra vita di ogni giorno quella realtà di Cielo che brillava in lei: è la sua volontà.

Non riesco ad andare direttamente all'Amore, Anna però me ne ha indicato la strada.

Quasi d'impeto, una forza interiore, mai provata in precedenza, mi sostiene nel dolore, mi rende attiva, attiva interiormente. Soffro, ma il cuore si apre alla speranza, l'anima assetata cerca stimolo nella lettura, sostegno nell'Eucarestia, nel rapporto con gli altri. Debbo farcela, non andare alla deriva, sarà difficile poi risalire la china. La sua materna presenza non c'è più, anche se Anna la sento, la vivo, è sempre con noi. Ma io sono da troppo tempo abituata a vedere il Signore vivo e operante in lei. Mi anima una insolita buona volontà. Sento che Anna mi aiuta e incoraggia. Ho impresso negli occhi, nell'anima, ogni suo gesto, ogni consiglio, ogni insegnamento, ma soprattutto quell'atteggiamento interiore, frutto del perenne contatto d'amore con il suo Dio, pur nella normalità della vita di ogni giorno. Lo percepivo, ma con

superficialità, mentre era tra noi, oggi mi fermo a meditare incantata su questo idillio meraviglioso, per intere ore, tanto da non vedere scorrere il tempo.

Mi sento desiderosa di questo amore, aperta a questo Disegno Divino nella cui luce sono cresciuta, ma a livello istintivo, senza sapere, senza capire, lasciandomi cullare dalla materna tenerezza di Anna.

Comincio a guardare con occhi nuovi, comincio a desiderare lo splendore incarnato di Anna che si fa vita di ogni giorno in questo clima stupendo di unione con Gesù, che diventa intreccio regale d'amore. Ecco perché si definiva: regina della Felicità.

La parola *Amore*, nel senso sponsale di unione perenne con il Re d'amore, mi affascina, mi prende. Vivo sempre Anna nel mio cuore: ma poco per volta, senza che me ne renda conto, la sua immagine sbiadisce e si sostituisce nel mio cuore, nel mio spirito, con i lineamenti di Gesù suo sposo. Non c'è malinconia, c'è gioia, incanto dolcissimo. È come se Anna mi additasse con sempre maggiore chiarezza Gesù, mi preparasse a questo incontro toccabile. Mi sento portare verso l'amore, lei mi invita dolcemente, finché mi lascia sola con lui, a tu per tu, occhi negli occhi.

È una tiepida, limpida sera di settembre, mi trovo in macchina. Dalla radio accesa si sprigiona una dolce melodia, mentre la città, particolarmente incantevole in questa dolce serata, si stende sotto il mio sguardo sereno, riposato. Non ci sono pensieri, la mente è libera, c'è solo pace. Mentre sono in questa condizione di dolce relax, mi accorgo di essere guardata con insistenza, avverto improvvisamente la forza magnetica di uno sguardo penetrante, intenso, di ammirato compiacimento, rivolto a me con insistenza. Sento che abbraccia tutte le meraviglie del creato. Indugia con tenerezza appassionata su di me, affonda sino oltre l'anima, e mi sento rimescolare tutta. Sono impressioni forti, vive, vere.

È chiaro che con me, a parte chi è impegnato nella guida, non c'è nessuno. Non si incontrano altre automobili, neanche a distanza. In questa strada che si snoda silenziosa tra il verde, lo sguardo insiste, e continua a riempire, diventa Cielo che mi guarda.

Tante volte, anche senza sapere da chi proviene, ci si accorge e ci si sente osservati con insistenza. Ma qui non c'è nessuno, è la stessa identica sensazione. Sento immediatamente che quello sguardo viene dall'Alto. Mi guarda con trasporto amoroso, non si può confondere con lo sguardo di un semplice uomo. Nessuno mai mi ha guardata così; nessuno potrà invadere il mio profondo come quella occhiata. Finché non ti guarda Gesù, non si può dire di avere sperimentato la carica del vero amore. Ti avvince, ti incatena con dolcezza, sfiora il fisico mentre entra nell'anima e la sconvolge. Ti dardeggia con lo sguardo e ti fa nuova dentro, nella misura in cui glielo permetti. È amore umano divino che da lui si riversa sulla creatura, investita e penetrata da un fuoco che assorbe e immerge nell'infinito stesso. Io sono terribilmente dura, mi sento abbastanza equilibrata, vorrei sfuggire alla seduzione di questo sguardo, vorrei sciogliermi da questo abbraccio dello spirito che mi fa vibrare tutta. Non credo agli abbagli. Non è un abbaglio. Sono gli occhi di Gesù risorto che si degna di guardarmi, fissare una creatura. Non ho mai conosciuto, non conoscerò mai più l'amore, se non attraverso la concretezza di quello sguardo: amore legato a quegli occhi.

Comunque, tutto questo mi coglie di sorpresa, si svolge in pochi attimi, ma diventano interminabili, si fissano nell'eternità. È assurdo, ma tutto resta normale.

Chi è al volante guida sereno, al proprio posto, come d'altronde normale e serena appaio anch'io. La carica affettiva, la potenza che si sprigiona da quegli occhi, è ancora su di me. Avverto adesso una sfumatura di malinconia. Vorrebbe che ci lasciassimo amare da lui. Ma dell'amore vero si ha un certo

timore. Quanto è sciocca la creatura nei suoi presuntuosi limiti. Cerca l'amore ma poi vuole resistere a colui che solo può darlo. E talmente Uomo, ti guarda con l'interesse di chi mostra di apprezzare anche la bellezza; ma è talmente Dio, scende dentro, ti investe con fuoco che solo lui può comunicare, e che sovverte la tua vita, capovolgendone i valori, sotto apparente normalità.

Da quel momento, anche il concetto di preghiera cambia. La applicherò senza rendermene conto, immediatamente dopo, quando, come verifica di quanto avvenuto, mi troverò in una situazione che mi farà sperimentare la strana potenza nuova della preghiera, che con i suoi occhi, dopo aver catturato i miei, mi fa vivere.

Gesù dà conferma sempre, nella vita pratica, dei suoi interventi d'amore. Comincio ad essere perplessa. Come è possibile che Gesù ami proprio me, e in questo modo? Non sapevo che Gesù tenesse in così alta considerazione le persone. Risento ancora, dopo quattro anni, la netta sensazione di essere stata guardata con compiacenza. Pare assurdo ma è così. Oggi, dopo aver assaporato l'amore dall'Alto, penso che il rapporto con Gesù è totalizzante, incanta, rapisce l'anima, accarezzando e valorizzando la persona. Non siamo angeli, e lui è stato uomo ed è risorto. Per attirarti e distoglierti dalla presa del mondo, usa tutte le sfumature d'amore. In seguito il rapporto si affina, si eleva, per farsi prevalente.

Come può indugiare su di me che non ho le umili caratteristiche che piacciono a Dio? Uno sguardo, e rivedo l'umile, dignitoso atteggiamento di Anna che mi confonde. Cerco di parlare con chi sta al volante per sottrarmi a quegli occhi incantatori. Mi verrà detto poi che non ci si sottrae mai alla contemplazione. Deve essere lui a distaccarsi lo non sapevo niente di tutto questo. Oggi so che non ci si può sottrarre allo sguardo di Dio, non ti molla più.

Dal 1983, quello sguardo mi accompagna con la stessa intensità, anche se sotto forma diversa. Nei giorni di grigia interiorità, perché così capita, quanto ho desiderato il calore amoroso di quegli occhi! In quello sguardo mi ha comunicato una carica divina che non può allentare e che mi accompagnerà nel cammino della vita. Purtroppo i miei limiti, la mia miseria, possono esserle di ostacolo se dovessi tentare di sfuggire a quello sguardo che non è di un giudice, ma sostiene, conforta, sana. Importante è non sottrarsi alla dolce penetrazione di due occhi che vogliono amare e portare vita.

In questo amore a due, un Dio si piega tenero verso la creatura per incantarla, per attirarla e renderla capace di ricambiare con sguardo altrettanto amoroso, per rendere poveri occhi limitati capaci di puntare verso i fratelli e farli partecipi dello stesso incanto. L'amore si fa condiscendente, si invertono i ruoli. Gesù si fa debole, inerme, mentre la creatura, investita dalla ricchezza dei suoi doni, diventa forza capace di muovere e piegare lo stesso Dio. Non è più una creatura che si fa amare, diventa corporativamente tutte le creature che si lasciano amare in lei. Il bene di uno diventa il bene di tutti.

Lo sguardo di Gesù cambia tutto, lascia una traccia così profonda da farsi incancellabile. Guarda una volta ma per sempre. Si entra nella pienezza di vita, che supera ostacoli e difficoltà. La sua presenza riempie il mondo intorno a te, lo scopri, lo trovi dardeggiante nel cuore e nella mente di quanti avvicini. I tuoi occhi sono i suoi occhi, il tuo sorriso è il suo sorriso. Lo sentirai carezzevole nel silenzio della preghiera, come il tocco soave di quella brezza che sfiorava il volto di Elia. Il telefono si farà voce di Dio che arriva a sciogliere le ansie di cuori lontani. La tua fragilità si farà solida al punto di essere sostegno per i più deboli. Sentirai che ti è vicino e che è vicino a quanti incontri. Uscendo per la strada lo vedrai nelle persone che incontri. Cuore e spirito, irretiti, restano presi dallo slancio gioioso dove domina, Signore e Maestro, il grande corteggiatore che avvolge ogni realtà, incantandola.

Sono riflessioni che vorrebbero comunicare il segreto di quello sguardo a tutti i pellegrini che camminano stanchi sotto il peso della quotidianità. È un invito a farsi guardare. Gesù sta dietro l'angolo e aspetta di incrociare l'occhio desideroso d'amore. Se ha guardato me, tanto povera e incapace, sta certo che con maggior slancio guarderà te. Non è lui che si stanca di aspettare, potrebbe essere la tua superficialità a rendere vana la sua attesa.

54. Guardando Avanti

Le cinque pubblicazioni su Anna sono ormai diffuse e, a Dio piacendo, saranno completate da una sesta che dovrebbe segnare l'ultima pietra miliare che dà gli approssimati lineamenti di Anna, indicati da una altissima montagna di seimila metri, partendo da una base che è già posta oltre i mille metri. Si tratta di una realtà che il Cielo presenta all'uomo del duemila e che la biga, cioè l'impegno di chi è andato raccogliendo le testimonianze intorno ad Anna, sta percorrendo.

Non dobbiamo pensare che tutto si esaurisca in questi libri. L'opera del Signore agisce per proprio conto, come abbiamo registrato in questi anni di grandi sconvolgimenti.

Quanto pubblicato serve per spiegare da dove viene il fenomeno che ha rivoluzionato il mondo e che proseguirà sempre più intenso.

Basterebbe un'occhiata al mondo musulmano dei nostri giorni, per rendercene conto. Chi avrebbe mai aperto al dialogo con il resto del mondo quella gente? Ci voleva il petrolio, tanto abbondante in quei paesi, per portare all'illusione di dominare e piegare gli uomini alle loro credenze. Ma terribili fratture interne a quella società religiosa, obbligano ad affacciarsi e misurarsi con il resto dell'umanità.

L'exasperazione del fanatismo porta alle fratture interne, alle divisioni, al crollo di ciò che non è genuino. Vera decantazione, come è avvenuto nel mondo cristiano nei secoli passati, dallo scisma d'oriente al protestantesimo. Scontri, divisioni, generano la purificazione del Messaggio che Gesù va portando avanti. Che ne sarebbe del cristianesimo se si presentasse monolitico? Sarebbe un guaio per tutti la sua potenza.

Tutte le religioni, tutte le civiltà sono interessate all'intervento divino che fa saltare i muri divisorii, servendosi dei più impensati mezzi. Non per creare forze distruggitrici ma più umane. Un mondo cristiano in fermento, un mondo musulmano nel caos, tutte le varie ideologie religiose e politiche in crisi, segnano il terreno adatto per la costruzione di nuovi rapporti, dove Dio e l'Uomo andranno dialogando in amorosa collaborazione.

Guardiamo fiduciosi al domani. Ogni scossa porta qualche vittima, purtroppo è vero, ne è il prezzo. Ma apre a nuovi rapporti senza dei quali l'umanità non può essere una famiglia con lo stesso Padre, dove tutti possono sedere alla mensa con parità di diritti e di trattamento.

Già intravediamo stupiti le meraviglie di Dio. Cerchiamo di rispondere ognuno con la propria generosità.

Comprenderemo finalmente quel: Fammeli tornare tutti.

Chiudiamo con un quadro di questi giorni: un gruppo di giovani ballano e fanno festa. Anna, signora dai capelli bianchi, vestita di nero, balla con uno stupendo signore. Tutti si alternano nei giri di danza, solo questa caratteristica coppia è instancabile. Suscita grande stupore. Anna rivolgendosi sorridente a tutti, dichiara: Non sono vecchia, IO SONO IL FUTURO.

PARTE TERZA

APPENDICE

Nel chiudere pensiamo che sia opportuno riportare le NOTE BIOGRAFICHE dalle precedenti pubblicazioni. Faciliteremo la conoscenza di Anna, la Favorita di Gesù per chi la incontra per la prima volta.

NOTE BIOGRAFICHE

Anna Caravello Mineo nasce a Palermo, nella borgata di Cruillas il 22 luglio 1912, in un ambiente poverissimo, anche se la famiglia avrebbe potuto realizzare buone condizioni economiche. La madre, donna virtuosa e di grande spirito di sacrificio, dedica la sua vita ai figli, due maschi e quattro femmine. Anna è la primogenita.

Preparazione

Nei primi anni, la presenza della mamma e di una zia che le voleva molto bene, rende la sua vita meno amara, nonostante ella assista al crollo dell'economia della casa.

Le difficoltà arrivano pesantissime con la morte della madre, vittima della situazione. Anna, dodicenne, deve sobbarcarsi il peso dell'intera famiglia, mentre le sue piccole mani non riescono a provvedere a tutte le esigenze della casa. Quante volte ha ricordato le sue lacrime, mentre dal balcone guardava verso il Montepellegrino, per supplicare l'aiuto di S. Rosalia! Non riusciva a lavare le pesanti lenzuola e nessuno l'aiutava. Deve accudire ai fratellini, pensare a tutto, mentre il padre sciupa quel poco che è rimasto e che si è salvato dall'avidità di persone che stanno attorno. In questa buia atmosfera, la sostiene la presenza di Gesù, che si manifesta al suo cuore, e di S. Rosalia, che la conforta come un'amichetta.

Nessuno comprende il mistero che ella chiude alla curiosità e agli interventi di persone lontane ed estranee da quanto sta nascendo nel suo spirito. La sua pena maggiore è di non trovare nessuno a cui aprire l'anima. Persino persone religiose, che qualche volta osa avvicinare, la rifiutano, confuse per l'inadeguatezza che le separa da meraviglie più grandi dei loro orizzonti. È difficile seguire il faticoso cammino che porta questa dodicenne verso la maturità: si può tentare di esprimerlo con un'immagine dettata da Gesù: un minuscolo guscio che la trasporta attraverso il mare dell'esistenza, tra le più difficili esperienze, e che si fa man mano imbarcazione, atta ad affrontare e superare terribili prove.

Non ci sono difficoltà che vengono solo dal nostro mondo, ma anche dalle potenze infernali, che si scagliano contro di lei, per impedirle la fedele adesione a Colui che la va illuminando e guidando. Per anni infieriscono feroci, ma infine devono gettare le chiavi riconoscendosi vinte (*).

Come pensare che una creatura delicata e sensibile, colpita da interminabili prove fisiche (serie di malattie) e spirituali (incomprensioni, sopraffazioni e rifiuti), avrebbe potuto superare una strada tanto difficile? L'abbandono totale a Gesù l'illumina e la sostiene. È il suo perenne segreto.

Per lei è così naturale il contatto continuo col mondo dello Spirito, da convincersi che sia una realtà comune a tutti. Le sembra normale seguire le scelte che tutti fanno.

(*) Sono diavoli innumerevoli e vocanti che escono furiosi dalla finestra. La sbattono con rabbia impotente gridando: - Ti sei fatta la strada! Ti sei fatta la strada! e le gettano i loro mazzi di chiavi.

Ad un certo punto, per provvedere ai suoi, deve andare a servire presso famiglie che notano le sue meravigliose qualità, che ella cerca in tutti i modi di tenere nascoste. Anni di penosi tormenti. Per lei è giusto aiutare e servire, anche se il servire di allora era una continua, disumana umiliazione.

In un clima del genere, nel 1935 si sposa, pensando che sia giusto, naturale, doveroso, avere una famiglia. Lo fa sobbarcandosi il peso di fratelli e sorelle, incapaci di vivere senza di lei. Sposa un giovane giardiniere, Carlo Mineo; le vengono così tre figli, ma il marito non sarà mai all'altezza di una situazione che non può capire. Morirà nel 1960.

Maturazione

Le meraviglie dello Spirito non si fermano, vanno prendendo spessore, fino ad assumere dimensioni ben precise. Gesù l'aveva scelta per uno straordinario progetto e quindi la preparava gradualmente.

Deve vivere due realtà separate: il lavoro e la famiglia che la occupano di giorno e di notte; il mistero interiore che va esplodendo in modo sempre nuovo. Si può descrivere tutto questo? Se Gesù lo vorrà, potremo tentare di entrare nella sua interiorità.

Per ora fermiamoci alla cronaca che tocca la chiesetta di Terrasanta, nella via omonima, da poco costruita. Sarà la Madonna di Fatima a portarla in quell'ambiente, dove si manifesteranno i Doni dello Spirito. Sarà là che maturerà il suo sì totale; sarà là che esploderanno meraviglie, contrasti sempre più aperti, che porteranno a situazioni tali, da coinvolgere Chiesa e Società; sarà là che incontrerà la guida che desiderava, sigillando un patto che li farà camminare insieme.

Per quanto si tenti, con tutti i mezzi, di separare quanto Gesù ha unito, non lo si potrà fare. Saranno i due perché. È l'interrogativo di chi, osservandoli, non riesce a spiegarsi le loro scelte.

Il dono

Nel 1950 Gesù consegnerà il prezioso scrigno, pesantissimo, colmo di tesori, che si verseranno benefici, rinnovatori, nel mare dell'umanità angosciata. Ne nasceranno i momenti più incisivi della nostra storia recente, da Papa Giovanni al Concilio, al mondo nuovo, fino ai nostri giorni, verso un domani pieno di luce.

Non sono che trascrizioni interiori di ciò che si andava maturando nel mistero dello spirito.

Parliamo di brevi «note biografiche». Teniamo presente che, dopo il suo «sì» al Signore, la sua vita si è fatta travolgente. Tutta l'Italia l'ha vista.

Nella stessa Palermo ha spostato la sua abitazione da un capo all'altro gravitando preminentemente all'ombra della chiesa di Terrasanta prima, della chiesa del Don Orione dopo.

Per capire, bisogna immergersi nell'abisso di meraviglie, nell'intreccio di situazioni che richiedono pazienza, competenza, tempi lunghi, proprio di esperti in grado di affrontare la vastissima documentazione. In seguito si vedrà.

Ultimo tocco

Quando il 9 febbraio 1983 si spegnerà, quasi all'improvviso, almeno per chi le sta attorno, ma non per lei che vive il momento con chiarezza e piena coscienza, non ci sarà che da registrare l'ultimo tocco di un capolavoro che, per descriverlo, esigerebbe espressioni non dissimili da quelle usate dall'Evangelista Giovanni, quando chiude il suo Vangelo.

Il momento più temuto da tutti, la morte, è vissuto serenamente da Anna, preoccupata, anche in quel supremo istante, più degli altri che di sé.

L'occhio commosso del medico e dei figli, che preoccupati la portano velocemente in macchina verso l'ospedale, nota l'ultimo delicato gesto che li invita a non servirsi della sirena, che disturberebbe chi riposa. Vissuta tra la gente e per la gente, il suo cuore si ferma davanti ai cancelli de «La Favorita». Gesù è lì ad attenderla. Sono le ore 23 di mercoledì 9 febbraio 1983. Siamo ai piedi del Montepellegrino.

Non poteva che chiudersi sulla strada una esistenza totalmente donata.

Ora non resta che lasciare che si svolga un'opera che manifesti la Potenza di Dio in favore dell'umanità e che non potrà fermarsi, nonostante gli ostacoli al progetto, come più di trent'anni di esperienza stanno a dimostrare. Gamaliele insegna.

Beati quelli che l'accoglieranno. Eviteranno di doverne subire i benefici effetti, senza ricavarne pienamente il bene: CHE È BENE PER TUTTI.

INDICE

Presentazione Pag. 3

Parte Prima

DONO DELLO SPIRITO

SCORCIO TEOLOGICO **Pag. 6**

1. Lo SpiritoPag. 6

2. Creazione PerennePag. 7

3. Spirito Creatore Pag. 7

4. Ospite Pag. 8

5. PresenzaPag. 10

DONI **Pag. 11**

6. Opera dello SpiritoPag. 11

7. Interventi Pag. 13

8. Per gli Altri Pag. 14

9. Nel Tempo Pag. 15

10. Il ConsolatorePag. 17

11. Potente Fragilità Pag. 17

12. Per la Chiesa Pag. 18

13. Carismi Pag. 20

14. Docilità Pag. 21

15. Canale Pag. 22

16. I Sette Doni Pag. 24

SPIRITUALITÀ **Pag. 26**

17. Terza DimensionePag. 26

18. Sei Tutta Amore Pag. 28

19. RegnaPag. 29

| | |
|-----------------------------|----------------|
| 20. Attenzioni | Pag. 30 |
| 21. Prontezza | Pag. 32 |
| 22. Colui che Bussa | Pag. 33 |
| 23. Introspezioni. | Pag. 33 |
| ORANTE | Pag. 35 |
| 24. Un Passo Avanti. | Pag. 35 |
| 25. Preghiera. | Pag. 35 |
| 26. Come Pregava | Pag. 36 |
| 27. Indicazioni. | Pag. 38 |
| 28. Maestra | Pag. 39 |
| 29. Sviluppo | Pag. 41 |
| 30. Gesù le Parlava | Pag. 42 |
| 31. Il Vortice. | Pag. 44 |
| 32. Contrasti. | Pag. 45 |
| 33. La Grande Lezione | Pag. 46 |
| 34. Specificazioni | Pag. 48 |
| 35. Danza Celestiale. | Pag. 50 |
| 36. Sposa | Pag. 52 |
| 37. Ultima Domanda | Pag. 53 |
| PRECORRITRICE. | Pag. 54 |
| 38. Anticipazioni | Pag. 54 |
| 39. In Chiusura. | Pag. 56 |

Parte Seconda

FLORILEGIO

| | |
|---------------------------------------|----------------|
| Momenti..... | Pag. 58 |
| Precisiamo..... | Pag. 60 |
| SEMPLICITÀ..... | Pag. 60 |
| 1. Segno..... | Pag. 60 |
| 2. Un Teologo..... | Pag. 62 |
| 3. Dolce Frescura..... | Pag. 63 |
| 4. Splendore Soave..... | Pag. 64 |
| 5. Silenzio..... | Pag. 68 |
| 6. Nerone Spavento della Vallata..... | Pag. 69 |
| 7. Terremoto..... | Pag. 69 |
| 8. Tocchi di Cielo..... | Pag. 70 |
| 9. Lascia Tutto..... | Pag. 70 |
| 10. Nella Tempesta..... | Pag. 70 |
| 11. Portare la Parola..... | Pag. 70 |
| 12. Guarigione Inspiegabile..... | Pag. 71 |
| 13. Gesù Bambino Ricciolino..... | Pag. 71 |
| POTENZA..... | Pag. 72 |
| 14. Nulla è Impossibile..... | Pag. 72 |
| 15. Una Testimonianza..... | Pag. 72 |
| 16. Frammenti..... | Pag. 73 |
| 17. Turbamenti..... | Pag. 74 |
| 18. Eredità..... | Pag. 75 |
| 19. Il Marchio..... | Pag. 75 |
| 20. Riflettendo..... | Pag. 76 |

| | |
|--|----------------|
| 21. Albori..... | Pag. 76 |
| 22. La Fanciulla non è Morta..... | Pag. 77 |
| 23. Sulla Piazza..... | Pag. 78 |
| 24. Grazie Anna..... | Pag. 79 |
| 25. Caso Estremo..... | Pag. 79 |
| 26. San Calogero..... | Pag. 80 |
| 27. Un Medico Padovano..... | Pag. 80 |
| 28. Provvidenza..... | Pag. 81 |
| 29. Papa Giovanni XXIII..... | Pag. 82 |
| 30. Un Sogno..... | Pag. 82 |
| 31. Anna Benefica..... | Pag. 83 |
| 32. Pertosse..... | Pag. 83 |
| 33. La «Tua Suora»..... | Pag. 84 |
| 34. Tristezza di Madre..... | Pag. 84 |
| 35. Marco Polo..... | Pag. 85 |
| 36. La Messa è Finita..... | Pag. 86 |
| 37. Undicenne..... | Pag. 86 |
| 38. Riconciliazione..... | Pag. 87 |
| 39. Vorrei! Vorrei!..... | Pag. 87 |
| 40. Stupori di un Sacerdote Romagnolo..... | Pag. 88 |
| ATTESE..... | Pag. 89 |
| 41. Carisma non suggestione..... | Pag. 89 |
| 42. La Sedia..... | Pag. 90 |
| 43. Dalla Calabria..... | Pag. 90 |
| 44. Un Parroco Abruzzese..... | Pag. 91 |
| 45. Tutto Nuovo..... | Pag. 91 |
| 46. Incertezze..... | Pag. 92 |

| | |
|-----------------------------|----------|
| 47. Emblema | Pag. 93 |
| 48. Razionalità | Pag. 94 |
| 49. Libertà | Pag. 94 |
| 50. Canto d'Amore | Pag. 95 |
| 51. Guardandoti | Pag. 96 |
| 52. I Figli | Pag. 97 |
| 53. Gesù Ama anche Te | Pag. 97 |
| 54. Guardando Avanti | Pag. 100 |

Parte Terza

APPENDICE

| | |
|------------------------|----------|
| Note Biografiche | Pag. 102 |
| Indice | Pag. 105 |

Sono usciti:

1° Chi è Anna? (del settembre 1963)

2° Anna la Favorita di Gesù (del giugno 1984)

3° Anna fammeli tornare tutti

4° La Bibbia come leggerla come viverla (del dicembre 1986)

5° Tutto amore (del novembre 1987): è il presente volume

Chi desidera queste pubblicazioni può richiederle gratuitamente

Visita il sito:

www.palermodigesu.it

Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più...

queste parole sono certe e veraci